

Abbonamenti

Anno . . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

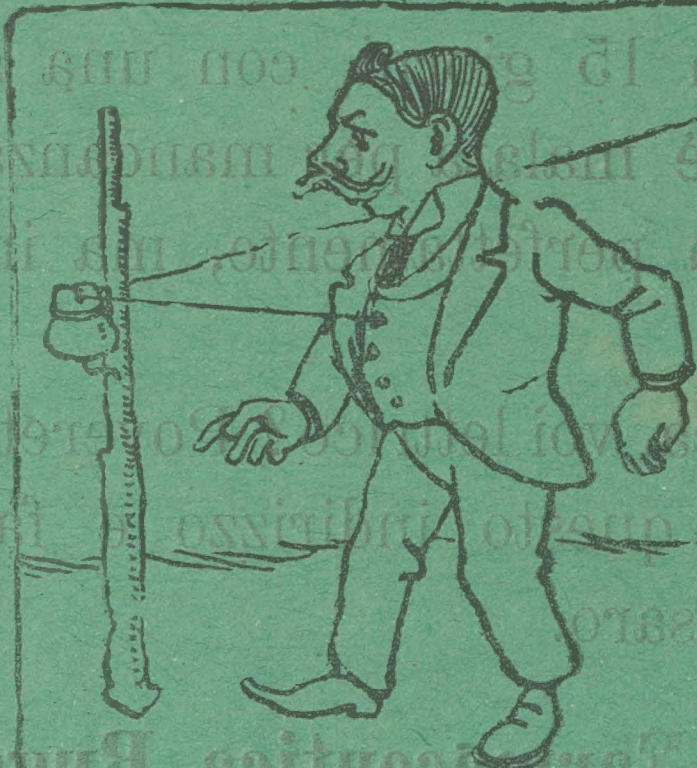
il bruscolo

Ufficio del Gior-
naleI manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Nella redazione del "Fieramosca"

Gloméruli Ruggieri



Il consigliere Malenotti aggiunge un filo speciale che gli
parte dal cuore per richiamare i forestieri di Signa, Peretola,
Brozzi, ecc., alle prossime feste di primavera.

Viva la Repubblica

di San Marino

Almeno lassù si gode aria buona. In molte altre città italiane l'aria cattiva e i cibi scarsi fanno diventare le ragazze **anemiche**, e dopo per guarirle ci vogliono i

Gloméruli Ruggeri

Non dico di no, corrispondono meravigliosamente, perchè in 15 giorni, con una sola scatola da L. **3**, non c'è malata per mancanza di sangue che non guarisca perfettamente, ma intanto conviene spendere.

Siete anemica, voi lettrice? Poverettà! Adesso; a voi: prendete questo indirizzo e fatevi venire il rimedio da Pesaro.

Officina Farmaceutica Ruggeri

Prima cercate nelle primarie farmacie, se non l'hanno...,

Uno dei due.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La tratta delle bianche

Un articolo pubblicato dal marchese Paolucci de' Calboli, nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, ha richiamato l'attenzione della gente di cuore su di una delle più inqualificabili infamie che macchia il mondo civile e in special modo l'Italia: la tratta delle bianche.

La tratta delle bianche e lo sfruttamento dei piccoli fanciulli italiani sono una delle più significanti manifestazioni di una società come la presente, così umanitaria all'apparenza e, purtroppo, così cinica e così indifferente nella sostanza.

A narrare per filo e per segno quanto ci è stato dato di sapere da amici degni di fede, viventi nel circondario di Sora, su questo schifoso traffico che si fa delle povere fanciulle, speculando sulla loro miseria e sulla loro ignoranza, ci sarebbe da far rabbrivire di schifo e di rabbia tutti i galantuomini!

I più volgari mezzani, i più ignobili speculatori percorrono le montagne, penetrano nei villaggi più segregati, nei borghi più nascosti, e vanno girando nei tuguri più luridi per abbindolare, sedurre e sfruttare quei disgraziati, cui un soffio d'amore, sprigionantesi dalle classi dirigenti, non ha fatto, almeno finora, comprendere che essi pure sono uomini fatti della nostra carne e che la civiltà vivifica e rialza.

Pastori incoscienti, sciagurati villani, messi su da lenoni, prendono moglie, e prima di essere di fatto mariti, inviano oltre Alpi e al di là del mare le proprie compagne, lanciandole sul vasto mercato della prostituzione internazionale. La sposa, dopo cinque o sei mesi torna, le più volte, con un gruzzolo di denari, frutto della sua venduta verginità, e il villano, incosciente e brutale, come tutti gli

ignoranti affamati, mangia alle spalle della moglie e magari è grato al lenone che sulle altrui vergogne specula e ingrassa.

E non sempre la moglie ritorna — non sempre la fortuna — se pur tale può chiamarsi la relativa agiatezza dovuta al disonore — sorride alla poveretta e spesso e volentieri la creaturina selvaggiamente gentile, come il fiore della montagna ove è nata, finisce nel fondo di un ospedale, abbandonata da tutti e da tutti ignorata.

Quale tremendo poema quello delle povere fanciulle sfruttate!

Il mezzano non bada all'età, egli conosce benissimo che quanto più è tenera tanto più è cara la selvaggina ai vecchi peccatori, ai quattrinai dal cuore indurito, agli scioperati che unico scopo della vita fanno il piacere.

Santa fu la crociata a favore dei piccoli fanciulli italiani che intisichiscono nelle vetrerie di Francia, ma più santa ancora la lotta che si vuole intraprendere contro la tratta delle bianche.

Molti comitati sono già costituiti in tutte le principali nazioni d'Europa. Tra pochi giorni si aprirà a Parigi un congresso internazionale per avvisare ai mezzi più atti a limitare lo scandaloso traffico delle ragazze, che è una vera onta dell'età nostra. Già a Londra nel 1889, fu tenuto un convegno di delegati di associazioni umanitarie e nel 1901 ad Amsterdam, si adunarono i rappresentanti di vari popoli per coordinare un'azione comune allo scopo di porre un argine alla malvagia speculazione, della quale sono vittime, tante e tante innocenti.

Rappresentava a quest'ultimo congresso l'Italia, il dottor Garofolo, segretario del Comitato, costituitosi a Roma, sotto la presidenza di Luigi Luzzatti.

Noi ci auguriamo che il Congresso di Parigi — cui sarà rappresentata l'Italia — possa

attuare qualche cosa di pratico e di serio: quantunque sicuri che un radicale provvedimento ed una misura eroica non possono provenire da un'accolta di brave persone, che non ha modo di mettere in pratica le idee umanitarie da loro vagheggiate.

Santa è la carità, nobile qualunque propaganda civile — ma certe piaghe sociali non si possono vincere che con energici provvedimenti di Stato, che leghino tra loro i governi civili e li spingano a provvedere risolutamente contro tutti questi veri malfattori che della miseria e della ignoranza altrui si fanno una strada per assicurarsi l'agiatezza e tutte le comodità della vita.

Il congresso internazionale di Parigi, e tutte le associazioni istituite a un così nobile scopo devono — se vogliano dare una praticità al lavoro — influire sopra i governi perchè con ogni loro possa, e con qualunque mezzo, facciano cessare questa vergogna.

L'on. Giolitti rispondendo a me, quando ebbi per primo l'onore di portare questa questione alla Camera, assicurò che il governo era pronto ad offrire la sua collaborazione all'opera del Comitato nazionale stabilitosi a Roma contro la tratta delle bianche.

On. Giolitti, non basta: la cooperazione del governo si sa quello che vale. È invece necessario che alla filantropia lodevolissima dei privati, si sostituisca l'azione energica dello Stato; e l'accordo di tutti i governi d'Europa, liberi il mondo da questo triste spettacolo che fa dubitare della civiltà e innanzi al quale sanguina il cuore di qualunque persona per bene.

A camera aperta, noi torneremo alla carica.

Auguriamoci intanto che il Congresso di Parigi possa colla serietà e colla risolutezza delle sue deliberazioni, spingere il governo italiano, il quale, purtroppo, ha sempre bisogno di spinte per andare avanti, ad adottare al più presto le severe ed inflessibili misure, invocate contro la canaglia sfruttatrice da tu ti i buoni di qualunque partito e di qualunque scuola.

Ettore Tocco

Ai venditori
che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sosponderemo l'invio del giornale.



Le sciocchezze della settimana

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 3.

Io chiamerei questa la settimana delle corbellerie.

C'è stato il telegramma a Baccelli del senatore Arrivabene il quale ha sentito il bisogno di far inorridire il mondo informandolo che lui (il senatore e non il mondo) ha finalmente sentito il bisogno di guadagnarsi come ogni altro mortale il pane col sudore della fronte attaccandosi all'aratro.

Certo, quei birboni di contadini che non vogliono morir di fame lavorando quasi senza paga a profitto del conte senatore sono degli scellerati, e il caso d'un senatore conte che lavora è tale da strappar le lagrime; ma il conte può consolare il senatore facendogli riflettere che, dopo tutto, se gli è toccato di attaccarsi all'aratro è stato dalla parte del manico.

Dio mio! avrebbe pianto come un vitello.... se fosse stato attaccato davanti.

* * *

Meno male però — il senatore conte le sciocchezze che telegrafa, oltre a pagarle, le scrive anche da sè.

Ma che dire del Duca Tommaso di Genova cui è capitato il caso di vedersi scrivere delle sciocchezze — anzi degli spropositi — per mano altrui?

Come sapete è morto quel generale Osio di cui fu detto tanto bene e tanto male per l'opera compiuta di precettore dell'attuale re.

Alla vedova fu spedito questo dispaccio:

« Mia moglie ed io la preghiamo di voler gradire la espressione vivissima della parte che prendiamo alla dolorosa perdita che viene di fare. *Tommaso di Savoia.* »

Io sono un povero diavolo che viene di fare il suo lavoro quotidiano per guadagnarsi un pezzo di pane, ma, quant'è vero Dio, se avessi i baiocchi per pagare un segretario (anche all'infuori dell'appannaggio che gli passa lo stato) come l'ha il principe Tommaso, io me

lo vorrei scegliere che conoscesse la lingua italiana.

Perchè di rado si viene di fare degli strafalcioni come quello che ho riferito.

*
* *

Ma passiamo alla corbelleria *monstre* — a quella che si potrebbe chiamare il *record* delle corbellerie — *record* trionfalmente battuto (e lo manterrà di certo se Dio gli dà vita — e glie l'auguro lunghissima nell'interesse del buonumore nazionale) dal *divo* Baccelli.

Si è celebrata a Roma la festa degli alberi — una delle tante cose inventate dal *divo* — e vi sono intervenuti i sovrani.

Guido Baccelli che, ove il re e la regina fossero stati lontani, avrebbe espletato solo un inno alla verdura e un panegirico alla *magna* (ed anche *beve*, per lui!) *parens frugum* — visti i reali sentì rinascere in lui quel vecchio *tik* cortigianesco che, anche pochi giorni innanzi alla breccia di Porta Pia, lo forzava invincibilmente a panegiricare la sacra ciabatta di Pio nono.

E disse queste scemenze:

« Sire, graziosa Regina! Abbiamo soppresso tutti i discorsi, ma il popolo italiano festeggiante il culto degli alberi sente ed intende che l'albero più bello e più amato è quello genealogico della Casa Savoia. »

Se invece di un ministro quelle parole le avessi dette io — e non fossero stati presenti i sovrani — scommetto che a quest'ora io penderei appeso da uno qualsiasi dei quindicimila alberi baccelliani come Enguerrando di Marigny dalle travi di Montfaucon. Ma il *divo* invece se ne tenne e se ne tiene.

E, poichè l'uomo, pur di leccare qualcuno, è incorreggibile — io mi permetto di suggerirgli — per le prossime feste degli alberi — altri saggi brillanti di retorica applicati alla botanica ed all'adulazione.

*
* *

Per esempio.

E presente un pedicure illustre?

E il *divo* dirà: Sono belle queste piante, ma la pianta più bella è quella.... dei piedi.

Assiste un manicure? Ed ecco il *divo* a sentenziare che fra tutti gli alberi egli preferisce la palma.... delle mani!

Supponete che il *divo* veda nella folla un fabbricante di tinture e dirà subito che fra tutti i bulbi egli predilige il bulbo.... dei capelli.

Vedrà un ortopedico? E subito Guidone strillerà: Sì mi piacciono le rose, ma io preferisco la spina.... dorsale.

E potrei continuare un bel pezzo. Ma preferisco citare una delle più recenti applicazioni di questa retorica adattata all'adulazione.

*
* *

Siamo in un convento di monache e la badessa domanda a una pia suora:

— Vi piacciono gli erbaggi?

— Sì, madre superiora.

— E quale preferite?

— Posso parlare liberamente?

— Oh! ma senza dubbio.

La giovane suora sta un momento pensierosa e poi con slancio:

— Giacchè me lo permettete, io preferisco.... la fava.... di Sant'Ignazio.

Ricardo Zandi



L'on. Ferri e l'unione dei partiti popolari

L'avvenimento giornalistico della settimana è indubbiamente l'articolo che l'on. Ferri ha pubblicato nell'*Avanti!* del 1° andante col titolo: *Tripoli e l'estrema sinistra*.

Tutti sanno che noi non fummo mai troppo teneri pel deputato socialista al quale abbiamo sempre rimproverato di esercitare una funzione disgregatrice in mezzo al popolo con la sua propaganda intollerante, della quale, pur troppo, esistono ancora tracce dolorose in Romagna ed altrove. Ma poichè egli nel suo articolo, viene ora a confermare quanto la stampa repubblicana ha sempre sostenuto, poichè finalmente in modo concreto, viene a riconoscere la necessità di consolidare e difendere le pubbliche libertà e valuta equamente la portata di quelle conquiste politiche che sono il caposaldo del nostro programma, dobbiamo rendergli giustizia, esortando l'estrema sinistra a raccogliere la sua proposta, che mira appunto a stringere in un sol fascio le forze vive popolari contro le nuove imprese militari che il governo vagheggia.

E' ormai evidente che questo Ministero che si compiace di artifici, che pur atteggiandosi a liberale, quotidianamente calpesta le libertà più elementari, che mentre sa pannelarsi nel drappo del socialismo, è il migliore alleato del capitalismo affaristico in genere ed in quello ferroviario in specie; prepara nuove avventure coloniali le quali, o prima o poi, si risolveranno in nuovi sacrifici pel paese e forse anche in nuovi dolori e vergogne. Quindi, bene sta che l'on. Ferri inizi una campagna attiva contro queste arcaiche velleità d'imperialismo e chiami a raccolta i partiti. Ma mentre plaudiamo all'iniziativa non possiamo fare a meno di con-

statare un fatto e cioè: Se si ammette dall'onorevole Ferri e dall'organo maggiore del partito socialista — che in una breve nota all'articolo si dichiara lieto che la compagine delle forze popolari si ricostituisca per la salutare agitazione — la necessità di questa unione, ond'è che tanto acerbamente il Ferri e l'*Avanti!* assalirono sino a ieri i partiti affini, mossero con tutte le forze della loro più caustica dialettica una guerra spietata, qualche volta sleale, a chi alzava la voce per dimostrare inconciliabili con il bene delle classi proletarie certi istituti che riassumono in loro stessi ogni essenza di privilegio?

La questione politica che i socialisti e l'onorevole Ferri segnatamente, cacciarono a pedate dalla finestra, rientra trionfalmente dall'uscio e la ragione dei dissidi di ieri apparisce oggi ancora più artificiosa.

L'articolo dell'on. Ferri, a chi lo esamini attentamente, si manifesterà nè più nè meno che un corollario di quanto noi repubblicani, con l'egregio amico Ghisleri alla testa, andiamo ripetendo su tutti i toni e dovrebbe insegnare agli avversari ed agl'indifferenti in fatto di forme governamentali — sieno essi radicali o socialisti — che uno solo è il punto di partenza per un'azione rigeneratrice del paese e della classe operaia, la *conquista*, più che la difesa, delle pubbliche libertà.

Se volessimo usare del facile sarcasmo potremmo chiedere all'on. Ferri: quale dei due deputati è il vero: quello che in Romagna schernisce Mazzini ed i repubblicani, o quello che nell'*Avanti!* inneggia alla concordia di tutte le scuole politiche popolari? E potremmo anche aggiungere che questo ricorrere all'unione dei partiti nelle grandi occasioni, dinanzi ad immanenti pericoli, ha tutta l'aria di voler convertire quello che dovrebbe esser un solenne istituto democratico, in un espediente meschino opportunistico, riducendolo quasi alle funzioni di quel certo vaso che si tira fuori soltanto quando il bisogno lo esige, ma che ognuno si guarda bene dal tenere esposto in luogo d'onore.

Così non può, nè deve essere intesa l'unione dei partiti popolari. Occorre che essa abbia innanzi tutto carattere permanente, sia intesa costante di uomini vigili del pubblico bene, patto leale che stringa in un vincolo di operosità fraterna tutti gli uomini credenti nelle future trasformazioni politiche e sociali.

Così, dicemmo altra volta.

A fronte d'una abile reazione che lusingando si fortifica a ogni istante e per ogni dove, tra i patimenti dei popoli e l'insolentir dei padroni, sotto il peso della vergogna che segue ogni violazione del diritto sistematicamente subita, il dovere di tutti coloro, che han dato il loro nome alla bandiera del progresso nel vero, è in oggi quello d'accertare il terreno conquistato dall'Umanità e le tendenze generali che contrassegnano l'Epoca, per ordinarci e inoltrare concordemente rove-

sciando gli ostacoli e schiudendo quanto più rapidamente è possibile al popolo, solo onnipotente a tradurre in atti il pensiero, la strada all'intento. — Giova che i pensatori proseguano con insistenza e coscienza nelle loro ricerche e nel loro apostolato a prò delle idee sociali ed economiche per essi intravedute: i popoli emancipati sapranno giudicare e scegliere; ma nessuno si allontani dal campo ove debbono riunirsi tutti i suoi fratelli; nessuno sottragga la parte di attività che gli spetta al compimento della missione comune: nessuno disertì la rivoluzione per la filosofia, l'azione per il puro pensiero, la democrazia per un sistema sociale qualunque siasi. L'uomo è uno. Il pensiero e l'azione devono in esso indissolubilmente congiungersi. E sul finire della giornata, ciascun di noi deve potere, senza arrossire, chiedere a sè stesso, non già: *che cosa hai pensato?* ma: *che cosa hai fatto* oggi per la santa causa del Vero e dell'eterna Giustizia?

E poichè sino dal dicembre dello scorso anno, nell'articolo: « *La situazione presente e i partiti popolari* » (1) affacciammo il concetto di un'intesa leale, di una prova splendida di abnegazione reciproca di partiti, o meglio di coloro che li rappresentano, oggi, — traendo dall'articolo dell'on. Ferri argomento plausibile, torniamo ad esprimere questo voto che è nella mente e nei cuori di molti, stanchi ormai di assistere ad incresciosi quanto inutili dibattiti accademici.

Sotto parvenze lusinghiere le vecchie consorterie si coalizzano a rendere frustranea l'opera comune dei partiti popolari in mezzo alle classi lavoratrici ed il vecchio tronco dell'enorme pianta parassitaria, che nella botanica politica ha nome di militarismo cesareo, torna a metter fuori nuovi germogli; le *grandi* conquiste del proletariato si riducono a poco a poco ad una mistificazione, all'eterna canzonatura di parole.

L'azione della democrazia slegata sin qui, più spesso contraddittoria, non basta ad esercitare la voluta funzione infrenatrice delle vecchie dottrine di governo, che mutando aspetto esteriormente si conservano nella sostanza contrarie ad ogni vero progresso.

Ben venga dunque l'unione dei partiti popolari e se sarà per essa che il popolo, in concordia d'intenti, riesca a sollevare la sua santa bandiera e dire: Basta! il padrone son io! si compia essa sotto gli auspici dell'onore. Ferri o di altri, noi saremo al nostro posto e terremo fede al nuovo patto di fratellanza!

OTELLO MASINI.

(1) Vedi N. 44 del *Bruscolo* 29 dicembre 1901.

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

Continuando....

Me l'aspettavo!

Il *Fieramosca*, dopo aver riassunto in cinque capi il mio articolo precedente nel quale notavo parecchie sconcezze che fan vergogna alla nostra città, me li rivolge contro come tanti terribili capi d'accusa per concludere con questa sentenza di condanna:

— « *Vamba* ha troppo ingegno e troppo spirito per non capire che questa non è certamente la migliore e più benefica *réclame* per Firenze e per i fiorentini. »

A mia volta ricorro in appello giovandomi del vizio di forma che è nella sentenza emessa dal *Fieramosca* e rispondo:

— L'amico Malenotti ha troppo spirito e troppo ingegno per non capire che io non capisco affatto qual malefizio possa recare il *Bruscolo* alla mia città e a' miei concittadini.

Comprendo che questo nostro giornaleto nel quale io vo registrando con diligente ardore tutto quel che deturpa la bella Firenze, penetrando per la insperata sua diffusione nei maggiori centri d'Europa, possa distogliere gli inglesi, i tedeschi, i russi, gli americani dal venire a passar la bella stagione, come una volta, presso la regina dell'Arno. Ma a questo può il *Fieramosca* facilmente rimediare: cerchi anch'esso di diffondersi a Londra, a Berlino, a Pietroburgo, a New-York e combatta presso gli stranieri in pro di Firenze con un'assidua e vigorosa *réclame*, quale egli solo può fare, l'*anti-réclame* del *Bruscolo*, rendendosi così ancora una volta benemerito di questa nostra vecchia città che ha tanto di bisogno, sempre, di qualche benefattore che la aiuti a tirare innanzi....

Il *Fieramosca*, che ha tra le sue qualità anche quella del pupazzetto col quale appaga ogni giorno la insaziabil curiosità dei fiorentini presentando loro l'effigie approssimativa di un possibile lontano parente d'ogni uomo o donna che faccia parlare di sè (vedere per credere il ritratto del collega Pollazzi in uno degli ultimi numeri) potrebbe anche con immane efficacia contrapporre via via a quelli del *Bruscolo*, dei quali si lagna tanto, dei pupazzetti patriottici atti a rivolgere su Firenze la esportazione di forestieri dai principali mercati del mondo.

Ci vuol poco. Basta invertire articoli e illustrazioni del *Bruscolo*, dando agli stranieri una descrizione della nostra città a questo modo:

FIRENZE SECONDO IL « FIERAMOSCA »

Checchè se ne dica in contrario dagli eterni malcontenti, Firenze è la città più illuminata del mondo. La nostra provvida Società del gas, senza badare a sacrifici nè a spese ha raggiunto il *non plus ultra* della illuminazione perpetuando addirittura il giorno nella nostra città.



Ed è curioso il vedere alla sera per le vie di Firenze i cittadini leggere la terza edizione del *Fieramosca* (quattro edizioni al giorno, filo speciale e servizio di pittoreggi particolari per tutte le feste, ritrovi e ricevimenti) prendendo vivo interessamento agli ultimi telegrammi della capitale.

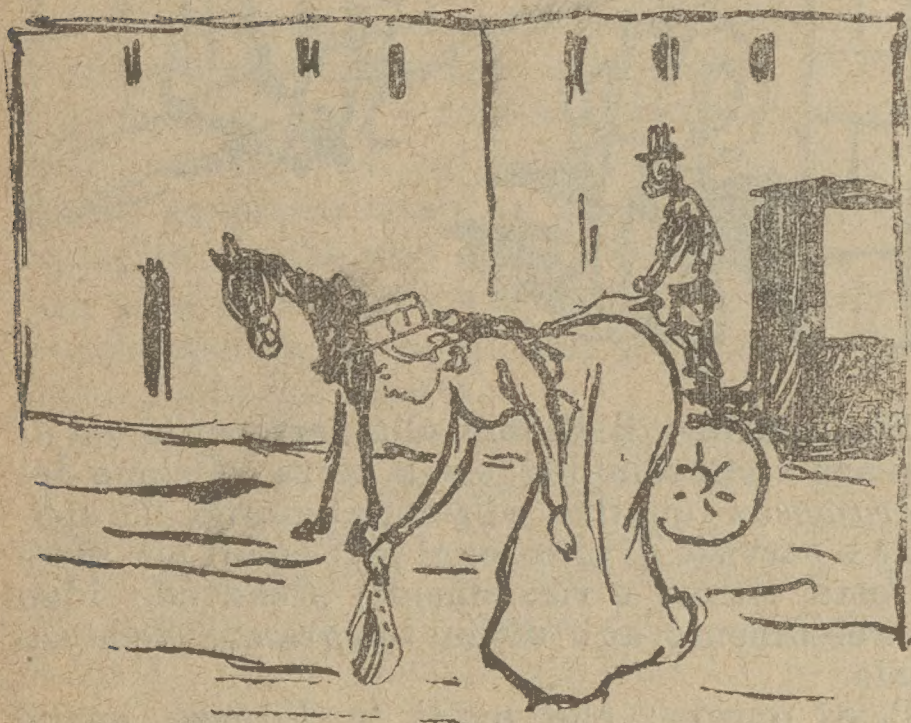
Basti questo: che molti in Firenze, anche nelle ore più tarde della notte, sono obbligati a portare le lenti affumicate per difendere gli occhi dalla luce troppo viva che inonda le nostre strade.

Le quali, malgrado le assicurazioni in con-



trario del *Bruscolo*, sono mantenute dalla nostra solerte autorità comunale così pulite che non è raro il sorprendere signore e signori a specchiarsi in esse o a rifarsi il fiocco alla cravatta come se avessero sotto un vero e grande cristallo di Venezia. Anzi: le signore si riguardano d'andar fuori quando tira vento per non dar motivo alle nostre vie... di rifletter troppo.

Qualche pubblicista antipatriotta ha accennato a certi piccoli laghi che si vedono nei posti fermi delle vetture da piazza....



Il fatto si deve al nostro infaticabile assessore di polizia il quale con gentile pensiero ha disposto che in quei luoghi sia sparsa abbondantemente dell'acqua di Felsina; tant'è vero che vediamo spesso le nostre signore inzupparsi il fazzoletto con una vera voluttà.

Del resto l'uso di profumare le strade è quasi innato nella nostra popolazione; e gli stessi cittadini, di propria e spontanea iniziativa, e dovunque si trovino, tiran fuori la bottiglietta e inondano le vie che è un piacere.

Ed è anche un piacere il constatare l'accordo veramente fraterno — checchè si dica da Dante in poi — che regna tra i fiorentini. È come una grande famiglia di duecentomila parenti uniti



in un solo desiderio di pace e di beatitudine. Per le vie è un continuo abbracciarsi dalla mattina alla sera. Non si odono che parole d'amore e non si vedono che sorrisi. Ciascuno trova nel natìo vernacolo frasi dolcissime per esaltare le virtù dell'altro e onorarne il padre, la madre e.... perfino la zia. I fanciulli, per le strade, aprono le labbra innocenti a invocazioni e manifestazioni di affetto il cui candore commuove profondamente l'attonito forestiero. Non accadono mai risse, non si ha a lamentare mai un reato; il coltello, l'infame coltello, è assolutamente sconosciuto al nostro popolo come arma offensiva. La sicurezza regna dovunque completa nella città e nei dintorni, e noi consigliamo gl'innamorati ad andare a passare le serate primaverili all'Indiano o al viale de' Colli, al chiaro di luna, nell'ombrosa solitudine così cara ai poeti, sicuri che ne riporteranno un ricordo indimenticabile.

* *

Per ultimo il *Fieramosca* potrebbe anche togliere nei centri d'Europa la impressione che può aver prodotto quel che io dissi intorno alla sproporzione dell'ambiente di Palazzo Vecchio troppo vasto per le autorità comunali. E per questo potrebbe pubblicare un pupazzetto più vero e maggiore del nostro pro-sindaco (gliene offro uno io *gratis* perchè tengo

alla specialità per la quale ho il brevetto) facendolo seguire da questa assicurazione:



— L'autorità comunale in Firenze è così grandiosa che il Salone de' Cinquecento non basta a contenerla.

Ora io domando al *Fieramosca* se, con tutto questo e con altro ancora che tutti i giornali di questo mondo potessero stampare di bene su Firenze e sui fiorentini, si possa aver soltanto l'illusione di recar veramente alcun giovamento alla nostra città. Se mai io credo meglio predicare, per esempio, che Firenze è tenuta perfettamente al buio; chè almeno i forestieri venendo qui avranno una impressione migliore di quella prevista, trovando che la città è soltanto scarsamente illuminata.

Ma, ripeto, io non so ammettere per una città come la nostra, la bassa *réclame* da città-

locanda, poichè Firenze è troppo grande e troppo bella per aver bisogno di questo. Essa è tale che le basta mostrarsi — com'io dissi — degna di sè stessa perchè la gente di tutto il mondo venga a lei amando e ammirando.

Epperò, secondo me, il peggior servizio per Firenze è quello degli ottimisti laudatori i quali tacciono da tanti anni le vergognose condizioni nelle quali è tenuta. Per me è cattiva *réclame* quella di descrivere in colonne di prosa, nei loro più minuti particolari, i reati che qui si compiono da un pezzo con frequenza allarmante per poi, passata la triste eco, ritirar fuori il solito inno alla quieta Firenze e ai miti suoi abitanti.

No. Meglio è dipingerla qual'è veramente perchè a furia di predicare e di gridare si provveda a togliere tutto ciò che la deturpa e offende il suo buon nome pieno di gloria civile in faccia a tutto il mondo.

Epperò preferisco un po' più di pulizia, un po' più d'igiene, un po' più di rispetto alle nostre opere d'arte a tutte le mascherate storiche che il Comitato della Primavera può escogitare dentro il baraccone per il quale il Consiglio ha votato le diecimila lire. Le quali mascherate, comunque fatte, danno sempre alla nostra città il miserrimo aspetto d'un villaggio in fiera.

Mi dispiace: ma in quanto a questo io lascio tutto l'umorismo ai giornali serii; e io amo che Firenze si mostri seria a coloro che vengono di fuori per seriamente studiarla e godere delle sue bellezze.

E questi, creda a me l'amico Malenotti, i quali sono veramente i forestieri che permangono in Firenze, hanno a noia i festeggiamenti di qualunque specie essi sieno.

Perciò il *Bruscolo*, in quanto a *réclame*, non può andar d'accordo col *Fieramosca*. Noi siamo di una stagione avanti a lui. Esso vuol dare ai forestieri la mascherata storica riproducendo un'epoca passata e dicendo loro:

— *Prima-v'era!*

Io voglio dare ai forestieri una città pulita e civile dove possano rimanere, dicendo:

— *E-state!*

Vamba

LA TASSA DI FAMIGLIA

Gli studi fatti a Milano

Quello che io scrissi sul *Bruscolo*, intorno alla « Tassa di famiglia » mi ha procurato il piacere di leggere il bel lavoro che il ragioniere Arturo Stabilini ha preparato per il Comune di Milano. Questo lavoro, gentilmente favoritomi da un amico, dovrebbe essere meditato da tutti coloro che si occupano di finanze comunali e merita di essere additato come esempio del modo col quale si deve rendersi padroni di un dato argomento prima di sottoporre le proprie conclusioni alla pubblica discussione.

A Milano non esiste la « Tassa di famiglia » e lo Stabilini vorrebbe istituirvela; se ne ripromette un introito di circa 3,400,000 lire e di queste si servirebbe per abolire la tassa sul « valore locativo » e il dazio di consumo sulle carni.

La riforma non ha scopo fiscale giacchè il bilancio del Comune non ne dovrebbe risentire nè danno nè beneficio, essa mira solamente ad iniziare un miglioramento nella distribuzione delle pubbliche gravanze.

Lo Stabilini non si dissimula la difficoltà dell'impresa e nota in primo luogo l'avversione dei contribuenti verso le imposte dirette, ma confida nel progresso della educazione pubblica e spera, che procedendo per gradi, si possa giungere in un tempo più o meno remoto alla completa sostituzione delle tasse dirette personali a quelle indirette. Il suo progetto se potrà e vorrà essere adottato dal Comune di Milano segnerà un primo coraggioso passo su questa via.

La preparazione ne è stata fatta con ogni cura cominciando con un diligente censimento, dal quale risulterebbe che sopra 127,800 famiglie che formano la popolazione di Milano, 42,800 solamente hanno un reddito superiore a 2000 lire annue e queste sole saranno quindi colpite dalla nuova tassa; esse saranno divise in 60 classi, la prima delle quali pagherà quattro lire e l'ultima tremila.

Dalla rendita attribuita a ciascun capo di famiglia verranno detratte L. 400, per ogni figlio non maggiore di 18 anni. La giustizia di questo provvedimento non ha bisogno certo di essere dimostrata.

Il progetto dello Stabilini troverà certamente nel Consiglio Comunale di Milano dei fieri avversari, ma è sperabile che sia approvato; vedremo poi se l'*autorità tutoria* permetterà di spingere il massimo della tassa fino a 3000 lire, senza di che tutto l'edificio cadrebbe.

Del resto, come fa giustamente notare lo Stabilini, i regolamenti provinciali sono difettosi nella loro essenza giacchè qualunque sia il mas-

simo della tassa, dovendo in pratica applicarlo ad una data rendita ne consegue che, per le rendite superiori, la tassa, fino a quel punto progressiva, diviene decrescente.

Un altro difetto dei detti regolamenti è quello di non obbligare i contribuenti a denunciare le proprie rendite, sistema che semplificherebbe molto per i Comuni l'applicazione della Tassa di famiglia, ma che ha contro di sé un pregiudizio quasi universale.

Istituendo la Tassa di famiglia è naturale che venga abolita quella sul valore locativo giacchè la prima comprende la seconda che a Milano rende circa un milione.

Colle rimanenti L. 2,400,000 si è preferito abolire totalmente alcune voci del dazio consumo piuttosto che diminuire molte di esse di una certa percentuale; criterio giustissimo in massima e, date le condizioni di Milano, giusto forse anche nella sua applicazione alle carni di consumo usuale, a tutte quelle carni cioè che non si possono considerare come un alimento di lusso.

Si potrebbe forse obiettare che per i poveri tutta la carne è un alimento di lusso, ma, cercando di diminuirne il prezzo, si tende appunto a fare sì che essa divenga un alimento se non quotidiano almeno più frequente di quello che ora non sia.

Mi duole che lo spazio non mi conceda di riportare qui la « conclusione » colla quale lo Stabilini chiude il suo scritto e non saprei come riassumerla, ma non posso fare a meno di trascrivere questo brano nel quale si combattono gli errori più volgari e i pregiudizi più inveterati.

Egli è certo che la riforma incontrerà censura ed opposizioni.

Da una parte ci saranno coloro che tratteranno la tassa di famiglia poco meno di un'utopia, sia per le difficoltà di stabilire il reddito delle famiglie, sia per la facilità con cui potranno sottrarsi in parte i possessori di titoli al portatore, o infine per l'incentivo che avranno alcuni benestanti di recarsi a dimorare in altri Comuni. Altri ancora diranno che gli sgravi del dazio consumo andranno, in gran parte, a vantaggio dei macellai e dei salumieri, e che, ad ogni modo non valeva la pena di mettere a soqquadro tanta gente, per sollevare dall'imposta chi si era abituato a pagarla senza accorgersene e che poco sentirà degli sgravi concessi.

A tutti costoro, o opportunisti, o interessati, o conservatori contrari per istinto a ogni novità, noi rispondiamo:

Il negare che l'abolizione di un dazio non diminuisca il prezzo della merce colpita è un voler negare una delle più elementari fra le leggi economiche. Il sostenere il dazio per ragioni di opportunità, come una volta si sosteneva il macinato, e come taluni hanno il coraggio di sostenere il lotto, vuol dire far l'apologia di quella imposta contro la quale è insorta la coscienza dei popoli più civili. La sostituzione della imposta sul reddito (tassa di famiglia) al dazio consumo è un ritorno alla sincerità, alla logica, alla giustizia,

le quali non possono essere in una imposta che ha per base la quantità di carne o di vino che si consuma in una famiglia.

Che cosa importa se l'imposta sul reddito darà luogo ad inconvenienti e che ne verranno reclami, liti od esili volontari? Sono questi i fenomeni più comuni di tutte le tasse dirette e indirette e ci sarebbe da meravigliarsi se non ne accadessero.

Quello che giova riconoscere, e che gli oppositori non potranno negare, è il grande principio che inspira, s'incarna e vive nell'imposta sul reddito, rendendola, sotto ogni aspetto migliore delle imposte sui consumi. E si badi bene al confronto fra l'una e le altre. In queste l'ingiustizia è nel sistema, e quindi è generale per tutti i contribuenti, i quali o sono colpiti troppo o troppo poco. In quella gl'inconvenienti e le ingiustizie diventeranno eccezioni, poichè dipenderanno non dalla legge, che è buona e morale, ma dal malvolere, dall'ignoranza o dalla ipocrisia di chi vorrà e potrà sottrarvisi. Costoro, per fortuna saranno la minoranza. Così almeno noi la pensiamo, in parte per l'amore e la stima che portiamo ai nostri concittadini e in parte perchè sentiamo che un'imposta graduata fra i 66 centesimi e il 3 % con un saggio medio inferiore all'1.50 % non possa coonestare le sottrazioni a base di astuzie e di artifici, con quella specie di attenuanti morali e tacite, invocate ed accolte nella difesa dei contribuenti contro l'enormità della imposta di ricchezza mobile.

Nello studiare il lavoro dello Stabilini, siccome la lingua batte dove il dente duole, m'è venuto fatto di istituire diversi confronti fra Milano e Firenze. Applicando alla nostra Tabella della tassa di famiglia i criteri coi quali è stata redatta quella preventiva per Milano col massimo portato a 3000 lire, si vede che non ne ricaveremmo che 6 o 700,000 lire al massimo, mentre in proporzione della popolazione, degli introiti del dazio consumo, del canone governativo ecc., se ne dovrebbe ritrarre assai più di un milione, anche detraendo 300,000 lire, rappresentanti il contributo della maggiore agiatezza delle classi medie industriali di Milano in confronto di quelle di Firenze.

Questo ci dice come sia stato redatto il ruolo primitivo che serve in Firenze alla riscossione della tassa di famiglia e come sia stato tenuto in relazione colle variazioni avvenute in quest'anni da che esso è in vigore.

La popolazione di Firenze è due quinti di quella di Milano, i contribuenti che hanno una rendita imponibile compresa fra 50,000 e 100,000 lire ed oltre sono 261 a Milano e soltanto 48 a Firenze; in proporzione della popolazione dovrebbero essere 104. Questa differenza è troppo forte perchè si possa attribuirle interamente alla differenza di ricchezza delle due città considerata nel suo complesso specialmente se si tien conto che in questo gruppo trovan luogo tutti i grandi possidenti di terre che a Firenze sono assai numerosi. Ma continuiamo il paragone. Fra 50,000 e 16,000 lire i contribuenti sono 1867 a Milano e 220 a Firenze che ne dovrebbe contare 746. Fra 16,000 e 8000 lire il

numero dei contribuenti è a Milano di 3483 a Firenze di 506 mentre dovrebbe essere di 1393. Fra 8000 e 3000 lire si hanno queste cifre: Milano 12,967 e Firenze 2566 invece di 5186. Sotto le 3000 lire il rapporto cambia: Milano ha 23,344 contribuenti e Firenze 9840 mentre in proporzione ne dovrebbe avere 9337. Dopo ciò è lecito dubitare che il censimento fiorentino sia stato fatto un po' ad *usum delphini* e che la progressività della percentuale sia stata in pratica distrutta con accertamenti inesatti o addirittura falsi della rendita imponibile per le classi agiate o ricche, mentre il piccolo proprietario, il piccolo industriale, il bottegaio, l'impiegato, l'artista solamente sono stati tassati in proporzione dei loro guadagni.

Se un giorno o l'altro a Firenze si potrà, dopo aver provveduto a diverse cose più urgenti, pensare seriamente ad una riforma della tassa di famiglia io non dispererei di ottenerne, col massimo portato a 3000 lire, per lo meno un milione.

Il maggior provento dovrebbe senza dubbio applicarsi a sgravare il dazio consumo, ma a differenza di Milano non toccherei per ora la tariffa delle carni e vorrei invece abolire le voci 24, 24bis, 34, 36 e 37 concernenti l'erbaggio fresco, il latte, i legumi, non che qualche altra comprendente alcuni generi consumati unicamente dalla gente meno agiata. Mirerei con questo a sfollare le nostre barriere che in certe ore del giorno sono addirittura prese di assalto e davanti alle quali una quantità di contadini e di barrocciai perdono il loro tempo che potrebbero certo impiegare molto meglio. Questo porterebbe come conseguenza la possibilità di diminuire il numero degli impiegati, fatto non disprezzabile per chi aspira a demolire le cinte daziarie.

L. BUDINI.

LA QUESTIONE DELLE MAESTRE

Un regolamento incostituzionale?!

Nella cortese polemica sorta sul *Bruscolo* fra l'assessore Franchetti e il dott. Frascani a proposito della quistione delle maestre, il primo, in due lunghissime epistole, cui risponde esaurientemente l'amico nostro, s'affanna a dimostrare il torto delle maestre che richiedono lo stipendio delle scuole maschili, e i conseguenti arretrati; e a sostegno della sua tesi giunge a tacciare di incostituzionale e di ingiusto il Regolamento scolastico governativo, e in conseguenza, anche quello comunale di cui il Franchetti stesso fu *magna pars*...

Potrebbe anch'essere; ma noi, che non siamo legali, abbiamo i nostri dubbi, che ci sembrano cor-

roborati proprio dalle ragioni che adduce l'egregio professore.

« E principio inconcusso — egli dice — che il « Governo può coi suoi Regolamenti dar norme per « l'applicazione della legge, ma non aggravare ad « arbitrio con nuovi oneri e tasse, sia in privati « cittadini, sia in comuni, e gli altri enti morali. »

E chi lo mette in dubbio? Ma questo principio non fa davvero al caso nostro. La legge prescrive tassativamente che le classi maschili siano affidate a maestri, ed è giusto; e nel Regolamento governativo è riportato che le classi inferiori maschili potranno essere affidate anche alle maestre *purché venga corrisposto loro lo stipendio dovuto ai maestri*; ed è giusto, ed è logico.

Non vediamo così che il Governo, con questo Regolamento, che deriva dalla legge, *abbia voluto o voglia aggravare ad arbitrio* con nuovi oneri i Comuni; vediamo invece che egli abbia voluto frenare gli arbitri, le prepotenze dei Comuni stessi, i quali, *resistendo energicamente* alla legge, fatti forti della debolezza e dell'acquiescenza, quasi sempre forzata, della parte lesa, vorrebbero continuare ad adibire per le classi maschili inferiori, le maestre, anziché nominar maestri, come dovrebbero; e ciò *per economizzare* non poche migliaia di lire. Sistema illeggissimo, con quel che segue....

E ci spiegheremo in altre parole.

Il Comune di Firenze, verbigratia — come tanti altri Comuni — in quanto gli ha fatto comodo si è valso della disposizione del Regolamento — che ha trovato in questa parte.... *costituzionalissimo* — di affidare, anche abitualmente, classi maschili inferiori alle maestre nominate per le classi femminili; ma poi ha pensato bene di sorvolare comodamente e tranquillamente sulla seconda — ritenendola *incostituzionale* — di *corrisponder loro lo stipendio dovuto ai maestri*; parte che, per il sig. prof. Franchetti, aggraverebbe *ad arbitrio* con nuovi oneri il Comune!

Il sig. Assessore-supplente — cui deve essere sfuggito lo spirito della legge che concede ai Comuni la facoltà di affidare classi maschili inferiori alle maestre — dovrebbe ricordare che tal concessione deve intendersi fatta quando assoluta scarsità di maestri patentati la consigliano. E perchè tal concessione non fosse interpretata *ad arbitrio* dai Comuni e non ne derivassero abusi (come pur troppo è avvenuto) dovevasi necessariamente, dall'autorità tutoria, metter la clausola dello stipendio dei maestri. Dov'è dunque l'incostituzionalità, e l'aggravio arbitrario con nuovi oneri che si vorrebbe imporre dal Governo ai Comuni?

E così, per venire ad esempi, il Comune fiorentino, che non s'è mai trovato nei suoi concorsi ad avere scarsità di maestri, e che non ha da accampar davvero ragioni didattiche, avendo oggi 180 classi maschili, dovrebbe aver per legge un ruolo organico di 180 maestri, o per lo meno di 180 posti maschili — sia pure occupati, nelle classi infe-

riori, da maestre — con un *onere* tassativamente stabilito per legge dalle tabelle degli stipendi maschili. Invece, a tutt'oggi, non ha a ruolo che 60 soli maestri; mentre per le 130 classi femminili ha *nominated*, come non poteva, ben 243 maestre, cioè circa 115 in più (non son poche in verità), che *illegalmente* adibisce alle classi maschili senza lo stipendio dei 115 maestri mancanti, e di cui tengon le veci, economizzando così da vari anni (e qui sta il brutto poco scusabile) circa 50 mila lire annuali a danno del proletariato magistrale, su cui oggi si vorrebbe anche far gravare una certa responsabilità morale....

È anche *ingiusto* il Regolamento?

Sarà anche; ma non certo per le ragioni che si adducono dal prof. Franchetti.

Egli, con slancio (non sovversivo, per carità!) generoso, viene a dire che « è ingiusto compensare « le maestre addette alle classi maschili più delle « loro compagne addette alle femminili. » Vero, verissimo; e noi sottoscriviamo a due mani; ma badiamo bene che potremmo esser colti in fallo nell'applicazione di questa teoria, venendo a conclusioni che conducono pari pari ad un pareggiamento.... all'indietro.

Invero si verrebbe ad ammettere che se le maestre delle classi femminili godono uno stipendiuccio di L. 900, sarebbe ingiusto dare alle loro compagne L. 1400, cui hanno diritto, perchè il lavoro è uguale!... Che bel pareggiamento!... Ma allora, se vuol parlarsi di giustizia si dovrebbe concludere che se quelle delle scuole maschili hanno diritto a L. 1400, è equo che tale stipendio debba corrispondersi anche alle maestre delle scuole femminili; e saremmo più nel vero.

Il prof. Franchetti se la vorrebbe pigliar poi col dott. Frascani, colla pretesa di strapazzarlo, perchè patrocina così valorosamente le richieste delle maestre *dubbiamente legali, e certamente non giuste*.... (curiosa!.. vedi mo' la decisione favorevole della Commissione legale, lui contrario) (1) dichiarando per parte sua di propugnare *sopra ai regolamenti e senza fare eccezione di persone, per tutte le maestre, la causa della giustizia, cioè il graduale pareggiamento*.

E sarà vero, poichè lo dice e perchè *si compiace* col dott. Frascani d'essere, su quest'ultimo tema d'accordo con lui. Ma per carità spieghi questi suoi concetti, e come intende lui questo pareggiamento *graduato*, a scanso d'equivoci; perchè se deve giudicarsi dall'interpretazione che dà all'art. 14, e dall'*energica resistenza* agli attentati di quel regolamento, v'è da esclamare: *Timeo Danaos et dona*

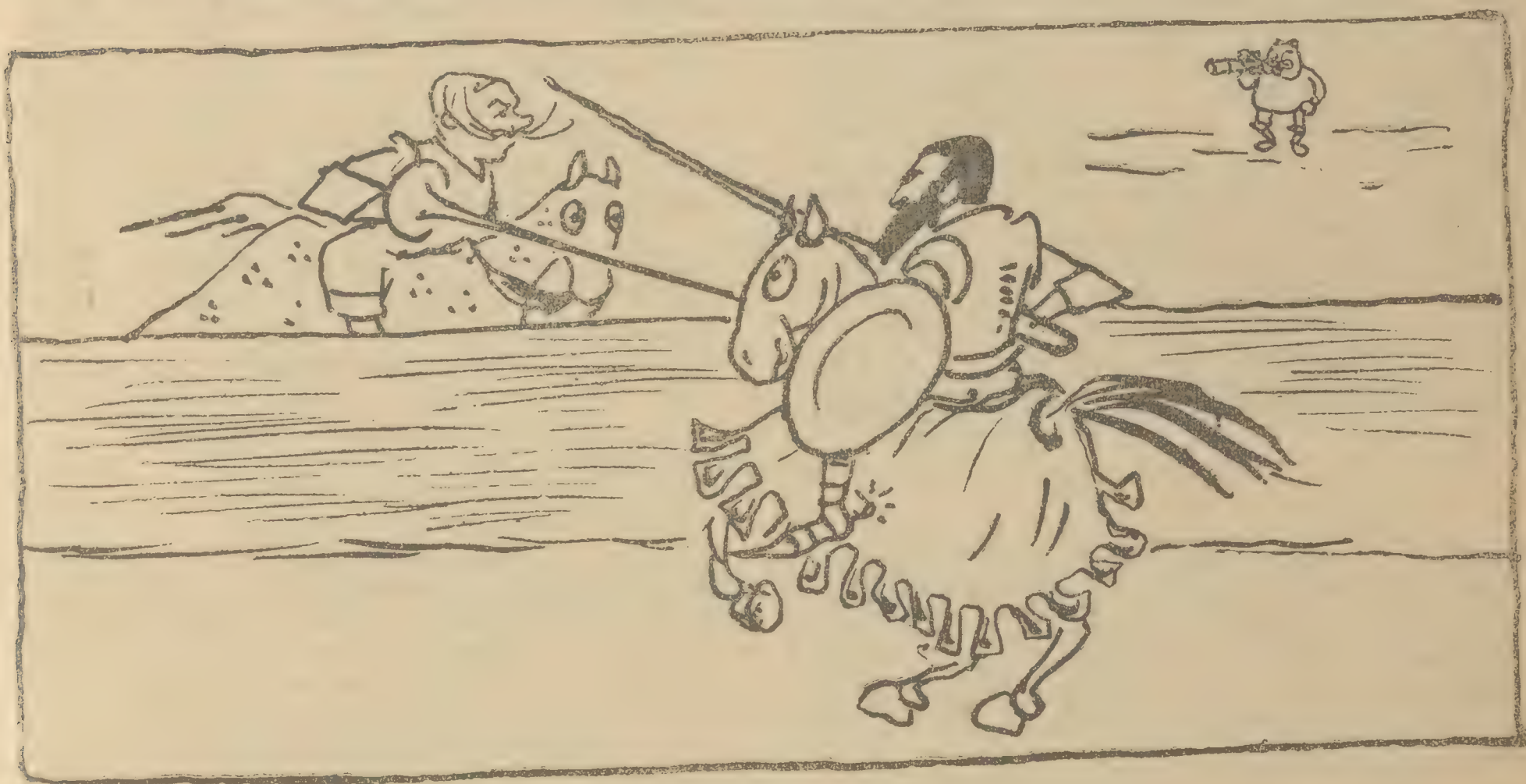
(1) Il Comune di Messina, in questi giorni, riconoscendo il diritto delle maestre delle scuole maschili, ha stabilito l'*equiparazione* dello stipendio a quello dei maestri di ugual grado (che è di molto superiore al minimo legale) ed accordando il pagamento degli arretrati a norma di legge; lo stesso fece il Comune di Venezia con deliberazione del 23 Novembre 1887. Veda, Professore, che anche altri Comuni non la pensano come Lei.

ferentes. E lo faccia, se non altro per fare svanire una certa diceria che prende consistenza (tante volte *vox populi, vox Dei*), la quale farebbe supporre che tante buone proposte si ridurrebbero a concedere *generosamente* assai assai meno di quello, cui le maestre hanno diritto, salvo ad aumentare di qualche centinaio di lire gli stipendi maggiori delle maestre di 1^a categoria, quasi tutte direttrici,

pur lasciando, a quelle dell'ultima di L. 900, oltre il magro stipendio, la magrissima soddisfazione di sapere che vi saranno egregie persone, che continueranno chissà per quanto tempo ancora a sostenere, in nome della giustizia, che « a parità di lavoro sia corrisposto parità di stipendio. »

Chi?

La Quintana (festeggiamento primaverile).



Vedi qui il cavaliere Gaetano che con posa assai fiera e assai mosca sul Budini si scaglia, l'insano, che al contrario non è cavalier.

Ma è una finta che viene parata; mentre invece, purtroppo, il Comune non riesce a parar la stoccata di Gaetano assai mosca e assai fier.

La direttissima Firenze-Bologna al Consiglio Comunale

Il Comitato popolare fiorentino della Direttissima, per le adunanze insediatisi a quanto sembra in Palazzo Vecchio, ottenuta la presidenza onoraria del Prosindaco, usufruiva di una certa officiosità, e di un trattamento di preferenza e privilegio, derivantegli dal carattere della residenza municipale e dalla persona pubblica del suo presidente d'onore. Da questa situazione tutt'altro che chiara bisognava quindi uscirne al più presto. Bisognava finirla cogli equivoci a cui poteva appunto dar luogo il carattere, che presumevasi *popolare*, delle adunanze convocate da un *comitato* cosiddetto *popolare* e godente per di più di certa autorità officiosa, se ed in quanto residente in edificio pubblico, e ad onore presieduto dal primo Magistrato Cittadino, quasi a paralizzare il valore delle deliberazioni del Consiglio Provinciale dei giorni 11 dicembre e 30 gennaio scorsi, nonché quelle identiche del Consiglio Comunale, per cui, pur propugnandosi una Ferrovia

Direttissima tra Firenze e Bologna, prendevasi impegno di non parteggiare per alcun determinato progetto a danno di altri.

Che poi cotesto *Comitato popolare* si fosse esclusivamente dopo tanti anni ricostituito per patrocinare, contro tutti, proprio come si fa in Bologna dal nuovo Comitato presieduto dal comm. Bacchelli, l'attuazione del progetto Protche per le Valli del Setta e del Bisenzio, risulta anche dal rifiuto formalmente opposto il 17 del mese scorso alla rappresentanza ufficiale dei Comuni dell'Appennino Bolognese e Toscano del permesso, invano chiesto, anche al Prosindaco di presenziare a quelle adunanze per vedere se vi fosse possibilità di conciliazione e di accordo.

In seguito, quindi, a questi e ad altri simili fatti, il consigliere Luigi Minuti, volendo giustamente ristabilire l'ordine in tutto questo disordine, e veder chiaro nella questione, opportunamente interrogava ieri sul significato voluto attribuire dal Prosindaco alla sua accettazione di presidente onorario del *Comitato popolare fiorentino* per la Direttissima — ed il consi-

gliere Minuti ottenne la conferma, che tale accettazione non concede alcuna autorità, alcuna officiosità al Comitato suddetto, perchè il Prosindaco con tale accettazione non intendeva di avere vincolato nè sè, nè il consiglio ad un determinato progetto, la cui scelta rimaneva impregiudicata; ma unicamente intendeva di avere aderito in genere ad un movimento in favore di questione vitale per Firenze e per l'intera Nazione.

Il Minuti, però, rilevando le contraddizioni dei fatti, pur essendo lieto di prender atto di tali dichiarazioni, e facendo voti che fosse lasciata piena libertà al dibattito dei vari progetti che rappresentano altrettanti interessi opposti, ricordando che l'on. Luciani, per promuovere gli studi per una *direttissima*, ottenne che il 22 giugno 1883 il Consiglio stanziasse L. 2000, a tale scopo e 15,000 il 31 marzo 1885, ed altre L. 5000 l'ultimo gennaio 1887; rivendicando al Comune la proprietà del progetto Protche, compilato con pubblico denaro e che doveva figurare nell'esposizione dei laterizi, domanda: chi ha tale progetto? Ed il Prosindaco dichiarò che il Comune non ne possiede che una copia.

Così ieri si principiò a veder chiaro in questa materia, ed il Prosindaco richiamato alla stretta osservanza della neutralità, i patrocinatori interessati di speciali progetti furono ridotti al loro giusto valore.



Un poeta muratore

Ai libri di coloro che van per la maggiore agitando turriboli uggiosi, ha sempre sdegnato il *Bruscolo* di battere la gran cassa — hanno tante trombe, e corni, ed oficleidi gli editori di lusso! — Ma oggi che si tratta di un povero operaio che stenta la vita

» sopra un'asse mal ferma appollaiato,
» esposto al sole, ai venti, »

è un altro paio di maniche, ed annunziamo volentieri che pei tipi di Roberto Lastrucci, e con la prefazione del prof. Ersilio Biccì, sta per pubblicarsi un saggio di poesie « *A colpi di martello*, » pensate e scritte da Iacopo Bordoni, muratore di Poppi nel Casentino.

Dai pochi versi che abbiamo potuto leggere ci è parso un forte poeta, un mirabile ingegno, cui la sventura e la miseria a generoso sentire hanno nutrito, e con sicura coscienza raccomandiamo la nuova pubblicazione ai nostri lettori.

Diamo, come primizia, una delle poesie contenute nel libro, e ci pare che questa valga più delle nostre stesse parole.

— Per amor di Gesù, poeta, ascolta

La mia preghiera:

Fammi la carità! Mamma è sepolta,

E mio padre è in galera.

Ho bussato ai palazzi, ho supplicato:

« Pietà d'una fanciulla;

Un fratellin m'attende, ed è malato.... »

Non mi han risposto nulla! —

E seguitò: — Pietà, poeta, ascolta;

Non ho nulla, ed è sera....

Fammi la carità, mamma è sepolta,
E mio padre è in galera. —

La guardai. Dio Signor, com'era fina,
Stracciata e macilente!

Tese verso di me la sua manina

E disse: — Mi dai niente? —

Poteva aver dieci anni, ed era bionda

Come spiga matura,

La faccia mesta e di dolor feconda

Indicava sventura.

Levai di tasca un piccolo borsello

Con tutto il tesor mio;

E: tieni, dissi, è per il tuo fratello....

Sono povero anch'io.

Fissommi in volto, strinse il borsellino:

— A me tanta moneta? —

Poi con umido ciglio a capo chino:

Grazie, mio buon poeta, —

Disse, e partiva. In me sentii l'ardente

Desio di richiamarla,

Me le feci d'appresso, e vivamente

Le sussurrai: Mi parla,

Fanciulla mesta. Narrami un pochino

Perchè non hai più padre,

E per quale implacabile destino

T'è mancata la madre.

Girò il tallone scalzo; in mezzo al viso

Guardommi stranamente.

Quindi tra il pianto balenò un sorriso

Di fanciulla demente.

Con una mano tirò su la vesta

Che strisciava nel lordo,

E passandosi l'altra sulla testa

Strillò: — Non mi ricordo! —

E seguitò: — Non ho capito nulla

Sovra tale mistero!

Poeta, io sono ancor troppo fanciulla

Per appigliarmi al vero.

Mio padre l'hanno messo alle Murate

Laggiù lontan lontano;

Perchè.... dice.... facea le barricate

Ne' moti di Milano.

Mia madre poi.... mia madre, poverina,

Pianse e divenne pazza;

Poi, stanca della vita, una mattina

Saltò dalla terrazza....

Io l'ho vista portare al camposanto

Col capo sfracellato;

E da quel giorno maledetto ho pianto,

Sofferto e mendicato. —

E mi fuggì. Per l'aria vaporosa

Protumata, serena,

L'ultima nota m'arrivò pietosa

Di quella cantilena:

— Mio padre l'hanno messo... — Una ventata

Rubommi il rimanente;

Ed io pensai: Tuo padre, o sventurata,

Forse.... non fece niente!

Il Prof. Franchetti mi scrive una nuova lunga, ma briosa lettera con cui, sempre sostenendo la incostituzionalità del Regolamento, dice che la famosa disposizione non si trova nell'art. 341 della Legge Casati.

Verissimo; fu un errore di scrittura ma il

concetto è illustrato nel Regolamento dell'anno dopo e successivi, riconosciuto costituzionalissimo anche dalle Sentenze seguenti:

Corte di Cassazione di Torino, Sentenza in data 14 maggio 1887:

« I Regolamenti sono obbligatori al pari delle leggi quando non siano a queste contrari. Così è *obbligatorio* pei Comuni e non *contraddice* all'art. 143 della legge Casati l'art. 162 del Reg. 15 settembre 60, il quale, facoltizzando i Comuni a destinare delle maestre alle scuole maschili inferiori non dispone che in tal caso lo stipendio delle maestre sia uguale a quello dei maestri. »

Corte d'appello di Trani, sentenza in data 20 ottobre 1899:

« È costituzionale il Regolamento della pubblica istruzione 16 febbraio 1888 e 9 ottobre 1895 in quanto stabilisce che alle maestre insegnanti nelle scuole maschili è dovuto lo stipendio stabilito pei maestri. »

Ed ora mi pare che tutto sia ben chiaro, e che del mio parere sieno molti, del suo pochi!

Et de hoc satis?

G. F.

Nella sala dei dugento

Per il cons. Pinucci.

Il Consiglio respinse, su proposta Piccioli-Poggiali, le dimissioni del cons. Tebaldo Pinucci motivate da ragioni di salute facendo in pari tempo voti per una pronta e completa guarigione.

Per l'Istituto di Studi superiori.

Il cons. Rosadi svolge una sua interrogazione sulle condizioni dell'Istituto dimostrando come i bisogni vadano di giorno in giorno aumentando e come sia necessario chiedere un contributo maggiore al governo e l'ass. Franchetti si associa a quanto ha detto il Rosadi.

Il cons. Mercè parla nello stesso senso.

Per la direttissima Firenze-Bologna.

Il Prosindaco legge una risposta ad un'interrogazione del cons. Minuti relativa alla accettazione a presidente onorario del Prosindaco stesso del Comitato per la linea direttissima Bologna-Firenze. Con essa il Prosindaco dichiara che la sua accettazione non ha per scopo di dare maggiore preferenza ad un tracciato

piuttosto che ad un altro; ma solo di affermare la massima di studiare la costruzione di una direttissima che meglio risponda agl'interessi di Firenze e della Nazione.

Il cons. Minuti si dichiara lieto della dichiarazione del Prosindaco, quantunque gli atti del Comitato fiorentino non corrispondano esattamente ai concetti esposti dal Prosindaco stesso. Fa un poca di storia sugli studi intrapresi dal Protche fino dal 1883 per la costruzione di questa linea e narra come il Comune, in varie epoche, nel 1883, 85 e 87, abbia stanziato 22 mila lire pegli studi stessi.

Chiede poi cosa sia avvenuto del Progetto Protche e se questo si trova in possesso del Comune (*vengono notati i movimenti d'impazienza del cons. Vitta, presidente del Comitato fiorentino*).

Il Prosindaco conferma quanto ha già dichiarato ed aggiunge che del Progetto esiste nel Municipio soltanto la copia.

Il Minuti si meraviglia che esista solo la copia del Progetto e chiede nuovamente ove sia l'originale che pareva dovesse essere in possesso di coloro che fecero le spese.

Il Prosindaco promette d'informarsi e di riferire.

* *

Fu poi approvata in seconda lettura con 35 voti favorevoli e 5 contrari, la spesa per la costruzione dell'anfiteatro che servirà per il concorso ginnastico e per le feste della prossima primavera. Parlarono contro Budini e Corso sollevando vive interruzioni per parte del cons. Malenotti; ma riscotendo le generali approvazioni delle tribune.

* *

Oltre vari affari nelle due adunanze di mercoledì e di venerdì fu approvata la cessione del Palazzo della Lana in Orsanmichele alla Società Dantesca. Fu poi stabilito il concorso al posto di direttore capo dell'ufficio tecnico, e su questo parlarono lungamente i consiglieri Corso, Budini e Minuti, sostenendo che non si dovrebbe mettere limiti di età, o per lo meno si dovrebbe estendere il concorso. Ma in senso contrario parlarono i consiglieri Lenci ed altri ed il Consiglio approvò la proposta della Giunta.

Furono infine deliberate disposizioni circa la nomina di apprendisti di terza categoria ed il Consiglio accolse favorevolmente raccomandazioni e proposte del cons. Piccioli-Poggiali.

* *

I consiglieri Minuti e Rosadi fecero raccomandazioni urgenti in riguardo ai bagni po-

polari e l'assessore Uguccione dichiarò che il progetto è già pronto e presto verrà attuato nei locali dell'ex-Collegio Militare, presso la stazione in via Luigi Alamanni.

*
**

Mentre il consiglio era per votare l'aumento di mercede giornaliera agli spazzini pubblici, non rimase più in numero e perciò l'adunanza fu sciolta.

lo speltatore

Per il « Bruscolo »

	Somma precedente . . .	L. 98.80
Da un impiegato.... regio	"	3,00

L. 101.80

Di qua e di là per la Città

Ad un bimbo serio.

Non ti pubblico niente, o giovincello dell'Istituto Tecnico Galilei, che sorgi a blatterare in favore dei tuoi compagni i quali chiesero la vacanza per il giorno della S. S. Annunziata.

Niente, capisci; benchè tu mi abbia citato un articolo della legge sulla stampa che non hai affatto capito. E so di farti un piacere non piccolo, poichè l'egregio prof. Guido Falorsi ti boccerebbe senza misericordia a' prossimi esami per lo strazio che fai della grammatica; e, se anche ne sopprimessi il nome, egli, dall'odorato fine, riconoscerebbe sicuramente per tua quella prosa che va a schimbescio.

Ti consiglio, dunque, di non far più l'*accattabrighe* (dal sostantivo *briga* e dal verbo *accattare* - e non l'*attaccabrighe*) o piccolo Massinelli dalle guance lazzaruole e paffutelle!

E ti fo grazia di tutto il resto.

Conferenza Dantesca.

Martedì prossimo, alle 9 di sera, il signor Alfonso Fabiani, terrà alla Fratellanza Artigiana, l'ultima delle sue conferenze dantesche, commentando il canto del *Conte Ugolino*.

Contro il domicilio coatto.

I cittadini sottoscritti hanno inviato alla associazione operaie e politiche la seguente circolare:

I sottoscritti, costituitisi in Comitato provvisorio, pregano codesta Società a volere inviare un suo rappresentante all'adunanza indetta per la sera di Lunedì 15 corr., ad ore 8 1/2, presso la sede della Fratellanza Artigiana, Via Pandolfini 28, (gentilmente concessa), allo scopo di concertare i modi migliori onde promuovere

anche in Firenze una agitazione popolare contro il DOMICILIO COATTO, istituto condannato dalla scienza e dall'umanità.

Contiamo sul vostro concorso.

CANEPA GIOVANNI — DEL LUNGO
AMEDEO — MANETTI SILVIO —
MENCI ANGIOLO — POLI BENEDETTO — RICCI UGO.

Alla Banca d'Italia.

Ci scrivono:

« Carissimo « Bruscolo »,

Le sarò grato e con me molti altri che si trovavano ieri alla Banca d'Italia, allo sportello dei pagamenti, se vorrà far rilevare lo sconcio di tenere un solo cassiere nei giorni in cui scadono i « cuponi ».

Alle ore 13,45 vi erano diecine di persone in attesa di riscuotere dei voglia per far fronte ai pagamenti di effetti cambiari, in tempo debito ed allo sportello stesso trovavasi un fattorino di una banca che da circa venti minuti era lì per ritirare parecchie migliaia di lire di « cuponi », impedendo così che il servizio avesse corso sollecito e regolare.

Mancandomi tempo per andare a lagnarmi dal direttore, la prego inserire questo mio reclamo, nella speranza che l'inconveniente lamentato non si ripeterà.

« Un assiduo ».

CORRISPONDENZE

MILANO, 2 (Marelli). — In una delle ultime mie corrispondenze, parlando dei ferrovieri, vi accennavo al malumore che fortemente serpeggia e della paura che il tanto strombazzato trionfo, questi smilitarizzati lavoratori, l'avessero avuto.... nell'organico.

Pur troppo è stato così. Altro che miglioramento, altro che retroattività, altro che regolarizzazione; è stata questa una strozzatura a piena regola, un peggioramento delle loro tristissime condizioni, una sonata completa insomma sull'organico in *sol-do minore*.

Infatti, all'infuori delle poche magrissime miglione, per alcune categorie del basso personale, in tutte le altre e specie in quelle degli impiegati degli uffici interni e delle stazioni, anzichè andare innanzi, si è andati e di molto indietro, creando poi con un numero spaventoso di qualifiche, una infinità di disparità, fecondatrici di odio e di invidia, in moltissimi casi assai giustificate.

Vedete v i quei sotto impiegati che sgobbano dieci ore al giorno e fanno anche servizio notturno nelle stazioni e per giunta hanno responsabilità di denaro come bigliettari e cassieri di gestione e di vita altrui, addetti al telegrafo ed al servizio di movimento dei treni?

Così sono venuti chiamati: *assistenti*, *fattorini*, *aiuti-commessi*, *lavoranti* e come fossero impiegati, senza averne le paghe, ed hanno degli stipendi più alti di quelli degli altri, per quanto la diversità del loro grado,

non sia punto giustificata, dall' identico lavoro che fanno.

E gli impiegati, chiamati anche *commessi*, *applicati* (a che cosa?), contabili, applicati principali; voi li vedete tutti assieme, negli stessi uffici, nelle medesime stazioni, fare identici lavori, avere le stesse responsabilità, mentrechè il loro stipendio varia secondo il rispettivo organico, afferente al grado, od al titolo che hanno. Non vale che il semplice *commesso*, sia più intelligente, istruito, svelto e lavori di più e quindi renda più vantaggio all'Amministrazione, che non le possa portare invece l'*applicato principale*, privo di tutte queste belle cose. È tutta questione... d'organico e quando uno non nasce, come si dice, col cavicchio nell'...organico, egli sarà sempre un povero disgraziato; il commesso bravo, come abbiain detto, comincerà la sua carriera col venir pagato a L. 1200 annue ed anderà in 23 anni fino a 2100, non di più, e l'applicato principale, talpa, ma col cavicchio di dietro, nell'organico, comincerà a 2400 annue ed in soli 18 anni, andrà al massimo di 3600.

La comprendete dunque, o buoni lettori del « *Bruscolo*, » quella che tutti i giornali chiamaron « *completa vittoria dei ferrovieri*. »

Immaginatevi ora, se i ferrovieri ne debbano rimanere soddisfatti, specie quelli che aspettano buone cose e che senza la vittoria di cui sopra, avrebbero avuto, se non per l'organico, almeno per il loro merito personale, maggior fortuna in avvenire.

Ma la cosa non può passare così semplicemente, come si crede e già fin d'ora, l'agitazione ferroviaria si rilesta e non per opera soltanto degli impiegati, ma altresì per quella del basso personale, che non trovano da rallegrarsi, dell'opera della loro Commissione di fronte al Governo ed alle Società.

E se a tutta questa gente non sarà fatta giustizia, sarà dato ai Tribunali, di riconoscere i sacrosanti diritti acquisiti, dei poveri e turlupinati ferrovieri.

FUCECCHIO, 2 — *Hiram* — *Guerra sleale*. — Il numero e l'importanza dei servigi prestati con abnegazione ammirabile ad ogni ora del giorno o della notte — sia che il solleone dardeggiasse i suoi raggi infuocati sulla terra assetata, sia che la neve o la pioggia o il vento impetuoso desolassero nel cuor dell'inverno la campagna e la città — lo spirito veramente cristiano per cui la borsa ed il braccio di tutti i militi in ogni occasione e da oltre sette anni sono stati sempre a disposizione dei sofferenti — gli incendi domati con prontezza mirabile — gli aiuti di

pane e di viveri recati nella inondazione alle case in pericolo — la serenità assoluta dell'ideale seguito — sicchè cattolico, ebreo, protestante o ateo — coperto di vesti laiche, o della toga del levita o del cappuccio del monaco — ricco o povero — chi soffre è ugualmente sicuro del più amoroso fraterno soccorso — tutto questo avrebbe dovuto fare amare e incoraggiare da tutti indistintamente i cittadini la *Pubblica Assistenza* di Fucecchio.

Moltissimi invece sono i nemici più o meno manifesti di questa Santa Istituzione, che non solo è fomite di benessere per la popolazione ma è utilissima scuola di progresso civile e di educazione morale.

I naturali avversari, coloro che sotto la larva della carità celano uno scopo puramente confessionale ed egoistico — coloro che il divino sentimento dell'amore reciproco intendono e sentono solo quando può essere per sé fonte di lucro o di potenza — rinnovano oggi — nell'occasione della Pasqua (che dovrebbe esser la festa della pace fra gli uomini) la subdola, calunniosa guerra alla nostra benemerita Associazione.

E dal pulpito, e dal confessionale e nelle occasioni d'intimi colloqui, ch'essi sanno ben trovare, soffiano il venticello di Don Basilio nell'animo dei nostri compaesani — e i giovani consigliano di astenersi da certe associazioni che nuzzano — Dio ci liberi — di *Massoneria* — e che non hanno per fine il bene — ma ne hanno solo l'*esteriorità* (!!!) — ai padri di famiglia insinuano dei probabili dispiaceri che ne potrebbero derivare — perchè, si dice veh!... che colà si parla anche di politica... alle *donniciuole* si fa addirittura balenare la figura del diavolo e delle fiamme infernali! E che meraviglia? E non affermò testè il *Serafico Vescovo* che: *ov'è Cristo non può esservi Pubblica Assistenza* — e proibì al prete di seguire un trasporto funebre se fosse eseguito dalla P. A.?

Ma la P. A. avrebbe eseguito *gratis* il trasporto, e la famiglia, se volle il prete, dovè pagare alla Misericordia cattolica *lire centocinquanta*! Dopo la surriferita bestemmia, tutto può dirsi, tutto può affermarsi anche le più spudorate menzogne, anche le più sfacciate calunnie!

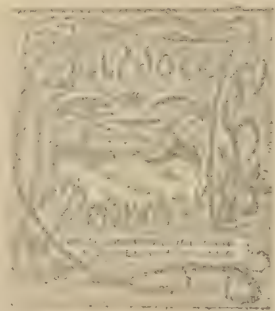
Ah! anime di fango, quanto è lontano da voi lo spirito di Cristo!

Ma stridete pure, calunniare e imprecate!

Nessun danno potrete recare alla bella Associazione che tanti servigi ha reso, e che è ormai nel cuore di tutti!

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46



Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le Ragadi delle Nutrici e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.

Cent. 50 il tubetto.

n Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le *Malattie della Pelle*, dei *Geloni* e degli *Ingorghi glandolari*. — Attivissima contro i *Dolori* prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to
E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. 3,50, legato L. 5.

YORICK

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco

Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. 2

rilegato in tela L. 3

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD & FIGLIO, Firenze.

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di *Lucignolo*, ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

CERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: L. 2, legato L. 3.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: Lire 5 — Legato elegantemente Lire 6,50.

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo Lire 3.

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori R. Bemporad e figlio, Firenze

SCIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ****** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre
L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiasehi e Fiasehetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== NOVITÀ ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

== Bruscolo ==

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu GIUSEPPE DOLFI
 Successore **GUGLIELMO DOLFI**

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
 all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
 Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
 nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
 Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMAL SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
 unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appa-
 recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
 SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
 e nazionali - Servizi per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositari dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELF, Fornitore della R. Casa

— VENDITA AL DETTAGLIO. —

Abbonamenti

Anno . . L. 8.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale.I manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Nel gabinetto.



— C'è un dio per tutti, anche per il tranvai! La disunione dei partiti popolari farà sì che l'opposizione sarà rafforzata e.... troppi carrozzoni passeranno sui ponti e troppa acqua (potabile) sotto di essi prima che il popolo governi in Palazzo Vecchio.

Volete vincere al lotto?

Eccovi tre numeri per la settimana ventura:

8 16 48

la povera Ninina

vince un terno al lotto

e s'affaccia alla finestra.

Canzonetta nuovissima, Edit. Salani.

Sfido io! Con un terno da 10 Lire. E adesso che ha vinto può curare anche la sua anemia, la poveraccia. La era pallida come cera ed ora con sole L. **3** potrà guarirsi prendendo i

Gloméruli Ruggeri

che si trovano nelle migliori farmacie.

Uno dei due.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Tutto è pace!

Tutto è pace, van gridando all'unisono, i giornali ministeriali, alla vigilia della riapertura della Camera dei deputati.

Nessuna questione scottante è all'ordine del giorno e i ministri si presentano armati di tutto punto contro tutte le interpellanze che saranno presentate.

I giornali ministeriali assicurano che il governo non ha mai pensato alla occupazione della Tripolitania: e il ministro Prinetti — *si vera sunt exposita* — ripeterà alla Camera le più sbalorditoie dichiarazioni antiespansioniste.

Giolitti colla municipalizzazione dei pubblici servizi terrà a bada l'estrema sinistra e farà pigliar cappello agli sfegatati reazionari di destra, sciorinando le usate teorie sulla libertà del lavoro da non discompagnarsi mai dalla libertà di resistenza....

E non è tutto!

Il ministro di Grazia e Giustizia presenterà il disegno di legge sul divorzio: il divo Baccelli, tra un inno e l'altro all'afra epizootica, presenterà le modificazioni alla legge sugli infortunii del lavoro.

Tutto insomma è pace, tutto prelude all'avvenire, tanto agognato, in cui un fecondo lavoro potrà svolgersi a prò del bene inseparabile del re e della patria.

Parole, parole e parole — come diceva il biondo principe di Danimarca eternato da Shakspeare.

Per chi guarda alla superficie le cose, a chi crede con gli espedienti della politica del giorno per giorno risolvere le gravi questioni sociali che agitano il mondo e che assumono, di momento in momento, una importanza maggiore — può l'apparente stato di tranquillità far credere magari che l'età dell'oro siasi rinnovellata.

Dato pure per vero che sieno presentati tutti i provvedimenti annunziati nei programmi ministeriali, la grave questione della miseria non sarà risolta in Italia: non cesserà l'emigrazione: non avranno fine i tristissimi fatti che ci hanno creato l'orribile reputazione che godiamo, pur troppo, presso, i popoli civili.

Per la educazione pubblica, per ristabilire una relativa armonia tra classe e classe, per far respirare la nostra povera gente soffocata dai balzelli più iniqui, bisogna avere il coraggio di attuare ben più serie e più radicali riforme — quelle riforme appunto che l'attuale accentramento, il pregiudizio dominante e il governo di classe poggiato sul privilegio, rendono oggi impossibili.

Dice un vecchio dettato che le querci non possono produrre limoni — nè vi è uomo di Stato — ammenochè non sia un taumaturgo — che possa accoppiare le spese militari colla necessità impellente di provvedere a quelle della pubblica educazione, della coltivazione degli abbandonati nostri terreni — circa tre milioni di ettari — della riorganizzazione seria di tutti i pubblici nostri servizi.

Non vi è uomo di Stato, il quale possa arditamente fare argine alle pretese della Chiesa, quando non dalla sacrestia ma da ben altri luoghi, corre la parola d'ordine di coalizzarsi, a tutela della Chiesa contro tutto quanto sa di moderno.

Il papa sa su quali alleati può contare e colla semplice minaccia di ritirare il « *non expedit* » fa venire la tremarella ai ministri i quali consci della loro impotenza, contro certe tendenze, contano già le legioni dei pretucoli, in tonaca o senza tonaca, che si avanzano alle urne colla fede e colla tenacia degli antichi crociati.

È l'equivoco nel quale viviamo che paralizza ogni lodevole iniziativa, che attutisce ogni virile energia e che fa credere pace e tranquillità quello che è stagno e marasma.

Il ministero rimarrà in piedi — fino a tanto che la Estrema Sinistra non vorrà fargli guerra e chi sa anche che, lì per lì, non faccia un poco di bene: ma la situazione rimarrà in fondo la stessa.

Nell'altalena, resa indispensabile dalla costituzione della presente assemblea legislativa, oggi avremo una delle tante sistematiche offese alla libertà del pensiero, domani uno scatto contro gli sfruttatori; la invettiva anticlericale s'intreccierà colle dichiarazioni le più devote verso il pontefice. Continuerà il consueto tram tram.

I megalomani — seccati di non andare a Tripoli — faranno la voce grossa contro la Svizzera. « Prepotenti coi deboli e leccazampe coi forti. » Questa la divisa delle nostre classi dirigenti.

E intanto le nostre principali città sono funestate dai più atroci delitti: i nostri poveri bimbi intisichiscono, schiavi, nelle vetrerie di Francia, i nostri villani emigrano a migliaia, e la tratta delle bianche si fa impunemente.

Altro che pace!

I conservatori intanto, non prevedendo le convulsioni sociali, invocano le repressioni che preludiano alle rivoluzioni e i

partiti popolari, tanto per passare il tempo, si bastonano tra loro.

Ettore

Partito senza "Programma"

Nel delirio antirepubblicano che ha invaso la stampa monarchica e socialista, nello straripamento di ingiurie iperboliche che ci vengono prodigate da tutti i Cimoni e da tutti i Turati d'Italia, non c'è nulla da raccogliere.

È fango che erutta dal vulcano politico e che non intacca il granito della nostra dottrina. Il domani è nostro lo stesso, perchè così vuole l'immutabile legge del progresso, la forza della coscienza popolare ridesta nella padronanza dei propri destini, l'ingenita bontà dei principi che sosteniamo, ereditati dai nostri Grandi, desunti dalla tradizione italica.

Anche se davvero i repubblicani fossero ridotti ad essere la metaforica noce nel sacco, l'idea non morrebbe e, contrariamente al dettato, la noce farebbe rumore.

Potremmo quindi risparmiarci la fatica di confutare certe risibili accuse degli avversari nostri, anche perchè ormai, a furia di ripeterle, hanno perduto ogni efficacia e sono come le scomuniche: lasciano il tempo che trovano. Nondimeno, giacchè una di queste è diretta più che altro con intenti elettorali e il tempo delle elezioni si avvicina, non sarà male raccoglierla. Varrà, se non altro, a dimostrare la mala fede o l'ignoranza di certi *Marcelli* ai quali piace la posa eroica e la frase che par sentenziosa, mentre in realtà non è che buaggine.

È stato detto: i repubblicani non hanno un « programma amministrativo. » E la solita accusa destinata a fare effetto in chi, uso a bever grosso od incapace di una auto-critica qualsiasi, si adatta al verbalismo dei piccoli Turati della stampa in sott'ordine.

Le persone serie, quelle che hanno anche soltanto una cultura mediocre, non prestano fede alle asserzioni di certe *eminenze grigie*, e sanno che il partito repubblicano ha un programma completo anche amministrativamente parlando, desunto dalla dottrina politica ed economica della sua scuola, affermato in centinaia di occasioni, inteso alla tutela degl'in-

teressi di tutti i cittadini senza distinzione di classe.

E valga il vero riassumerne i capi-saldi per quanto attiene ai principali rami della pubblica amministrazione e cioè: *Istruzione, opere pubbliche, beneficenza, igiene*; premesso però che è postulato essenziale del nostro partito la conquista della libertà amministrativa, affinché il Comune sia sottratto ad ogni ingerenza accentratrice dello Stato e possa così svolgere tutte le forze e tutte le attività popolari.

Nell'ISTRUZIONE dunque, la quale non deve andar disgiunta dalla EDUCAZIONE, necessaria a formare una coscienza nazionale ed impossibile del resto a ottenersi completa finchè non avremo un governo che adempia alla sua missione educatrice, i repubblicani esigono che nelle scuole sia precipua cura coltivare lo sviluppo intellettuale, lo studio e l'insegnamento della storia e, prescindendo da ogni particolare confessione religiosa, far sì che i figli del popolo crescano al meglio sul fondamento della Legge Morale, tanto da renderli cittadini educati e consci dei loro doveri e dei diritti verso la famiglia, la patria e l'umanità. — E, come necessaria conseguenza, chiedono un riordinamento del sistema scolastico, spingendolo verso un pratico indirizzo professionale, non dimenticando di migliorare le condizioni degli insegnanti e di sovvenire, ove occorra, in ragione al merito, gli scolari poveri, affinché possano conseguire i gradi superiori delle cognizioni scientifiche e sperimentali, oggi accessibili soltanto alle classi fortunate;

Nelle FINANZE, intendono che sieno soppresse le spese improduttive, di parata e di mero lusso e si addivenga ad un graduale riordinamento del sistema tributario comunale, avendo per norma la sola tassazione del superfluo, l'istituzione dell'*imposta progressiva* e quindi la riduzione e l'abolizione di quelle tasse locali che gravano sul necessario al sostentamento e prima fra tutte quella del *dazio consumo*, che colpisce più di ogni altra il povero. E, come complemento necessario, aspirano ad una razionale semplificazione del sistema di riscossione dei tributi, oggi vessatorio pel cittadino, la cui dignità è alla mercé degli agenti, resi dalla legge arbitri ed esecutori fiscali;

Nell'AMMINISTRAZIONE poi è loro intento semplificare e meglio repartire il lavoro,

impedendo l'ingrossare degli uffici, togliendo le *sinecure* dando prevalenza, nell'ammissione agli impieghi, alla moralità ed al merito degli aspiranti, combattendo contro il favoritismo e gli abusi, in modo che l'amministrazione pubblica divenga esempio di rettitudine e di onestà. Ed infine propugnano che siano migliorate le condizioni degli impiegati, restringendo in pari tempo il numero a quello assolutamente indispensabile, tenuto conto dell'equa somma di lavoro ch'essi debbono produrre.

A sollevare poi la stima dei pubblici ufficiali, sostengono la epurazione del personale, rendendolo immune da censura e degno del rispetto dei cittadini;

Nelle OPERE PUBBLICHE vogliono la maggior vigilanza in modo da render impossibili gli abusi e le frodi. Che nell'aggiudicazione dei lavori e dei servizi pubblici sia data la preferenza ai gruppi di operai ed alle società cooperative operaie di produzione e di lavoro, facilitando, per quanto è possibile, il loro impianto e sviluppo al fine di sostituire gradatamente all'opera, quasi sempre troppo onerosa e non sempre leale, dei capitalisti e degli impresari, quella diretta dei lavoratori, con vantaggio particolare di questi e con pubblica utilità; e quando non sia possibile al Comune di esercitare direttamente i pubblici servizi, come quelli dei *tramvays*, degli *omnibus*, della *illuminazione*, dell'*acqua* ecc., e se ne debba fare la concessione ai privati, esigono che siano fissati nei relativi capitolati di appalto i limiti minimi delle retribuzioni ed i termini massimi degli orari per il personale addetto ai servizi stessi, fondandosi sulle leggi della fisiologia e dell'igiene ed ispirandosi a quel naturale sentimento di giustizia e di umanità che deve esser fine delle società civili. Ed in conformità al principio che il lavoro è il fattore principale della produzione, reclamano che, oltre all'assicurazione pei casi d'infortunio, nei capitolati d'appalto sia ammessa la massima, a favore dei lavoratori, della proporzionale partecipazione agli utili;

Nella BENEFICENZA poi aspirano a dare alle opere pie un avviamento nuovo e più corrispondente allo spirito dei tempi, in modo che da istituti elemosinieri si convertano in istituti di previdenza, liberi da ogni influenza e partigianeria settarie, politiche o clericali, e che nell'amministrazione di tali istituti sia fatto equo posto ai rappresentanti delle associazioni operaie.

Inoltre ritengono sia loro dovere ed obbligo di richiamare il Comune alla cura scrupolosa dell'IGIENE PUBBLICA, e d'incitarlo a stabilire a tal uopo la necessaria vigilanza nelle scuole, nelle officine, nelle vie e negli ospedali, affinchè tutto risponda ai precetti della scienza e ai doveri dell'umanità.

E per quanto riflette la SALUTE PUBBLICA, sostengono la necessità di addivenire ad un'efficace miglioramento del servizio sanitario, il quale dovrebbe, quando le esigenze della scienza non richiedessero diversamente, estendersi alla cura dei poveri a domicilio colla distribuzione gratuita dei medicinali e, possibilmente, con soccorsi di varia natura a seconda dei casi e dei bisogni delle famiglie indigenti, conseguendo così una notevolissima diminuzione nel numero dei ricoverati nei pubblici ospedali. Tale diminuzione permetterebbe il perfezionamento di questi luoghi di dolore secondo le progressive conquiste della scienza e dell'igiene e un trattamento più umano ai malati e più equo ai sanitari ed agli infermieri preposti alla loro cura.

Infine i repubblicani hanno di mira il promuovere in seno ai Consigli Comunali un'agitazione intesa ad ottenere la istituzione del *referendum* popolare per le deliberazioni municipali più importanti, concernenti ad esempio, le imposizioni e le modificazioni delle tasse, le spese edilizie e infine tutte quelle deliberazioni per le quali venisse reclamato il voto popolare.

Questi, naturalmente, i tratti principali dell'azione del nostro partito nel Comune, desunti dal programma che in tutte le lotte elettorali qui ed altrove, come ad esempio a Milano, fu stampato, diffuso ed illustrato.

Certo, da questo programma a quello che può prometter l'abolizione della proprietà privata, la socializzazione della terra e magari anche degli altri pianeti, la disfatta completa dell'odiato borghese, il sole dell'avvenire ecc. ecc. ci corre parecchio. Ma la botte da il vino che ha, ed in attesa che Zanardelli, Giolitti e C.^a, insieme con l'onorevole Turati, si decidano a tanto, noi ci contenteremo di vedere attuata anche una parte sola del nostro programma, perchè siamo sempre ostinati a credere nel vecchio proverbio che dice:

*Val meglio un tordo in tasca
che cento in sulla frasca.*

OTELLO MASINI.

Secondo i socialisti...



il repubblicano è un coniglio, ma viceversa...

(continua)

Sempre continuando....

Il *Fieramosca* insiste nel rappresentare ai suoi lettori come una *réclame* antipatriottica l'indicare — come noi facciamo — gli scontri pochi e lievi che andiam constatando e deplorando nella nostra città. Come se il *Bruscolo* fosse diventato a un tratto il *Baedeker*!

Noi, da parte nostra, seguitiamo a credere doveroso compito di un giornale fiorentino il levar la voce perchè Firenze sia rialzata dallo stato di decadimento nel quale è per colpa un po' di tutti, incominciando dalle prime autorità cittadine per finire all'ultimo fastidioso rappresentante della beceraglia nostrana.

Non abbiám piaggerie per nessuno, e ci ribelliamo così alla tirannia che vien dall'alto come a quella che vien dal basso, alla prepotente ignoranza delle consorterie in guanti bianchi che hanno oltraggiato in noi ogni sentimento d'arte e di libertà e a quella degli scavezzacolli che con modi e atti volgari oltraggiano per le vie la nostra fama di gentilezza.

E crediamo che il rivelare la presenza dei mali, quando vi sono, giovi e non nuoccia; e che tanto più avrebbe giovato se li avesse notati, fin dal primo loro apparire, il *Fieramosca* che non è più *Baedeker* del *Bruscolo* e i cui lamenti sarebbero stati ignorati, al pari dei nostri, a Londra, a Parigi, a Pietroburgo, a Vienna, a Berlino, nelle Americhe... e probabilmente anche nel Giappone.

La prova che i mali esistono l'abbiamo dalle molte lettere di forestieri che abbiám ricevuto

e che ci incoraggiano a proseguire nella campagna intrapresa.

In una di esse un nostro lettore che scrive a nome di molti forestieri incomincia col ricordare una frase che stampò lo stesso *Fieramosca* accogliendo i reclami di uno straniero che dimora da molti anni fra noi e firmati *Comte du B.* il quale concludeva: — Firenze è diventata omai inabitabile.

E, dopo avere accennato a molti inconvenienti dei quali teniamo conto, in proposito delle feste primaverili che devono richiamare i forestieri in Firenze, il nostro lettore così prosegue testualmente mettendo la questione in buoni termini se non in buon italiano:

— ... Lo scrittore del *Fieramosca* pare che non metta mai piede in strada, oppure non vuol vedere. Egli vuol aver le sue feste. Abbi pure, ma non dica che le feste attirano dei forestieri. È ridicolo ed infantile di credere che i forestieri viaggino per partecipare alle feste di Firenze. In primo luogo quelli che vengono in Italia pei mesi di marzo e di aprile cercano d'esser nel lor paese pel mese di maggio; questo mese è il più bello e più ameno dell'anno e d'oltre gli Alpi la vegetazione dei boschi e delle foreste è incantevole e tutti vogliono godere quel balsamo così prodigioso per la salute umana. Poscia la maggior parte viaggia con valigie contenenti il necessario, non porta *frac* nè abito da società, senza questi punte feste. Il forestiero non è avido di divertimenti viaggiando in paesi stranieri, come lo intende *Fieramosca* — li ha avuti durante il Carnevale e gli basta.... Ma fa godere lo spirito, l'intelletto, prende in considerazione tutto ciò che lo attira, paese, luoghi, arte, ecc.. ma non per prendere parte ai divertimenti di Firenze. Questi forestieri che sogna il *Fieramosca* saranno tutti della provincia sua e sta bene che li fa divertire....

Un altro lettore mi scrive descrivendo una sua andata e ritorno dal centro all'*Alhambra* a piedi:

— ... Passando per il Corso e su su per borgo degli Albizzi, il cittadino che arriva all'*Alhambra* (se ci arriva) può sorridere di legittima compassione di fronte a qualunque esercizio dell'acrobata più inverosimile di questo mondo. Perchè in quell'ora le carrozze che si dirigono alla stessa meta per quelle stesse vie così strette, vanno così a rotta di collo (il collo dei pedoni, s'intende) che per scansarle si diventa, senza accorgersene, veri maestri di ginnastica. Nelle città dove la vita umana è quotata più che in Firenze c'è l'uso di obbligare le vetture ad andar di passo per le strade anguste e vi si mette anche il cartello con l'ingiunzione: *al passo*.

Ritornando dall'*Alhambra*, per le stesse vie, l'affare diventa più serio. Perchè il mezzo della strada è in piena balia delle carrozze che ritornano anche esse e sempre a rotta di collo (parlando sempre del collo dei passanti) e i lati della strada sono occupati da monti di spazzatura, rottami, paglia, ecc. bene allineati davanti a ogni porta. Così il cittadino deve scegliere: o camminare tra il sudiciume — ciò che non è ammesso dall'igiene — o rimaner sotto una

carrozza — ciò che l'assessore dell'igiene (il quale è dottore) può magari ammettere.... ma che non ammetto io.

Un altro assiduo si lamenta dei cani randagi i quali la notte vengono dalla campagna nella città, indisturbati, e mi domanda come mai non si mette riparo a questo che è uno sconcio e un pericolo.

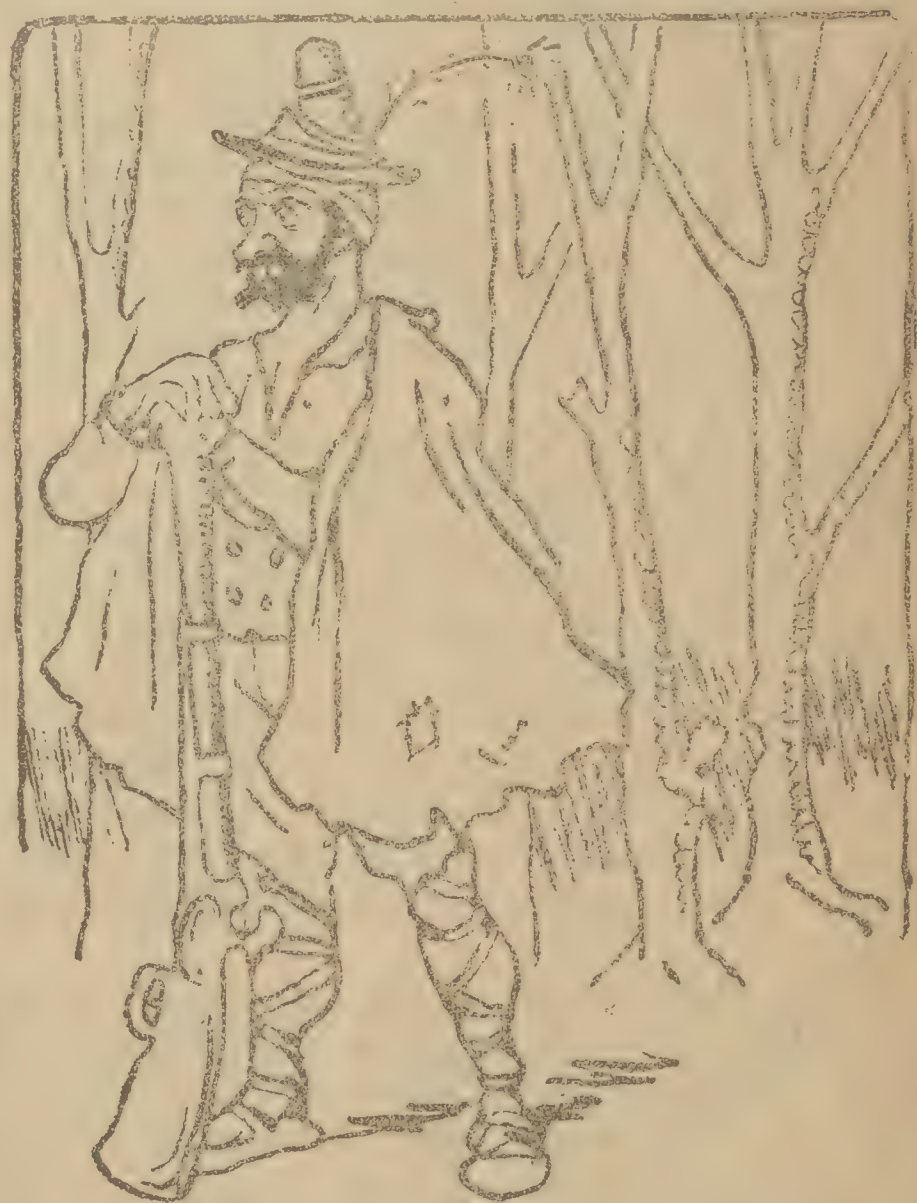
Rispondo:

— Dal momento che si permettono i monti di spazzatura per le strade perchè si dovrebbe vietare ai cani di cercarvi gli ossi e gli avanzi? Essi compiono, in fondo, una funzione igienica divorando ciò che impudridirebbe. In certi paesi del mezzogiorno, per esempio a Lagonegro, i maiali vanno liberamente girovagando per le vie, ciò che a prima vista dà nel naso al forestiero: ma egli si ricrede subito osservando che quei maiali mangiano i rifiuti d'ogni genere (anche e specialmente il famoso rifiuto ad arrendersi di Cambronne!) gettati regolarmente ogni mattina fuor delle finestre d'ogni casa e i quali, darebbero ancor più nel naso che la vista dei cotennuti compagni di sant'Antonio.

E giacchè siamo in materia permettetemi di registrare un altro reclamo:

— Hai mai osservato — domanda un assiduo — il sistema adoperato in Firenze dagli spazzini per togliere, quando piove o è piovuto, i rifiuti dei cavalli dalle strade? Essi con la loro scopa dis fanno nell'acqua.... ciò che tacere è bello, e buttano poi questa poltiglia nelle fogne con quanto guadagno dell'igiene lascio immaginare a te....

Preferisco non immaginarlo; mi tappo il naso e.... e rimetto il resto a quest'altra settimana.



.... il repubblicano è un brigante.

(continua)

Polizia... sudicia

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma 10.

Parlo, beninteso, della polizia politica. Perché son sempre disposto a far tanto di cappello a quell'altra polizia (ma c'è veramente?) che ha per iscopo di salvar la borsa.... a chi ce l'ha e la pelle al prossimo.

Sacro santo lavoro.... diventato però piuttosto mitologico da quando la lodevole abitudine di vuotar le tasche altrui passò quasi in monopolio dei commendatori e da quando la pelle del prossimo deve essere dal prossimo legittimo possessore contesa all'automobilismo.... principesco o no.

Considerazione questa che mi viene suggerita dai bizzarri capricci cui si dedica l'automobile del Duca degli Abruzzi. Un mese fa rovinava un paracarro presso Alessandria — ieri se la pigliava col carro.... e col cavallo che c'era attaccato, presso Voltri — adesso non gli resta che l'uomo.

Faccio gli scongiuri di rito e torno alla polizia politica.

Ci torno — anzi, dirò meglio, ne ho impreso a parlare — non perchè sia un argomento nuovo; ma perchè ne ho vista una recentissima applicazione due sere fa.

Tu ricordi, *Vamba* mio, di aver fatto un buon articolo pupazzettato per illustrare quella strana melanconia ch'era venuta all'Arbib di mettere ai fianchi d'ogni anarchico due poliziotti che, senza fargli un male al mondo, tranne quello di seccargli.... i pelloux, non lo abbandonassero mai.

Tu ricordi pure che qualche cosa di simile a tale stramberia fu pure discussa in quella riunione-fiasco che fu la cosiddetta conferenza antianarchica internazionale che fu all'indomani dell'assassinio di Elisabetta, convocata in Roma dal genio di Canevaro.

Canevaro — diavolo! — lo ricordi bene — quell'ammiraglio che pare un cameriere (e forse lo è.... al servizio della reazione italica) e che, triste oltraggio alla politica internazionale fu ministro degli esteri nel primo gabinetto Pelloux.

Ma, a proposito di Canevaro — nell'attivo del quale bisogna anche ricordare San Mun e la relativa baia.... colla quale se ne venne via dal governo — a proposito di lui e dell'anarchia, torno a.... bomba.

Dicevo dunque che la stramba idea della coppia poliziottesca applicata ai fianchi dell'anar-

chico, pare sia stata realmente tradotta in atto nella conferenza canevarasca.

Non discuto se sia una cosa seria — i fatti parlano troppo. Dopo la sua attuazione Bresci ha ammazzato Umberto e Czolgosz ha ucciso Mac Kinley.

Ma la voglio descrivere.

È dunque venuto a Roma quel terribilissimo avvocato Pietro Gori — che le giberne di Bava Beccaris condannarono nel '98 a 8 anni di reclusione in fortunatissima contumacia — e che perciò, trovò assai naturale invece di andarsene in America ove, credo nell'Argentina, diventò professore in una università.

Strane vicende. In Italia certi giudici che sanno appena leggere condannano le persone istruite.... troppo istruite — e queste, scappate all'estero, diventano insegnanti di letteratura.

Dunque Gori andò in America preceduto da una fama tremenda di formidabile anarchico. Quando lui arrivò laggiù non crollò alcun trono.... anche perchè, per misure di igiene, gli americani li avevano aboliti prima — ma non si notò neppure alcuno spostamento sensibile nella linea dell'Equatore nè nell'altitudine delle Cordigliere nè nella livellazione delle *pampas*.

Gori fece i fatti suoi senza che anima al mondo si occupasse di lui tranne che per volerli bene, e stava come un padre eterno.

Senonchè l'Italia impose l'amnistia ai condannati dalle giberne e allora, sgravato della pena, Gori ebbe la cattiva idea di tornare in Italia.

Va bene che ci veniva per un fine delittuoso — quello di riabbracciare il padre ottuagenario — ma egli si lusingava di poter contare sul governo liberale.

E difatto — appena si seppe che Gori tornava — il governo liberale piantò sulle calate di Genova uno stuolo di poliziotti in attesa del dinamitardo piroscrafo.

Credo anzi che avesse mandato innanzi, in esplorazione, una flottiglia di poliziotti.

Non vi meravigliate. I poliziotti nuotano divinamente. Si direbbe che il loro cervello abbia pel nuoto una protuberanza speciale. Anzi un frenologo mio amico mi disse:

— Essi hanno la testa.... di pesce.

Gori sbarcò. Addosso!... ahimè! il petroliere aveva in saccoccia una commendatizia pel governo liberale. Una commendatizia firmata.... dal presidente della repubblica argentina.

Che disillusione! La poliziottaglia non poteva arrestarlo più.

Ma il governo liberale rimediò subito. Andette da Arbib e si fece prestare i due poliziotti di cui parlai più su — e dopo aver do-

nato loro una bicicletta per ciascuno — li mise ai fianchi del distruttore di città avvocato professore Pietro Gori.

Ed è cosa graziosissima vedere Gori, come se fosse un Mirko o un Danilo, continuamente seguito da due ciclisti che camminano se lui cammina, siedono se lui siede, fumano se lui fuma perchè il sanguinario li avvelena lentamente con elargizioni di mezzi sigari della Regia. Non so se facciano anche altre cose che lui fa, ma c'è da supporlo.

* *

Voi siete una massa di idioti e non potete quindi comprendere quanto sia bella l'organizzazione della libertà su queste basi — ma io sono testardo e — non oggi perchè ho già scritto abbastanza — ma nel numero prossimo vi racconterò altre cosette di polizia... sudicia e, per Dio di Sonnino (quale sarà?) vi giuro che starete allegri e vi persuaderete.

Intanto, anche se vi dispiace, per conto mio strillo: evviva la libertà!

Ricardo Zandi



Il partito repubblicano è vecchio decrepito, ma d'altra parte,...

(continua)

Per la candidatura di Pietro Calcagno

I repubblicani del V collegio di Milano hanno — pei primi — proclamata la candidatura dell'anarchico Pietro Calcagno.

Il qual fatto ha prodotto due rivelazioni: la prima, non inattesa a dire il vero, circa l'enorme quantità di bile verdastra di cui son capaci gli stomachi d'alcuni socialisti purificati negli stabilimenti della *Critica Sociale*; — la seconda — privativa della *Tribuna* — che è davvero una scoperta di filosofia del diritto non che una rara intuizione sociologica.

I socialisti milanesi, riuniti nella loro Federazione — omai ridotta a tanti piccoli e rachitici staterelli —, hanno scagliato contro i repubblicani assenti tante e così crasse ingiurie che, appunto per il loro ingente numero, si presterebbero al ridicolo se non facessero compassione.

Giacchè un gregario — nemico dell'inno sbazzino — aveva nel fervore d'una cachettica improvvisazione, tirato fuori l'epiteto di *briganti*, era ben naturale che il purificatore sommo del socialismo, il Turati, per associazione d'idee, si ricordasse di Musolino, ultimo e non laudabile epigone del brigantaggio nostrano. Ed infatti egli concretò l'espressione generale del gregario — odiatore degli sbandieramenti pagliacci — lanciando, con un fare di Ezechiello, la frase che Musolino badasse d'inceppare nel *filu*.

Un altro *non-anarcoide* — del quale ho il piacere di non ricordarmi il nome e il cognome — saltò su a dire che i repubblicani erano conigli, conigli e conigli. *Omne trinum perfectum!*

Onde si vede che la logica non è inquilina dei locali della Federazione socialista milanese; perchè fra brigante e coniglio — anche in regime collettivista — ci sarà sempre alquanto differenza; e si vede, altresì, come Filippo Turati e C., nemici irreconciliabili dei *bevitori di frasi*, abbiano ad un tratto cessato d'essere astemî e si siano dati a cioncare alla panciuta anfora della retorica — più o meno umoristica — come l'ultimo degli anarcoidi cancaneggiante nei comizi redentori.

* *

L'altra rivelazione spetta — come ho detto — alla *Tribuna*, la quale, nientemeno, ci ha rivelato che il repubblicanesimo non ha nulla che fare con l'anarchia.

Lo sapevamo anche noi — perchè anche noi abbiamo fatto le classi elementari — che la repubblica non ha che vedere con l'anarchia, come

(e questo lo riveliamo noi alla *Tribuna*, in contraccambio), l'anarchia non ha che vedere con la monarchia, la pace con la guerra, i fondi segreti col giornalismo onesto ecc. ecc.

Ma si può *aver che vedere* in tanti modi con tante cose — anche opposte — che è prova di... badiale ingenuità lo scandalizzarsi come una monachella sotto lo sguardo d'un intraprendente giovinotto.

Se ogni buona e doverosa azione si dovesse subordinare alla considerazione del beneficiato, ben poco si farebbe.

Ma è appunto la *persona* che scompare; ed è un principio di bene operante, di lotta per una questione di giustizia che s'impone, indipendentemente dall'individuo per cui l'opera buona e giusta si compie.

I furfanti hanno sempre dimostrata la verità di questa teoria,... in senso inverso.

Qual relazione, infatti, avevano con la gloria ed il benessere del paese i muletti incettati a prezzi favolosi?... Eppure qualcuno e qualcuna ce la seppero trovare.

E non vorrete ammettere una connessione intima, sostanziale quando quella che ci si presenta è una sanguinante questione d'umanità, e la lotta ha per noi il significato di protesta ampia, solenne contro un'offesa permanente al diritto ed alla civiltà com'è l'istituto del domicilio coatto?

Che ci importa della qualità d'*anarchico* in Pietro Calcagno? Non fummo già indefessi fautori dell'amnistia in favore anche di Don Albertario? E per questo divenimmo meno anti-vaticanisti?

Egli è che nel recluso di Pallanza noi vedevamo non il prete nè il temporalista, ma un principio di libertà conculcata, allo stesso modo che nel coatto di Ventotene *soltanto* l'esempio doloroso e lacrimevole della malvagità del nostro sistema politico.

Non è l'odio contro il Turati, che ci anima. Egli, piuttosto, ci rattrista, come ci rattristirebbe il vedere spengersi una nobile e gagliarda vita sotto l'insidia di morbi insanabili; ci rattrista il vedere immiserire quelle che già furono le sue più belle energie, nella difesa dei regolamenti militari e nel lavare — con la spugna fatta di cavilli — le macchie sanguigne di Berra ferrarese.

Era difficile, del resto, che — non ancora spenti gli echi delle declamazioni anti-repubblicane del Turati, egli potesse attendersi il loro voto. Bisognava che non briganti nè conigli essi fossero, ma pecore! Ed ancora la novissima Zoologia socialista non ci ha assegnato questa qualità.

Ma, con tutto ciò, non è l'odio contro di lui; no, — nè, per quanto *briganti*, non gli sparemo mai contro i nostri tromboni.

È soltanto il culto della lealtà e della coerenza politica e l'odio contro ogni arbitrio poliziesco che mosse i nostri amici a presentare al suffragio popolare il nome di Pietro Calcagno.

E la vittoria del coatto significherà qualche cosa più d'un'elezione.

Sarà, invece, una lezione data al Padrone e a tutti i suoi servitori e clienti.

G. M.

L'opinione dello Spiombi

Sempre col nobile intento di fare del *Bruscolo* una libera palestra aperta alla discussione spassionata sulle cose e sugli uomini d'Italia, accogliamo oggi una interessante lettera che ci scrive da Roma l'egregio amico nostro personale e avversario politico Spiombi.

Roma, 8 aprile.



oi non potete credere, amici miei, quanto sia rimasto soddisfatto nel leggere nei giornali il resoconto di quel che avviene in questi giorni a Milano.

Quelle bastonate scambiate tra socialisti e repubblicani si ripercuotono nell'animo mio come una musica dolcissima, sebbene io abbia la musica in antipatia quanto mio padre, buonanima sua, il quale pur avendo un palco gratis al *Costanzi* non volle andare a sentir neanche la prima rappresentazione dell'ultima opera di quel Giuseppe Verdi che volevano gabellare per un grande personaggio italiano mentre non aveva neanche il collare dell'Annunziata.

Quei bravi turatiani di Milano sono impagabili e, campassi mill'anni, io non dimenticherò mai quanto debba loro il partito cui mi compiacio di appartenere.

Veramente, quando i Musolini ambrosiani (sono d'accordo col Turati nel chiamar così il brigantaggio repubblicano d'Italia) tirarono fuori la candidatura Calcagno ebbi un po' di paura. Mi aspettavo che i socialisti, pure arrabbiati per non poter continuare l'allegria commedia

delle rielezioni del loro Filippo, facessero buon viso a rea fortuna e si fingessero entusiasti della protesta contro il domicilio coatto al quale noi monarchici teniamo molto. Capirete: in questo caso la elezione Calcagno avrebbe avuto una importanza politica sulla quale i giornali ministeriali non avrebbero potuto arzigogolare alcun cavillo.

Invece tutto è andato così bene che meglio, per parte mia, non avrei saputo sperare. I socialisti voteranno per il Calcagno ma dopo avere urlato ai quattro venti che la sua candidatura è una truffa del partito repubblicano, dimostrando durante tutta la campagna elettorale di essere stati trascinati per forza a combattere contro l'istituzione del domicilio coatto; e, come voi capirete benissimo, pur risultando il Calcagno eletto deputato del quinto collegio di Milano, i giornali del governo avranno modo di diminuire e anche di annientare l'importanza della protesta semplicemente esaminando le condizioni nelle quali essa è stata compiuta.

Mi pare già di leggerli:

— Ma che protesta d'Egitto! O che forse non sanno anche i boccali di Montelupo (i boccali sono parte integrante dello stile ministeriale italiano) che i socialisti, anche quegli calvi sono stati tirati pei capelli? E allora dov'è l'importanza morale della protesta? Essa, ora come prima si riduce solamente a una truffa elettorale di pochi repubblicani, come disse l'on. Turati. Ecco tutto.

Così io come monarchico, ho preso due piccioni a una fava, sulla quale il popolo può ancora rimaner sospeso per un pezzo; è abortita in anticipazione la protesta contro il domicilio coatto e si è rotta a Milano quella unione dei partiti popolari che mi teneva tanto in pensiero.

Le forze popolari devono agitarsi divise; e se si cozzano l'una contro l'altra tanto meglio.

In questo, bisogna pur ch'io lo riconosca, il Turati si è messo proprio di buzzo buono, come dite voi altri. Egli ha detto alto e forte in parecchie serque d'ingiurie scaricate nella sua *Critica sociale*, quel che pensa dei repubblicani italiani... che è precisamente quel che penso anche io. Perchè io posso ammetter tutto e trovarmi magari d'accordo con un socialista che capisce la ragione; ma non posso nè potrò mai soffrire i repubblicani i quali hanno questo vizio capitale: che vogliono far la repubblica.

Sono dei caparbi; e io non so capire come in Italia dove i collettivisti non parlano mai di collettivismo vi possano essere ancora dei repubblicani che parlano di quella repubblica alla quale — se fatta da repubblicani — è mille volte, come disse il Turati e come dico anche io, preferibile la monarchia.

E avete visto con quale arte finissima il Turati ha formulato quell'ordine del giorno che è stato votato, a uso Colombo, nel primo comizio

elettorale? In esso è detto che i socialisti voteranno per Calcagno *per non ostacolare un atto di pietà...* ed è anche dichiarato con molta sottigliezza che i loro voti non implicano adesione alle idee professate dal candidato....

Questo si sapeva, come si sapeva che anche i repubblicani non sono anarchici. Ma appunto l'averlo fatto notare espressamente in un ordine del giorno, oltre al pigliar l'aspetto di una condanna contro le idee politiche del Calcagno, mette sempre più in cattiva luce presso la gente timorata i repubblicani proponenti la candidatura di un anarchico; ai quali poi i giornali governativi han modo di dare il resto del Carlino presentandoli come gli alleati naturali non degli anarchici ma dei mattoidi politici come il Bresci, gli Acciarito e i Passanante....

Tutto questo non può che giovare alla causa monarchica e io ripeto sempre a tutti quanti che in Italia, nel momento attuale, giova più a noi un socialista (parlo sempre di quelli intellettuali) che dieci forcaioli.

— Bisogna boicottare il nefasto partito repubblicano! — Ecco il grido dell'ottimo Turati che è anche il mio grido.

I repubblicani mi avevan presentato il Calcagno... i socialisti hanno fatto di tutto per attutire il colpo. Non devo esser loro grato?

E salutandovi mi scioglio pacificamente al grido di: Viva la disunione dei partiti popolari!

LO SPIOMBI

e per copia

Vamba



.... il partito repubblicano è nato ieri nelle braccia di Turati.

(continua)

Critica ad un critico

Una gentile signora ci invia le seguenti note.... musicali:

Il critico.... musicale del *Fieramosca* nel resoconto del concerto dell'Orchestra « Kaim » di Monaco, fra molte altre cose che danno prova della sua competenza in tale materia, parla pure della *Ouverture* dell'*Oberon* che egli aveva già sentita dalla Società Cherubini, (l'eminente critico non può sentire una orchestra senza correre con il pensiero al marchese Piccolellis, nè può sentire un'opera, senza evocare il ricordo della diva Cavalieri!) e dice che il motivo dominante dell'*Ouverture* che Weber scrisse per il suo *Oberon* si ritrova tale e quale nella *Maria di Rohan* del Donizetti e attribuisce questo fatto alle *stranezze.... del caso!*

Ora i lettori del *Fieramosca* abituati alle arguzie ed ai frizzi con i quali il critico musicale cerca di rendere meno.... pedanti i suoi istruttivi articoli, crederanno di certo che le « stranezze del.... caso » abbiano indotto Weber ad ispirarsi alla musica di Donizetti, tale e quale come Mozart, secondo lo stesso critico, si è ispirato ed ha scritto in Italia il suo *Flauto Magico*.

Ora per la verità, e più ancora per rilevare la leggerezza con la quale alcuni critici parlano d'arte, ci piace di dire che Weber fece rappresentare il suo *Oberon* a Londra nell'anno 1824, mentre la *Maria di Rohan* fu eseguita la prima volta a Vienna nel 1843, cioè 19 anni dopo! e che fu a Vienna che Mozart compose e fece eseguire il suo *Flauto Magico* nel 1791.

In quanto poi alle ragioni di indole, di temperamento e.... di clima, le quali, secondo lo stesso critico, impediscono a noialtri Italiani di raggiungere quel grado di perfezione, di cui ha dato prova la Orchestra di Monaco, ci permettiamo di non trovarle sufficienti come inciampo al perfezionamento da parte nostra. Guardiamoci intorno, diamo una occhiata ai nostri Istituti musicali e vedremo che non ci mancano giovani ingegni studiosi e promettenti per persuaderci che malgrado le ragioni in contrario esposte dal critico musicale del *Fieramosca* anche noi potremmo conseguire ciò che altri hanno saputo raggiungere.

Non bisognerebbe però chiudere la porta all'elemento giovane, che si affaccia impetuoso, pronto a rovesciare vecchi pregiudizi e antiquate ostinazioni e a dare un nuovo indirizzo all'arte musicale in Italia. Lasciamo che si avanzi, e potremo dimostrare al mondo che l'Italia non ha a temere rivali nella difficile arte dei canti e dei suoni!

A. T.



Il partito repubblicano è uno sfruttatore elettorale dei socialisti, ma al contrario....

(continua)

Di qua e di là per la Città

Il Circolo degli artisti....

è divenuto la sagrestia di monsignor Arcivescovo di Firenze; il quale, in mancanza di altro locale gentilmente concesso, vi conduce — in mezzo a una tabaccosa coorte di canonici, di preti e di frati d'ogni colore — i più famosi commessi viaggiatori dell'Oscurantismo che ci vengono d'oltr'Alpe e vi raduna, ad ascoltare la provvida *réclame* alla Santa Bottega, quanto ha Firenze nel suo degenerare patriziato di più fedele alla politica vaticanista.

Non par vero. Eppure i compiacenti resoconti della *Nazione* e del *Fieramosca*, senza una riga di commento, han riportato il discorso di presentazione che Sua Eminenza si è degnato di pronunciare nel presentare l'oratore e la discorsona di quel Brunétière che, non essendo preso sul serio a Parigi, viene ogni tanto in Italia a predicar la bancarotta della scienza.... a tutto vantaggio del commercio di Santa Madre Chiesa.

Non par vero che simili prediche possano

oggi pronunziarsi in quel Circolo degli artisti ove si adunarano uomini di grande ingegno e di gran cuore che, come l'Ussi, l'Ademollo, il Signorini, Diego Martelli, il Gelati e l'amico Cannicci e tanti altri, misero sempre la patria in cima ad ogni loro aspirazione e per essa combatterono nel nome della libertà e della indipendenza; non par vero che possa parlare un oscurantista là dove sempre, i *macchiaioli* di ieri e quante ha oggi giovani speranza la città nostra, fecero echeggiare il grido dell'arte nuova: *Luce! luce!*

Non pare ed è vero; perchè c'è di mezzo una chiesa da costruire a Ricorboli, perchè si avvicinano le elezioni amministrative e i clericali fanno comodo, perchè.... Ma che giova enumerare i perchè se ormai da un pezzo il Circolo degli artisti è divenuto niente altro che il comodo sgabello a chiunque abbia bisogno d'alzarsi un metro da terra?

Patronato Scolastico di Rifredi.

Sabato scorso nel Teatro Excelsior (gentilmente concesso) ebbe luogo una recita degli alunni delle Scuole Vittorino da Feltre a beneficio di questo Patronato. La sala era al completo e composta di pubblico sceltissimo. Tra le autorità invitate si sono fatte rappresentare l'Assessore ed il Segretario della Pubblica Istruzione. L'esecuzione fu delle migliori, tanto che non solo gli applausi furono incessanti, ma anche furono fatti bissare diversi punti; e furono con ripetute ovazioni chiamate al proscepio l'esimia Signora Direttrice Antonietta Spini Lastrì e l'egregia maestra Signorina Savi che con tanto zelo ed amore avevano istruite le alunne che presero parte alla recita. Applauditissima, e meritatamente, fu pure la gentile signorina Ida Zucconi, che con vero intelletto di artista si presentò con scelto pezzo a solo ed accompagnamento al pianoforte. La geniale festa lasciò un grato ricordo in tutti i presenti, che si augurarono unanimemente che il Consiglio Direttivo del Patronato, volesse, a tempo opportuno, ripetere di tali feste che, oltre al recare utile finanziario alla istituzione, servono anche di non lieve educazione per le alunne e gli alunni che vi prendono parte.

Camera del Lavoro. — Sezione Commessi Negozio e Aziende private. — Oggi a ore 16 avrà luogo l'Adunanza generale di questa Sezione, per discutere un importante ordine del giorno.

Si pregano i Soci tutti di non mancare.

Per la Federazione del Libro.

Come pubblicammo l'articolo di *Teutono* così oggi pubblichiamo, volendo che il giornale sia

una libera palestra di discussione, la seguente lettera collettiva:

Nel *Bruscolo* del 30 marzo u. s., un certo TEUTONO rinnova le gesta intraprese sulle *Arti Grafiche*; e dopo aver fatto della rettorica sopra un incidente insignificante, per far supporre che la nostra Sezione sia un covo di sovversivi, passa ad affermare un'altra cosa ancor meno vera, in riguardo alle intenzioni di alcuni soci verso la Tipografia Cooperativa.

Non sappiamo quale scopo si prefigga questo propagatore di cose non vere. Ignoriamo se egli dia sfogo alla innata cattività dell'animo suo, oppure se spera raggiungere alcune mal celate mire ambiziose, tentando di portare la discordia fra i colleghi e la crisi nel Consiglio direttivo.

Comunque sia, però, noi speriamo che il nuovo Comitato non si presterà al giuoco equivoco di questo messere e resterà fermamente al suo posto più che mai a continuare i lavori per la presentazione della nuova Tariffa.

Se TEUTONO fosse in buona fede, non avrebbe portato sopra un giornale politico una questione di carattere esclusivamente interno, e soprattutto non si sarebbe celato sotto la maschera dello strano pseudonimo.

Chi mostra la faccia ed ha ambizioni oneste e buone ragioni da far valere lealmente, troverà sempre in seno alla nostra Federazione molti colleghi che gli saranno compagni nel sostenerle. Colui che al contrario, intendesse battere la via delle insinuazioni e delle calunnie, non raccoglierà che disprezzo.

AIAZZI A. — BARATTI G. — BIANCHINI A. — BORGIANNI E. — CALAMANDREI E. — CALONI L. — DEL BENE C. — FAVILLI T. — FIORENTINO C. — FANCALANCI F. — MARCHETTI P. — MASI A. — MOERLLI A. — NARDI G. — NICCOLI U. — PACETTI U. — PALLONI G. — PEZZATINI C. — SBOLCI E. — TAITI M. — VALLECCHI A.



.... il partito repubblicano è un solitario inerte.

(continua)

NEL NOSTRO PARTITO

L'adunanza generale della Sezione fiorentina del P. R. I. è convocata per giovedì sera 17 corrente, nei locali della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessi).

I soci sono vivamente pregati ad intervenire dovendo trattarsi un importante ordine del giorno.

*
**

La « Mazzini e Garibaldi » è convocata per martedì sera alle ore 9.



Infine il partito repubblicano non esiste... e buonanotte suonatori.

CORRISPONDENZE

LETTERA APERTA

al valoroso ITALICUS anonimo corrispondente ordinario della Nazione... di carta, da Sesto Fiorentino.

A quanto sembra, o *Italicus*, di quando in quando ti prende la fregola della maldicenza, e allora sulla carta schizzi il tuo veleno, che tanti gabellare per l'essenza della verità. Capirai che se fosse per te non avrei certo preso in mano la penna per scrivere, ma vi sono stato costretto dal desiderio che il pubblico non abbocchi all'amo delle tue vergognose arti polemiche.

In questi ultimi giorni hai mandato due corrispondenze alla *Nazione*, e in quelle accusi l'amministrazione comunale di Sesto-Fiorentino di avere aumentato la tassa sul Dazio Consumo, e di avere istituita la tassa sui domestici, allo scopo di aumentare i già lauti stipendi degli impiegati del Comune, e di sperperare il pubblico denaro in lavori di nessuna utilità, per contentare i beniamini di questo o quel consigliere. Queste e le altre stupide accuse contenute nelle tue corrispondenze non sono che il frutto della tua immaginazione stupida e maligna nello stesso tempo.

Ecco qua: è vero che la tassa del Dazio Consumo per il quinquennio in corso fu aumentata di mille lire, ma è anche vero che la popolazione del Comune dall'ultimo censimento è maggiore di oltre quattromila persone, per conseguenza l'aumento del Dazio Consumo da te fantasticato si riduce a una vera e propria diminuzione se si tien conto, come è dovere, del cresciuto numero degli abitanti. Pensa poi, o ameno *Italicus*, che il Commissario Regio del tuo cuore voleva da quella tassa un maggiore introito di settemila e più lire. Vedi dunque che noi accontentandoci di mille siamo stati abbastanza discreti.

Quanto poi ai lauti stipendi degli Impiegati comunali erano già stabiliti dal capitolato che è opera della cessata amministrazione. Vedi dunque che il merito è degli amici tuoi, ed è davvero uno dei pochi atti per i quali meritano sincera lode.

Non capisco come tu possa chiamare lavori di nessuna utilità l'ingrandimento del Pubblico Macello che era richiesto da tutti gli esercenti e deliberato anche dagli amici tuoi; la costruzione del lungo marciapiede di via di Colonnata desiderato da tutti gli abitanti di quella contrada e dalla grande maggioranza degli operai della manifattura Richard-Ginori, che tre o quattro volte al giorno transitano per quella via; l'aumento della illuminazione necessitata da tutti riconosciuta; la sistemazione delle piazze del Municipio e del Mercato che erano ridotte un vero serpaio. Si vede proprio che lo spirito settario fa velo alla tua intelligenza.

Dove sei davvero straordinario è quando accusi l'Amministrazione comunale di aver diminuite le spese d'ospitalità. Capisco che se tutti i matti dovessero essere inviati all'ospedale, tu dovresti esser tenuto là in permanenza e questo farebbe aumentare la spesa la cui diminuzione a te tanto dispiace.

Ma lasciamo lo scherzo, e se davvero vuoi polemizzare, chiarisci, specializza le accuse, fai dei nomi, e comincia dal far conoscere il tuo, se veramente ti credi degno di mostrare la faccia alla luce del sole.

Al mondo non c'è stato che Don Chisciotte al quale piaceva combattere contro i mulini a vento.

EMILIO CECCHERINI.

Sesto-Fiorentino, 10 aprile 1902.

SAN GIOVANNI VALDARNO, 9, (S). — Questi *democratici cristiani* si cullavano, da un mese, nel sogno d'oro di una grande manifestazione politica, la quale, secondo loro, avrebbe dovuto esser l'indice dei sentimenti *cattolici* dell'a popolazione sangiovese e al tempo stesso l'apoteosi del giovane e baldo francescano, che durante la quaresima aveva tuonato dal pulpito di Maria SS. delle Grazie, con *invitta, nobile, divina eloquenza*, contro gli errori, le colpe, i delitti delle sette *massoniche e socialiste* sorte per opera di Satana ai danni di S. Madre Chiesa.

Ma, per quanto preparata pazientemente e amorosamente, e strombazzata pei monti e pei piani del nostro Valdarno, la grande manifestazione, avvenuta domenica scorsa, riuscì un'assai misera cosa. Come nella favola antica, la montagna diede alla luce il topolino.

Ed invero, al banchetto offerto al *sacro oratore* e al direttore della *Bandiera del Popolo*, parteciparono poco più che duecento *cattolici* più o meno ferventi, e fra essi molti *fanciulli*; e gli intervenuti non rappresentavano davvero il fior fiore della intelligenza, della cultura e della vivacità del nostro piccolo mondo. I banchettanti dovevano, a detta degli organizzatori della dimostrazione, esser più di seicento, perchè si contava sull'intervento di un forte manipolo di operai della ferriera; ma la delusione fu completa.

Il concerto comunale, cui si erano offerte cinquanta lire, raccolte fra le *venerande figlie di Maria*, perchè suonasse, durante il banchetto, sulla piazza Massaccio, rifiutò l'opera sua, e si ebbe la lode vivissima della gran maggioranza dei sangiovesi, la quale non è, nè vuol essere clericale e neppur... *democratica-cristiana*.

I tempi, nei quali il grido sanfedista di *viva Maria!* echeggiava per la nostra vallata ubertosa, sono passati e da un pezzo.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. 3,50, legato L. 5.

YORICK

II.

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco

Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. 2

rilegato in tela L. 3

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze.

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di *Lucignolo*, ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra)

Prezzo: L. 2, legato L. 3.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: Lire 5 — Legato elegantemente Lire 6,50.

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo Lire 3.

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori R. Bemporad e figlio, Firenze

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta
F.lli Branca - Milano, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brevete s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviarsi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI

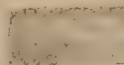
FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH“ Modelli 1902

 Ruota libera a volontà - Freni al cerchio - Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON“ Modelli 1902

 Telaio pneumatico - Nuovo modello senza catena - Gomme speciali brevettate.

 **CHIEDERE CATALOGHI.**

ESPOSIZIONE.

Non fatevi ingannare!!

Le rinomatissime polveri **Vichy Signorini** diffuse in TUTTI i comuni d'Italia, niuno escluso, e nelle principali Farmacie estere debbono sempre essere rinchiuse in elegante scatola di **colore giallo crema**.

RIFIUTA! le scatole di altro colore.

Grossisti per Firenze:

GIOVANNI SIGNORINI, Piazza Cavour 1. — Viale Vittoria 4.

CESARE PEGNA e F. i Via dello Studio 10.

LORENZO MANETTI, Via dell'Oche 11.

ZINI CORTESI e **BERNI**, Via del Proconsolo.

Al dettaglio presso le Farmacie, Drogherie, e stiecerie e Negozianti di generi alimentari. — Prezzo Cent **50** la scatola. — Una scatola franco in Italia Cent. **65**.

Iposofina Signorini nuova specialità contro la gastero...

— Favorevole occasione —

Si vende il macchinario per un pastificio, composto di: una gramola in legno con ruote di marmo, un torchio orizzontale di legno con vite e madre vite in ferro e bronzo e due campane una in ferro e l'altra in bronzo, un torchio verticale di legno con vite in ferro e madre vite in bronzo e campana in ferro, un buratto completo, vecchio sistema, con tramoggia della capacità di circa cinque quintali, il tutto in ottimo stato e a prezzo convenientissimo. — Dirigersi alla direzione del *Bruscolo* dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 15.



Laus Deo BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le Ragadi delle Nutrici e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.

Cent. 50 il tubetto.

n Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le **Malattie della Pelle**, dei **Geloni** e degli **Ingorgi glandolari**. — Attivissima contro i **Dolori** prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

il bruscolo

giornale settimanale illustrato del popolo

ha il formato di un opuscolo di 16 pagine a doppia colonna con copertina, ed è come una rivista popolare che si vende a soli

5 cent. il Numero.

La diffusione del bruscolo

Il prezzo tenue della vendita e degli abbonamenti, la cura con la quale è redatto hanno omai assicurato al **bruscolo** una diffusione straordinaria specialmente in Firenze e in tutta la Toscana. Epperò richiamiamo l'attenzione degli industriali e commercianti sul valore della sua pubblicità che mettiamo a loro disposizione a prezzi da non temere concorrenza.

La pubblicità del bruscolo

Essa è non solo utile per la diffusione che ha l'opuscolo, ma è più vantaggiosa di quella che si fa nei giornali quotidiani poichè il **bruscolo** rimane nelle botteghe, nei caffè, nelle case per UNA SETTIMANA mentre il giornale quotidiano non ha che la vita di UN GIORNO.

La pubblicità nel **bruscolo** è perciò più economica poichè **pagando un avviso una volta sola si ha una réclame che dura sette giorni.**

La collezione del bruscolo

Molti abbonati e lettori conservano tutti i numeri del **bruscolo** in collezione. Per questo fatto la sua pubblicità acquista un vantaggio anche maggiore, mettendo sotto gli occhi del pubblico gli avvisi in esso inseriti per un tempo indeterminato.

Per réclame *illustrata* si eseguono disegni e *clichés* a prezzi convenientissimi. — Per la pubblicità nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

SCIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della cura, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata arente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA:

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La *** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ***** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza famulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi o fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre

L. 4.50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiaschi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== NOVITÀ ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

Bruscolo

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu **GIUSEPPE DOLFI**
Successore **GUGLIELMO DOLFI**

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine, all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
unica ai Bagni di Montecatini
Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli apparecchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della **PREMIATA FABBRICA GUELF**, Fornitore della R. Casa

VENDITA AL DETTAGLIO.

Abbonamenti

Anno . . L. 8.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
naleI manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Leggete

gli interessantissimi particolari del

PROCESSO MUSOLINO

non pubblicati finora dagli altri giornali
di Firenze illustrati da documenti foto-
grafici e pupazzetti mai veduti finora.

Volete vincere al lotto?

Eccovi tre numeri per la settimana ventura:

8 16 48

la povera Ninina
vince un terno al lotto
e s'affaccia alla finestra.

Canzonetta nuovissima, Edit. Salani.

Sfido io! Con un terno da 10 Lire. E adesso che ha vinto può curare anche la sua anemia, la poveraccia. La era pallida come cera ed ora con sole L. **3** potrà guarirsi prendendo i

Gloméruli Ruggeri

che si trovano nelle migliori farmacie.

Uno dei due.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale: Piazza del Duomo, II, p.° I.°

I manoscritti non si restituiscono.

Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

L'incidente Svizzero

Chiunque abbia letto, senza preoccupazioni di sorta, i documenti diplomatici, raccolti nel cosiddetto libro verde, sull'incidente tra il nostro ministro di Berna ed il Consiglio Federale Svizzero, non ha potuto fare a meno di deplorare la leggerezza con cui ha agito il governo, tenendo bordone alle spavalderie di un funzionario che, mosso da uno zelo eccessivo, ha perduto addirittura la bussola.

Parlino i fatti.

Fino dal 5 dello scorso febbraio un giornale anarchico, semiclandestino, che non sperava davvero di aver tanta *rèclame*, pubblicava articoli ingiuriosi alla memoria del defunto re Umberto.

Il ministro d'Italia, comm. Silvestrelli, affrettavasi a richiamare l'attenzione del presidente della repubblica Elvetica, su tale pubblicazione e il presidente, a sua volta, non perdeva tempo a rispondere che l'art. 42 del codice penale federale del 4 febbraio 1852 prescrive che i processi d'oltraggio verso una nazione straniera non possono intentarsi, se non dietro domanda della stessa nazione, purchè esista da parte di questa *reciprocità* verso la Federazione.

Da qui uno scambio di lettere, soverchiamente vivaci da parte del rappresentante d'Italia, ostinato, tra le altre cose, a non ammettere la reciprocità — dignitose e rispecchianti lo spirito degli sta-

tuti federali, quelle del presidente della repubblica.

Il Consiglio federale — di fronte alle insistenze del comm. Silvestrelli, opponendo — come era naturale — l'operato del primo rappresentante della Svizzera — con sua deliberazione confermava che la legislatura paesana — come quella di altri Stati, tra i quali la Germania col l'art. 103 del suo codice penale — esige che ad iniziare una causa, pari a quella che il ministro d'Italia pretendeva intentare, è indispensabile la domanda del sovrano offeso.

Del resto, l'art. 56 della legge italiana dispone che « . . . nel caso d'offesa contro i sovrani ed i capi dei governi esteri, l'azione penale non verrà esercitata che in seguito a richiesta per parte dei sovrani e dei capi dei governi. »

La cosa non poteva esser più liscia e non si giunge a comprendere la prepotente insipienza e la grottesca spavalderia, con cui — in presenza d'un fatto così naturale — si sono rotte le relazioni colla Svizzera.

Quale è lo Stato che può permettere, sia pure innanzi a qualsiasi impreveduta evenienza, che la sua legislazione sia violata, che le sue costituzioni possano modificarsi per le intemperanti pretese di un'altra nazione — quale è lo Stato che può ammettere intrusioni nel pacifico svolgimento delle sue leggi?

Ce lo accennino un po', questo Stato, quei giornalisti i quali pretenderebbero, con logica nuova, che tutti per spirito di patriottismo (quante bestialità si di-

cono in tuo nome!) noi dovessimo proclamare, all'unisono e su per i tetti, che siamo solidali tutti col governo, di cui approviamo il contegno!

Abituati a chiamar pane il pane, noi non dividiamo la strana teoria di menar buoni gli errori e di giustificare magari le colpe dei governi, che non hanno nulla di comune colle aspirazioni dei popoli, tutte le volte che ispiransi non agli alti interessi della collettività, ma a' meschini ripicchi e a risentimenti inspiegabili.

Sempre coerenti all'antica divisa « prepotenti coi deboli e servili coi forti, » si è voluto ripeter colla Svizzera l'apologo del lupo e dell'agnello.

E pur di fare la voce grossa, si è perfino dimenticato che eravamo alla vigilia del rinnovamento dei trattati di commercio.

Nessun'anima onesta può ammettere certo che si oltraggi un defunto e che si inneggi all'assassinio — ma nessuno può ritenere colpevole una nazione dell'atto incivile di pochi individui che abusano della libertà — di quella libertà che essa, interprete del mondo moderno, vuol mantenere intiera e al coperto da ogni ingerenza di qualsiasi altro governo!

Ben altre offese e più direttamente rivolte all'integrità della patria nostra, ci sono state lanciate, senza che la suscettibilità del nostro governo siasi risentita.

A un congresso cattolico che si tenne a Venezia, presenti due arciduchi imperiali e reali, si votò un ordine del giorno nel quale facevansi voti per la restituzione di Roma al Pontefice — e le discussioni dei congressisti s'iniziarono al grido di *Viva il Papa Re*, e si chiusero collo stesso sacrilego grido.

Che cosa faceva allora il governo?

Allora si trattava dell'Austria; oggi non si tratta che della Svizzera!

Ettore Tosi

Mecenatismo da 48 il pezzo

« *Dagh un quattrin per un!* » questo motto divenuto proverbiale di Donna Paola Travasa, ricorre in mente a leggere l'imprudente cortigianesca *réclame*, fatta da certi giornali alla compera della libreria di Giosuè Carducci — per parte di una notissima signora cantata dal poeta — per sole 40000 lire compresi i manoscritti.

Trentamila volumi circa compresa una raccolta di opuscoli relativi alla storia del Risorgimento Italiano (che rappresenterebbe per sé stessa un valore per qualsiasi collezionista o antiquario) senza dire dei volumi con dedica *autografa* a lui inviati da letterati illustri contemporanei; senza contare quelli che, nei suoi studii di critica e di filologia e di storia, l'illustre uomo avrà *annotati*, taluno dei quali forse di pregio raro per sé medesimo.

Trentamila volumi, e di Carducci, per 40 mila lire? Poco più d'*on quattrin per un!*

In questo secolo di gente positiva, anche gli alti personaggi misurano il soldo. Oh, dove sono i Gonzaga, gli Estensi, i Medici, quegli splendidi principi, duchi e marchesi del quattrocento...

Ieri parlando con me a un bibliofilo e collezionista ultra-moderato, scappò detto: — Qualsiasi libraio di mestiere, o anche qualsiasi *amateur* privato sarebbe stato ben contento di fare un così prezioso acquisto per quella somma: è una miseria!

Il catalogo delle opere, scrivono da Bologna, consta di seicento pagine.

È vero che il poeta aveva espresso il desiderio, che la sua biblioteca non andasse dispersa, è vero che, dopo la sua morte, essa verrà *donata* alla città di Bologna. Ma il desiderio del poeta e il dono non sarebbero stati meno soddisfatti nè meno a proposito se... chi volle fare da intermediario si fosse rivolto a qualche intelligente della materia per farne stimare il valore mercantile — e alla persona che era disposta a far da Mecenate non avrebbe fatto fare codesta figura da pitocco; è una cifra che repugna a chiunque non sia analfabeta.

« La Biblioteca di Giosuè Carducci per 40 mila lire! C'è da arrossirne come italiani. Cosa ne diranno in Inghilterra e in America? » *ag.*

Ai venditori

che non si sono ancora messi in regola con l'Amministrazione sosponderemo l'invio del giornale

La fine della questione

DELLE MAESTRE

Firenze, 3 aprile 1902.

Preg.mo dottor Frascani,

Cascai dalle nuvole, quando lessi la sua lettera del 30 marzo p. p., dove mi citava un art. 341 della Legge Casati, che m'era affatto ignoto, e che veramente avrebbe tagliato la testa al toro.

La questione in fatti che discutiamo fra noi, senza riscaldarci di soverchio, sta nel sapere se sia costituzionale ed obbligatoria la disposizione per la quale le maestre insegnanti nelle classi maschili avrebbero diritto allo stesso onorario dei maestri.

Io dico no, affermando (d'accordo col compianto avvocato Zati e colla commissione legale) che essa nasce da un Regolamento, il quale è legittimo dove si conforma alla Legge, ed illegittimo dove se ne discosta e v'aggiunge prescrizioni onerose. Quindi nego il diritto al pareggiamento, mentre poi, per sentimento di giustizia, invoco il pareggiamento medesimo a tutte quante le maestre, anziché ad una sola esclusiva categoria, senza fare eccezione di persone (e non eccezione, come fu stampato e ristampato).

Ella per contrario risponde di sì e mi accusa di ostinarmi a non voler riconoscere che la controversa disposizione è scritta nella legge Casati ed appunto nell'art. 341, di cui mi riproduce i termini *in corsivo*. Se veramente le cose stessero così, avrebbe ragione Lei, ed io torto marcio. Ma, essendo ricorso alle fonti, mi persuasi subito che le avevano messo sott'occhio una edizione della legge Casati fabbricata *ad usum Delphini*. Il testo autentico dell'art. 341 contiene tutt'altre disposizioni e quelle da Lei riprodotte appartengono invece all'art. 62 del Regolamento del 16 settembre 1860, che su questo punto rimase inosservato. Il raffronto tra le une e le altre è una piena conferma del mio assunto; ed un Regolamento, anche gabellato per Legge, resta sempre regolamento. L'una va da tutti ubbidita; l'altro è discutibile. Con ciò cadono non solo le sue argomentazioni, ma anche tutte le accuse mosse al Comune per la supposta violazione d'una supposta legge.

E tanto basta

al suo dev.mo
AUGUSTO FRANCHETTI.

P.S. Non so se questa lettera, vecchia di 15 giorni, abbia perso di freschezza; ma non mi pare che sia tocca dalla risposta anticipatamente da Lei datavi, nel « Bruscolo » del 6 aprile. Crede di giustificare quella supposizione di testo (che so non essere imputabile a Lei, e che chiama con benigno eufemismo *un errore di scrittura*), adducendo una sentenza della Cassazione di Torino, del 1887, favorevole alla costituzionalità del Regolamento del 1860. La conoscevo; anzi, per farle *bel giuoco* (come dicono gl'Inglesi), aggiungo che ce n'è una precedente, emanata dalla stessa Corte nel 1864; ed altre simili (oltre all'ultima di Trani) me ne potrebbe citare, badando peraltro, dopo l'esperienza fatta, a riscontrarne i testi, da non confondersi con massimarii di certe informi compilazioni. Ma che per ciò? I Tribunali, come saprà, decidono caso per caso, nè le loro sentenze hanno effetto fuori di quel che han risoluto. Tanto è

vero che, non ostante la detta giurisprudenza, la controversa disposizione non venne sin qui applicata dalla generalità dei Comuni, e nemmeno da quello di Torino, sede della Cassazione decidente! Ed intanto, nel 1898, un valente giureconsulto, il dott. Nahmias, commentando la *Legislazione dell'Istruzione* conchiudeva (benchè addetto al Ministero stesso) essere il Regolamento, per questa parte, *incostituzionale e lesivo dei Comuni*; e ricordava altresì i *molti pareri* pronunciati in questo senso dal Consiglio di Stato. Alla dotta opera del Nahmias, che non è uno dei soliti centoni, rimando Lei e chi voglia studiare la questione giuridica.

Infine, giacchè fu tirata in ballo anche la Commissione legale, quasi che essa, consigliando di fare qualche concessione sugli arretrati, avesse mutato avviso intorno alla costituzionalità dei noti Regolamenti, posso assicurarla che tale informazione è su questo particolare inesatta.

E con ciò faccio punto davvero: *sat prata biberunt!*

Comprendo benissimo la sua tenacia nel voler sostenere l'incostituzionalità del Regolamento governativo il quale dispone tassativamente la parificazione degli stipendi delle maestre insegnanti nelle scuole maschili, poichè come componente la Commissione legale che sino dal 1896 si pronunciò sfavorevolmente alla questione allora sollevata recando al Comune nostro quel danno morale ed economico di cui oggi, pur troppo, dovrà sentirne le conseguenze, sente la sua parte di responsabilità.

Trovo giustificabile quindi ch'Ella si attacchi a tutti i rasoï, ma mi raccomando, non spostiamo la questione sopra un errore di trascrizione di un articolo.

Confermo quindi tutto quello che scrissi e concludo: il concetto da me invocato non è contrario alla legge ed è espresso nel regolamento, il quale per i pareri che riporto (chechè lei ne voglia dire) è costituzionale e dev'essere osservato come se fosse legge vera e non *ad usum delphini*!

Legga un po' quanto segue:

Art. 62 Regolamento 15 settembre 1860:

« In troppa scarsità di maestri patentati potranno i Comuni per le scuole elementari maschili del grado inferiore proporre delle maestre: con questo però che lo stipendio loro assegnato sia il medesimo ORDINATO DALLA LEGGE PERI MAESTRI. »

Questa disposizione è riportata anche nei Regolamenti successivi ed in quello Comunale da Lei manipolato, e che per ciò che fa comodo è costituzionale, per il resto no!

A questo riguardo il Consiglio di Stato il 13 novembre 1885, pronunciava, (in tesi generale — non caso per caso) come Lei afferma — la seguente disposizione:

« In virtù dell'art. 12 della legge 14 luglio 1877, col quale venne esteso a tutte le provincie del regno il titolo 5° della legge 13 nov. 1859, deve intendersi che con esso si estendevano a tutte le provincie i decreti e regolamenti emanati per la sua esecuzione. Quindi il giorno stesso in cui entrò in vigore la legge 15 luglio

1877 e il titolo 5° della legge 13 novembre 1859, *entrò pure in vigore* il Regolamento generale 15 settembre 1860. » (Astengo pag. 835 N° 18955),

Passando quindi al caso particolare il *medesimo Consiglio di Stato* SEMPRE il 13 novembre 1885 continuava:

« Per l'articolo 62 del Reg. 15 settembre 1860 possono i Comuni proporre per le scuole maschili inferiori delle maestre, con che il loro stipendio, sia il medesimo dalla legge assegnato ai maestri. » (Astengo, pag. 835 N. 18956).

Riguardo alla costituzionalità del Regolamento la Corte di Cassazione di Torino in data 14 maggio 1887 diceva:

« I regolamenti sono obbligatori al pari delle leggi quando non siano a queste contrari.

« Così è OBBLIGATORIO pei Comuni, e non contraddice all'art. 341 della legge Casati 13 novembre 1859 l'articolo 62 del Reg. 15 settembre 1860, il quale, facoltizzando i Comuni a destinare delle maestre alle scuole elementari maschili inferiori, dispone che in tal caso, lo stipendio delle maestre sia uguale a quello dei maestri.

« E più ancora per il Regolamento 16 febbraio 1888; art. 123 è stabilito:

« Gli stipendi delle scuole *maschili* o delle *miste* non potranno essere inferiori alla misura degli stipendi fissati pei maestri, secondo la rispettiva classificazione della scuole.

Sempre riguardo alla costituzionalità del Regolamento, la Commissione per le controversie scolastiche nel 1890 decretava: (*importantissimo*).

« A sensi dell'art. 123 del Reg. unico 16 febbraio 1888, lo stipendio delle maestre preposte alle *scuole miste* deve esser uguale a quello dei maestri secondo la rispettiva classificazione delle scuole. *Nè vale obiettare che questo principio non è sancito DALLA LEGGE e che quindi arbitraria è la disposizione del Regolamento, perchè questa non è INNOVATIVA, ma semplicemente DICHIARATIVA, ed è una LOGICA CONSEGUENZA dei principii stabiliti dalla legge alla quale non CONTRADDICE, essendone anzi una NATURALE ESPLICAZIONE.* »

Ancora sulla costituzionalità del Regolamento la Corte d'appello di Trani in data 20 ottobre 1899, deliberava:

« E COSTITUZIONALE il Regolamento sulla pubblica Istruzione 16 febbraio 1888, e 9 ottobre 1896, in quanto stabilisce che alle maestre insegnanti nelle scuole maschili è dovuto lo stipendio stabilito pei maestri. »

E per finire ecco la più recente: Con Decreto ministeriale del 24 Aprile 1901, fu respinto il ricorso del Comune di Palermo contro la deliberazione 25 luglio 1900, con la quale il Consiglio scolastico di quella Provincia, ammetteva il diritto delle maestre allo stipendio dei maestri. Vorrebbe ora con tutta questa po' po' roba esporre il Comune ad una nuova lite, che dopo tanti strascichi andrebbe a finire come le tante del Comune, la causa Mancarella informi? Sarebbe ciò morale per noi, utile per le nostre Scuole?

Per lei tutte queste sentenze e pareri sono come tanti altri trascurabilissimi e le piace portare solo

a difesa del suo assunto, l'operato di altri comuni che non hanno creduto opportuno rispettare tali disposizioni; ma le faccio osservare che il male non è mai bene imitarlo e che lo stesso Comune di Torino assegna alle maestre il minimo di L. 1175, che il Comune di Milano assegna L. 1350 e quello di Livorno L. 1200; le faccio osservare infine che il Comune di Venezia riconosce questa disposizione fino dal 1887. (Quindici anni fa!) e che lo stesso Comune di Palermo assegna alle maestre delle maschili una indennità annuale di L. 100. Firenze paga sole L. 900!!

Ma lasciamo da parte la questione legale che per me è così chiara tanto che io modesto medico, ho avuto il modo, colla sola semplice scorta del senso comune, di confutare a lei certo valente (ah! troppo!!) nelle giuridiche discipline, tutti gli argomenti portati innanzi. Sovratutto sta alta e giganteggia la questione morale. Si possono tenere oggi giorno maestre che danno le migliori energie della mente e del cuore al sacro ministero dell'educazione della gioventù a sì miseri stipendi? No! Ella pure ha risposto come uomo di cuore, passando sopra all'arte del legale, e riconoscendo l'equità della domanda, ha sostenuto la parificazione per scivolare sugli arretrati.

Ben venga adunque questa provvida disposizione, che valga ad assicurare alle anziane una migliore vecchiaia; alle giovani, oltre il riconoscimento dei diritti trascurati, la fiducia in un migliore avvenire, con cui potranno con lena maggiore e maggiore tranquillità attendere al loro ministero che è sacro.

Allora anch'io, che pel raggiungimento di questo scopo nell'interesse dell'istruzione popolare, ho modestamente combattuto con un gigante par suo, sarò sodisfatto dell'agitazione compiuta che certo potrà essere spiaciuta a Lei ottimo conservatore, ma non a me che riconosco apprezzo ed ammiro il legittimo diritto in ogni classe di agitarsi per la tutela dei propri diritti disconosciuti da chi sta in alto; tanto più quando poi si ha la coscienza sicura di compiere i propri doveri.

Sarà questa una nuova vittoria della organizzazione, molla potente di ogni moderna conquista; che ha saputo con la sua forza sollevare e risolvere questioni che da anni attendevano indarno la propria risoluzione.

E quà basta: domani alla prima riunione della Commissione comunale per la pubblica istruzione, potremo continuare a discutere quando più le piace fino a che il diritto e la giustizia non abbiano una buona volta trionfato.

G. FRASCANI.

L'on. Enrico Ferri ci scrive:

Roma, 12 - 4 - '902.

Caro Vamba,

Ricevo un tuo *Bruscolo* del 6 corr. con un articolo di Otello Masini, sulla mia proposta di un'azione concorde dei partiti popolari contro la minacciata spedizione di Tripoli.

Non posso, per mancanza di tempo, entrare in polemica con lui per dimostrargli come la mia condotta politica sia la logica conseguenza di questa mia convinzione: — In tempi normali e per l'ordinaria azione di propaganda e organizzazione i partiti popolari devono stare separati, pur rispettandosi a vicenda, ma senza confusionismi (altrimenti inevitabili); nei casi eccezionali possono e devono unirsi in un'azione comune, se comuni sono gl'interessi o i diritti da difendere.

Ma mi preme di dirti che io nè in Romagna nè altrove non ho mai *schernito* nè Mazzini nè i repubblicani, come dice il Masini: Io ho detto e sostengo che Mazzini non fu maestro nè precursore di socialismo, pur essendo suo ammiratore per la funzione storica da lui compiuta. Ho detto e sostengo che il partito repubblicano è un partito borghese, perchè vuole conservata la proprietà individuale. Ma non ho schernito nessuno. Tuo

ENRICO FERRI.

Caro Ferri,

Sta di fatto che dopo le tue conferenze ai tuoi elettori di Ravenna non solo giornali repubblicani ma anche organi socialisti detter notizia, gli uni con compiacenza, gli altri naturalmente con sdegno, di tuoi attacchi e tue commiserazioni a Mazzini e alla sua scuola; notizie dalle quali sorsero polemiche aspre e, peggio ancora, inimicizie tra i due partiti le quali degenerano perfino in risse feroci. Ed evidentemente l'amico Masini scrisse quel che scrisse sotto la impressione sincera di questo stato di fatto.

Ora noi siamo lieti che tu tolga l'equivoco cui detter luogo forse la precipitazione da parte tua nel voler trarre al collettivismo un collegio che è in prevalenza repubblicano e però per la *libera associazione*, e la precipitazione da parte dei tuoi elettori nello interpretare il tuo pensiero.

Per quel che riguarda la condotta politica dei partiti popolari siamo perfettamente d'accordo: uniti a difesa dei comuni interessi e diritti, separati nella propaganda e nella organizzazione, *pur sempre rispettandosi a vicenda*.

E io ho tanta stima nel tuo grande ingegno

e nella tua meravigliosa attività da credere perfino che tu possa, volendo, persuadere il tuo partito ad abbracciare anche l'ultima parte di questo metodo alla quale noi abbiām sempre reso omaggio.

Non siamo punto d'accordo nel giudizio che dà del partito repubblicano chiamandolo *borghese* — almeno nel significato che date alla parola voi altri socialisti. La nostra scuola non vuole *conservata* la proprietà individuale quale è oggi con i suoi monopoli e le sue ingiustizie, ma la vuol *trasformata* in modo che ogni uomo abbia il frutto integrale del suo libero lavoro; concorde in fondo — vedi caso! — con i tanti propugnatori dei molteplici sistemi collettivisti, i quali, contro la dottrina comunista, vogliono la socializzazione dei mezzi e strumenti del lavoro ma la proprietà *privata* dei frutti del lavoro.

Ti ringrazio dell'ammirazione che hai per Mazzini come uomo storico. Ma io lo ammiro più di te, non giudicandolo maestro di socialismo o maestro di repubblica ma — come disse il Bovio — fondatore di civiltà.

Tuo
Vamba.

In sacrestia



— Bravi ragazzi! E appartenete a nessun circolo cattolico?

— No: siamo del circolo degli artisti....

— Ah! Fa lo stesso.

Il grrran prrrrocesso di Musolino

servizio strrrrrraordinario ultra tele ^(grafico) _(fonico) **del giornale il Brrrrr...uscolo**

Il *Bruscolo* non poteva rimanere indietro agli altri giornali in un avvenimento così importante come il processo di un bandito; epperò già da una settimana ho spedito a Lucca una banda composta di quattro eccellenti disegnatori, sette fotografi di prim'ordine, dodici resocontisti speciali e ventisette *reporters* — armati di tutto punto — con l'incarico di raccogliere e inviarmi via via tutti i particolari trascurati dalla *Nazione* e dal *Fieramosca*.

Se non che, quando già avevo pronto tutto il materiale e mi preparavo a ingrandire il formato del *giornale* per la circostanza, l'amministratore, che è un originale, ha detto:

— Niente! Piuttosto faremo un numero doppio quest'altra domenica per spiegar bene al popolo il fatto di Mentana...

È inutile: questi repubblicani non possono capire le genialità del commercio giornalistico!

Ma, pur essendo costretto per ragioni di spazio a condensare le notizie avute, i lettori — spero — sapranno apprezzare i nostri sforzi per appagare la loro legittima curiosità.

Il ritratto intero di Musolino — Il suo profilo — La sua posa.

Camillo ci manda da Lucca il ritratto di Mu-

solino tolto da una fotografia fatta espressamente dal nostro *Gedeone*. Il solerte nostro corrispondente *Maurizio* aggiunge queste righe:

— Il ritratto è somigliantissimo. Il *Fieramosca* ne ha pubblicato uno ripetendolo due volte perchè i lettori tenessero presente

la fisionomia del bandito, leggendone le gesta terribili; voi potreste ripetere questo che vi inviamo tutte le settimane per quattro mesi di seguito. Farà molta impressione nei lettori.

La casa dello Zoccoli — La dinamite — Lo scoppio — Fuoco e sangue — Il grido della vendetta — Tutto fumo.

Alessandro ci invia l'istantanea della casa

dello Zoccoli durante l'incendio prodotto dalle cartucce di dinamite poste dal Musolino.



Il nostro X. Y. Z., ci scrive:

— So adesso che il bandito appena messe a posto le cartucce mormorò fra sè: Te l'ho fatta!

Musolino poeta — Una intervista con lui — La sua simpatia per Firenze — I suoi versi.

Scaramuccia ci scrive:

— Ho parlato ora col celebre Musolino. Egli è entusiasta della nostra città. Mi ha detto: I vostri concittadini devono essere gente che capisce dimolto: infatti so che Firenze è la sola città dove i giornali mi dedichino delle pagine intere. Io ho voluto dimostrargli che i fiorentini, invece, prestano un mediocre interessamento per lui. Ma egli ha insistito e ha mostrato poi di essere informato della rivalità che esiste tra *Fieramosca* e *Nazione*, aggiungendo:

— L'ho detto anche nelle mie poesie.

Naturalmente ho voluto un saggio di Musolino (uno ne fu già stampato dalla *Illustrazione Italiana*) ed egli mi ha dettato i seguenti versi:

Io son proprio, e me ne vanto,
il famoso Musolino,
ma non sono un assassino
come alcun mi accusa invan;

chè briganti son soltanto,
come han detto i turatiani,
tutti quei repubblicani
che oggi votano a Milan.

Mi han vestito da recluso,
ma per questo io non mi domo;
son un nobil gentiluomo
tutti parlano di me.

Le mie colpe io non iscusò,
la giustizia non pavento,
chè per ogni buon evento
chiesi già la grazia al Re.

Ma son lieto del processo
perchè ognuno mi conosca
e ringrazio il *Fieramosca*
che due pagine aumentò
pur vendendosi lo stesso
ad un soldo ogni edizione.
Chi ci perde è la *Nazione*
e di più non vi dirò.

Dov' è Musolino — Il carrozzone cellulare — Il cavallo — Il cocchiere — La frusta — Mentre si aspetta — Viene — Non viene — Così così....

Stuzzicadenti ci manda il disegno dello stabilimento penitenziario ov' è attualmente Musolino.



Ernesto ci scrive:

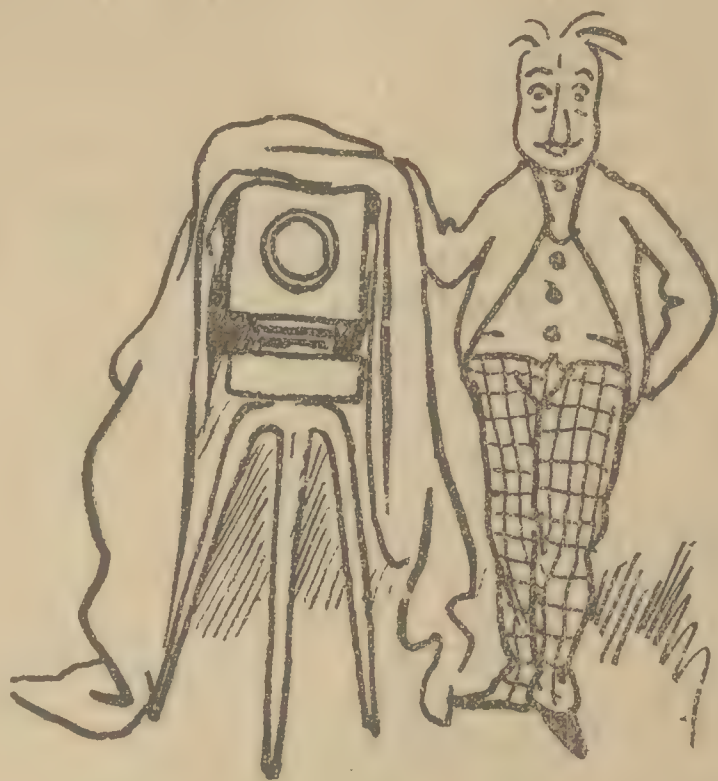
— Si aspetta. Il carrozzone cellulare è da un'ora in attesa. Il cavallo si addormenta. Il cocchiere

tiene inerte la frusta. Ma Musolino non si vede, e pare si rifiuti a causa del vestito. Verrà? Non verrà? Chi lo sa! Vi terrò informati.

Musolino si vuol far fotografare — L' autorità non lo permette — Musolino protesta — Le sue parole — I suoi atteggiamenti — Le sue intenzioni — Un sospiro.

Il nostro infaticabile *Demostene* ci manda la seguente fotografia e il nostro intelligente *Scarabeo* ci telefona:

— Non avendo l' autorità permesso che Musolino si fotografasse ho fatto fotografare il fotografo che lo avrebbe fotografato se si fosse fatto fotografare. Il celebre bandito ha protestato dicendo: Sarebbe omai ora che mi si mandasse



a far fotografare! Poi alzando una gamba sull'altra ha fatto un sospiro, così....

(Per mezzo del telefono della Società Centrale che in questa occasione come ripetono sempre « *Nazione* » e « *Fieramosca* » si è mostrata all' altezza della sua missione abbiamo potuto raccogliere distintamente il suono del sospiro di Musolino, ma purtroppo non ci è possibile trasmetterlo ai nostri lettori i quali ci sapranno scusare di questa lacuna, non imputabile a nostra negligenza). (N. d. R.)

Il Chirico — Un interessante pupazzetto che il « Fieramosca » non ha ancora pubblicato.

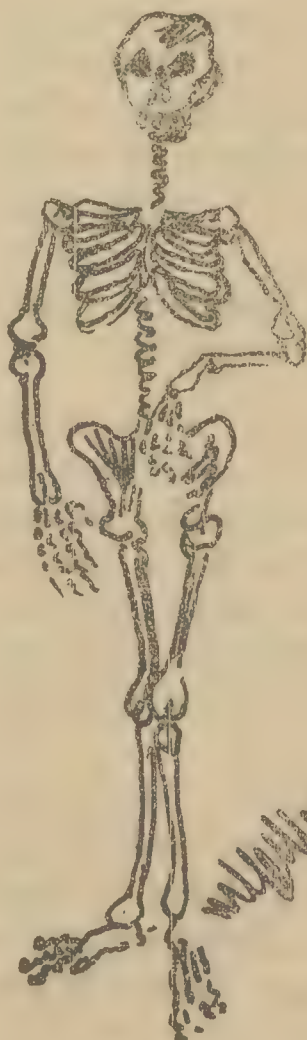
Merendino ci manda da Sant'Alessio ove si è espressamente recato in questi giorni la seguente istantanea con queste note:

— Vi unisco la fotografia del Chirico — una delle vittime del celebre Musolino — che ho fatto dissotterrare per i vostri lettori i quali spero mi saranno grati della delicata attenzione.

La fotografia è, come vedete, riuscita splendidamente, anche perchè il Chirico è stato molto fermo dinanzi all'obiettivo.

Mi è parso importante per il pubblico fra tanti ritratti suggestionanti del brigante, il riprodurre quello di una vittima.

L'infelice è molto dimagrato in causa di un proiettile che gli perforò l'intestino tenue. Si dice anzi che il Musolino voglia chiedere per ciò le attenuanti in vista della.... tenuità del reato.



L'incidente dell'abito — Musolino s' inquieta — I suoi calzoni — Le sue scarpe — I suoi calzini — Le questione del pelo.

Bastiano ci invia una interessante istantanea che riproduciamo con i particolari che ci telegrafa il nostro *Mandrillo*:



— Musolino vuol vestirsi con i suoi abiti perchè, dice, i calzoni da recluso che gli han dato sono troppo corti e teme, mettendo una gamba sull'altra, che il pubblico gli vegga gli stinchi che non son certo stinchi di santo. Premendomi che i vostri lettori si facciano un'idea chiara della cosa ho fatto fotografare le gambe del famoso bandito nella posizione che vedete e dalla quale risulta che egli ha ragione, tanto più che ha le gambe pelose.

Ho anco notato che nello stinco scoperto aveva una pulce, ma manca nell'istantanea perchè, al momento di scattar la molla, è saltata via. Peccato! Ne domando venia ai lettori i quali comprenderanno che non è colpa mia.

La Francesca Sidari — Il parere della vittima — Cose dell'altro mondo!

Un avvocato della parte civile avendo accennato a Francesca Sidari — la vittima che cadde a San Luca sotto le fucilate del famoso brigante — abbiamo mandato subito il nostro solerte *Pinocchio* sul luogo del fatto per raccogliere i particolari più interessanti. Ed egli ci invia il seguente pupazzetto telegrafandoci come appresso:

SAN LUCA, 19 (ore 17 e 20). — Ho avuto occasione di vedere la Francesca Sidari che morì, come sapete, in seguito a lesione della regione mammaria destra e perforazione del polmone corrispondente. Essendo anche io corrispondente ho fatto subito relazione con lui e



ho saputo che la infelice Francesca, informata dell'equivoco per il quale fu uccisa da Musolino, si è rassegnata alla sua sorte esclamando nel suo vivace dialetto: *Dopo tuttu sbaglia anco lu pretu all'altari!...*

Tamba

Per la Municipalizzazione del gas.

È a nostra notizia che si sta organizzando un Comizio per affermare il concetto della municipalizzazione di questo pubblico servizio. Moltissimi industriali e commercianti hanno già dato il loro appoggio al Comitato promotore per combattere questo monopolio che tiene Firenze, oltre che al buio, costretta ad un prezzo elevato tanto che la nostra città di fronte ad altre 57 di Italia è la 5^a per altezza di prezzo. Infatti mentre Torino paga il gas cent. 16 al met. Milano 0,17, Genova 0,20, Palermo 0,20, Roma 0,18, Napoli 0,22, per non parlare di città minori, Firenze lo paga al prezzo medio L. 0,30 al metro.

L'agitazione calza bene ora che il progetto di legge sulla municipalizzazione che non è più come disse una volta nel Consiglio Comunale il marchese Torrigiani *il sogno dei visionarii*, stabilisce all'art. 21 che i Comunali hanno facoltà di riscatto in base alla media dei redditi netti dell'ultimo quinquennio dichiarati agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile.

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE**

Al solito bimbo serio

Il mio Massinelli, quello fuori di Compagnia, mi fa godere un altro numero del suo speciale repertorio esilarantissimo.

Alle scempiaggini della lettera che egli mi aveva indirizzato in risposta ad una notizia di cronaca, impersonalmente scritta senza animosità, risposi come si conveniva, non tenendo conto che assai relativamente delle impertinenze ivi a bella posta incastrate tra un errore di lingua, di grammatica e di sintassi.

Il bimbo monta su'peri; e, dimenticando il contenuto della sua lettera in cui tentava spiegarmi le ragioni che avevano consigliato alcuni studenti a chiedere la vacanza per la S. S. Annunziata, e nella quale egli personalmente si professava ammiratore di Garibaldi, trova modo di cucinare una nuova pappardellata, i cui ingredienti sono la filosofia greca, la corona del martirio, monsignor della Casa, l'immortalità dell'anima, un po'di... culto... ricoverato sotto le deteriorate cappelle della Curia fiorentina e volgarizzato dalle colonne della *Bandiera del... Papato*.

L'immortalità dell'anima e Garibaldi?

Sa' tu, bimbo, che Garibaldi voleva che, dopo l'ora fatale, le ceneri sue dal macigno di Caprera fossero a' venti disperse?

Appare quindi ragionevolmente affibbiatoti il nome di Massinelli.

Ed io, dandoti della bestia, non m'ero riferito che alle parole della Sacra Scrittura (la quale i tuoi nuovi maestri si prenderanno la cura di spiegarti a loro modo) quando il Predicatore figlio di David in Gerusalemme disse *che egli sarebbe da desiderare che Iddio chiarisse gli uomini e che essi vedessero che da loro stessi non sono altro che bestie*.

Qui è chiaro che parlava degli uomini fatti a tua somiglianza.

Ma tu ti picchi d'esser qualche cosa più di bestia: ed io non ho nulla in contrario.

Scrivi infatti: « che io scrivo o penso che chi non professa le mie opinioni è un imbecille. »

Ecco: questo non è del tutto esatto. Ci sono delle persone che non la pensano come me e che pure hanno diritto a tutta la mia stima e ammirazione; tu peraltro non se' del numero.

Per quanto poi riguarda le tue molte sgrammaticature che sembrano pullulazioni... inerenti alla tua scialba gioventù hai torto a stuzzicarmi e a stuzzicarmi sul serio.

E perchè tu sappia che non getto mai là inutilmente un'accusa; tolgo di peso dalla tua prima lettera quest'altro periodo, serbando il resto ad un'altra occasione, e raccomandandoti sempre al tuo egregio prof. Falorsi.

Tu scrivi: « Se noi studenti (dico noi per

comprendere tutti gli studenti, giacchè non credo che esistano quei bravissimi giovani dei quali si parla nell'articolo *la candela di sego*, ecc. del N. 3) abbiamo chiesto vacanza il 25 u. s., non è niente affatto perchè abbiamo visto.... »

Va', ragazzaccio, studia, studia quei benedetti verbi chè ne hai davvero bisogno; e conserva, fino a studi compiuti, l'anonimo che rimproveri a me di mantenere, non sapendo che le notizie di cronaca non si firmano mai poichè ne risponde sempre la Redazione, la quale non è certamente l'Araba fenice.

M'han detto che hai 25 anni e che sei già al terzo anno di Istituto tecnico. Bella carriera per Dio; e come prometti bene! Così giovane e tanto codino anche in grammatica!

Fa' una cosa: se davvero hai il prurito di conoscermi vieni a trovarmi; e se per disavventura tu fossi male in gambe come la tua prosa anemica e scrofolosa, ove tu me ne avvisi in tempo, vedrò di risparmiarti l'affanno del salire le scale per ripeterti a viva voce giù nella strada, quanto ora mi piace dirti, firmandomi.

Intanto, giacchè ho cominciato a ricordar la Bibbia, termino citando, per tuo bene, un altro passo dell'*Ecclesiaste*: *Non esser precipitoso nel tuo parlare, però sieno le tue parole poche; perciocchè dalla moltitudine delle parole procede la voce stolta*.

Senza Alexander

Per la federazione del libro.

On. Redazione del giornale « Il Bruscolo »,

Riceviamo e pubblichiamo:

Una lettera firmata da 21 tipografi, con frasi esagerate, qualifica per calunnie ciò che fu pubblicato sotto il pseudonimo *Teutono* nel N° del 30 marzo di cotesto giornale.

Sostengo quanto fu scritto; e invito i firmatari in parola, se hanno la coscienza di quello che affermano, ad iniziare una querela contro di me se li assiste il coraggio, poichè è bene che essi sappiano, che la calunnia è un reato previsto dal Codice penale.

Con riserva di tornare se occorra, sull'argomento, la ringrazio anticipatamente

Dev.mo

A. PIERACCIOLI.

Via Robbia, 47, piano primo.



NEL NOSTRO PARTITO

Partito Repubblicano Italiano

COMITATO CENTRALE

Milano, 10 aprile 1902.
4, Via S. Radegonda.

*Alle Consociazioni, Federazioni e Società
del P. R. I.*

Già a Roma e Milano il Partito repubblicano chiama il popolo nei Comizi per opporre all'opera deleteria del Governo e della sua stampa, la propaganda civile, intesa a prevenire nuove sciagure, nuove viltà alla Patria nostra.

Importa imitarne l'esempio: importa che i repubblicani in tutte le città, in tutte le campagne, facciano opera attiva perchè i lavoratori — vittime prime della politica di avventure — perchè il Paese intero sappia imporre la sua volontà risoluta, il suo *veto* solenne.

Ciò potrà fermare il governo sulla mala via: varrà in ogni modo e sicuramente a mostrare i pericoli permanenti cui è esposta una Nazione, alla mercè di una casta militare — vero Stato nello Stato — che ai destini della Patria antepone il suo falso prestigio e le glorie acquistate a prezzo di sangue nobilissimo e di pubblico denaro.

Non è ancora spento il doloroso ricordo dei disastri africani e il popolo italiano non ha per anco rimarginate le piaghe sanguinose di quell'immane delitto, che già novelle velleità espansioniste tentano il terreno della pubblica buona fede per adescarla a quella politica imperialista, che è il diversivo cercato dai governi di classe, dagli speculatori sulla pubblica fortuna, da un militarismo avido di fortunate vicende, che ne assicurino il predominio.

Oggi i preparativi guerreschi, sapientemente lasciati trapelare, e la curiosità comune solleticata con miraggi di grandezza patria — domani, quando il Paese sarà ben bene distratto dai suoi interessi più vitali nell'attesa dell'imprevisto — un buon colpo d'audacia che *comprometta la bandiera nazionale*, e il resto verrà poi.

Sarà Tripoli? Sarà l'Albania? Non importa il luogo, non importa il tempo: certo è un pericolo di cui è minacciato il popolo italiano, e al pericolo bisogna parare.

Il Partito repubblicano l'ha da tempo preveduto e additato al Paese, propugnando nel suo programma la *nazione armata in sostituzione dell'esercito permanente*: che è quanto dire la stretta difesa nazionale contrapposta alle tendenze di conquista.

Ebbene, quando sembra più minaccioso il pericolo, più vigile e solerte deve essere l'opera nostra.

IL COMITATO CENTRALE:

Eugenio Chiesa — Alessandro Galimberti — Avv. Antonio Magri — Roberto Mirabelli, deputato — Avv. Erminio Olivieri, deputato — Avv. Ernesto Re — Pietro Rota — Ing. Paolo Taroni, deputato — Avvocato Pietro Turchi.

Alla nostra Sezione.

Giovedì sera, indetta dal Consiglio direttivo, ebbe luogo l'adunanza generale del Partito.

Importante era l'ordine del giorno; e la discussione prolungatasi fin dopo mezzanotte si mantenne, viva, sincera, sempre alta e sempre corretta.

Dopo le varie comunicazioni della presidenza, sul lavoro che il Consiglio direttivo aveva fatto, sia contro il domicilio coatto, sia decidendo di agitare il paese contro l'occupazione di Tripoli, la battaglia della discussione fu sostenuta più fitta sulla partecipazione del Partito repubblicano alle prossime lotte amministrative. Precedentemente i singoli Gruppi e le singole Associazioni avevano nelle rispettive sedi ampiamente esaminata e discussa, sia in previsione della rottura dell'accordo dei partiti popolari, sia nella incerta opinione di un nuovo patto di solidarietà, la situazione della lotta e la posizione che in essa il partito nostro avrebbe avute.

Ciascuna associazione, rispecchiante le diverse correnti che solcano il Partito nostro aveva affidato ad un suo socio lo svolgimento di un ordine del giorno.

Prevalse ed ottenne l'approvazione l'ordine del giorno della Mazzini-Garibaldi, che subendo delle modificazioni fu così presentato dall'assemblea, la quale lo approvò all'unanimità.

Eccolo:

L'assemblea del Partito repubblicano sezione fiorentina;

ritenuto suo dovere imprescindibile di prender parte alla prossima lotta per le elezioni amministrative;

uniformandosi alla sua condotta politica mai sconfessata di non dividere le forze del popolo di contro ai suoi nemici;

delibera:

di accettare eventuali proposte d'accordo con i partiti popolari purchè sulle basi del programma concordato nel 1899; o, mancando esse, di lottare con una lista di candidati propri.

* *

L'assemblea poi discusse di non partecipare alle commemorazioni ufficiali di Mentana, alla quale si dice che interverranno le autorità, e di contrapporre una manifestazione popolare rivendicante al partito repubblicano la giornata di Mentana.

Di qua e di là per la Città

Sciopero... al Consiglio Comunale.

Venerdì era convocato, alle ore tre, il Con-

siglio per discutere moltissimi affari urgenti posti all'ordine del giorno.

Dopo un'ora di inutile aspettativa l'adunanza non ebbe luogo per mancanza... di numero legale.

I consiglieri repubblicani, e molti professionisti, erano presenti; mancavano i soliti conti, principi, marchesi, duchi e senatori. Oh! se si dovevano votare feste, tranvai, acqua dei gangheri e cose simili sarebbero stati tutti ai loro posti.

Ricordino a giugno gli elettori la noncuranza e la responsabilità di questi signori!!

Panificio cooperativo fiorentino.

Giovedì 24 corr. nella sede del Comizio agrario (gentilmente concessa) a ore 25, avrà luogo un'adunanza. Trascorsa un'ora l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione, a norma dell'art. 40 dello statuto.

AVVISO SACRO

Circolo cattolico degli artisti.



M i è grato, come fu già annunziato dalla **Nazione** ricordare ai soci che lunedì a ore 16, nella stessa sala ove già parlò monsignor Arcivescovo e il beato Brunetière, terrà una conferenza il reverendo

Padre **ALESSANDRO GHIGNONI**

sul tema sacro: **Il tipo della Madonna nell'arte moderna, a beneficio della Casa artistica di San Giuseppe.**

Invitiamo tutti i fedeli soci a non mancare, secondo i voti cui aspira con tutta la devota anima il pio presidente di questo Circolo così benemerito alla causa della Santa Chiesa.

✠ FRA CESARINO.

Lega di Miglioramento fra cuochi, camerieri e caffettieri.

Questa Lega che già conta numerosi aderenti, va sempre disciplinandosi ed ha di questi giorni formulato e stampato un memoriale che sarà presentato alle Autorità.

Nel memoriale coscientemente redatto si espongono i desiderati: l'abolizione totale di agenzie e collocatori di personale; il massimo d'orario

ed il minimo di mercede; riposo settimanale; abolizione di qualunque sorta di tassa che il personale di camera ora paga al proprietario; servizi al personale della città e molti altri giustissimi desiderati che facciam voti che siano accolti.

Un ponte alla Filarocca.

Un comitato di cittadini il quale ha già raccolto migliaia di firme, domanderà prossimamente al Prosindaco di Firenze che il Comune, anziché spendere per rifare il ponte di legno che serve solo pei pedoni, ed è insufficiente a congiungere le due frazioni degli abitanti della Filarocca dalla parte di Via del Cenacolo a quella adiacente al Campo di Marte, provveda alla costruzione di un ponte sopra la ferrovia in modo che anche i veicoli possano transitarvi.

Sappiamo che l'amministrazione attuale per riparare in parte al grave danno fatto a questa parte di Firenze con la mala ubicazione della stazione del Campo di Marte, altro affare compiuto ai tempi dei Torrigiani, va facendo buon viso a quest'agitazione.

Speriamo che non sia un semplice accarezzamento elettorale!!!

Pretese padronali.

Il signor Benvenuti, proprietario dello stabilimento fotografico in Piazza S. Marco, impressionato dallo sviluppo preso dalla Società di Miglioramento fra i lavoratori fotografi, impose ai suoi lavoratori di dimettersi da questa società valendosi per far ciò di un suo regolamento in cui fra gli altri articoli ve ne è uno che dice testualmente così: « Sarà obbligo a tutti gli addetti allo stabilimento di non frequentare né avere relazioni con gli addetti ad altri stabilimenti fotografici. »

Due dei quattro lavoratori si rifiutarono di sottoporsi al servaggio e furono licenziati. Uno di essi, avendo trovato subito da occuparsi tacque, l'altro ricorse al Collegio dei Probi-Viri il quale non solo gli dette piena ragione, ma in via conciliativa condannò il sig. Benvenuti a pagargli lire 50.

Alla Camera del Lavoro.

Federazione del Libro.

Tutti i Legatori di libri ed affini, soci e non soci, della *Camera del Lavoro*, sono pregati ad intervenire all'inaugurazione della sezione, che avrà luogo oggi a ore 16 nella sede della *Federazione del Libro* (Borgo Albizzi 26) ove parleranno i signori Leda Rafanelli e Giuseppe Bertelli.

*
* *

La Sezione Impiegati e Commessi di aziende private, della Camera del Lavoro di Firenze, nella sua adunanza del 13 corrente, riconfermando completamente la sua adesione alla fe-

sta internazionale dei lavoratori: il primo Maggio; deliberava di unirsi a tutte le altre categorie di operai per festeggiare solennemente detta ricorrenza.

Fa intanto caldo appello ai proprietari, direttori, e conduttori di negozi, banchi, scrittoi, studi legali ecc. di chiudere i loro esercizi od aziende per tutta la giornata del primo Maggio od almeno alle dodici del giorno stesso, dando libertà ai loro rispettivi sottoposti.

Alla Cremazione.

Il giorno 18 venne cremata la salma del signor Picciacci Alberto.

Réclame antipatriottica.

Caro Bruscolo,

Nessun altro meglio che te potrebbe servire da svegliarino all'assessore dell'Igiene che dorme davvero la grossa.

Ebbi occasione tempo fa per mezzo tuo di lamentarmi del modo con cui era tenuto il lastrico di via Cavour da piazza S. Marco a via Venezia e l'egregio assessore Uguccioni mi rispose gentilmente in proposito, sempre per tuo mezzo, che al prossimo 30 giugno scadendo il contratto colla Società degli Omnibus si sarebbe fatto il fognone e riparata la strada. Ma intanto la polvere abbonda in questa strada, sia per i gran tratti di sterrato, sia perchè frequentata moltissimo, come via principale, da carrozze, carri e soprattutto da quell'andirivieni di quei cassettoni che si chiamano omnibus.

È da desiderarsi dunque che il nostro Assessore cominci una buona volta a pensarci sul serio, e intanto si potrebbe *innaffiare* la strada con le *botti* poichè altrimenti esciremo dalla *polvere* per passare ai *fanghi*.

8 aprile '902.

UN ASSIDUO.

La facciata del Palazzo Bolaffi.

Caro « Bruscolo, »

Richiamo a tuo mezzo l'attenzione delle Autorità municipali sullo stato miserando cui è ridotta la facciata del Palazzo Bolaffi in via della Scala, N. 6.

Tale facciata, tutta in graffito, lavoro del sec. XVII, era un vero modello del genere.

Pochi residui di essa rimangono ora a testimoniare della bontà e del pregio del lavoro.

Cosa fa il Comitato per la conservazione dei monumenti?

Cosa fa il Comune che permette che quella facciata, lasciata da tanti anni in un vergognoso abbandono, cada a pezzi con grave pericolo dei passanti?

Se si trattasse di qualche disgraziato proprietaruccio, probabilmente le intimidazioni al restauro e le contravvenzioni non si sarebbero fatte tanto aspettare; ma siccome la spesa deve farla un ricco proprietario così il ritardo e la trascuranza si spiegano facilmente.

IL SOLITO MURATORE.

Alla Banca d'Italia.

Caro « Bruscolo, »

L'inconveniente a cui accennava l'*Assiduo* nella lettera pubblicata nel tuo N. 14, non è il solo che si verifica nella nostra sede della Banca d'Italia, perchè un altro e non meno grave si lamenta più di sovente

e costantemente ogni mese nei giorni 1, 10, 15 e 25 nei quali, come sai, scadono i pagamenti della maggior parte degli effetti cambiarii.

Infatti per un inconcepibile spirito di economia di personale, non conciliabile con gli interessi del pubblico, si è talmente limitato il numero degli esattori che occorre perdere delle ore intere per eseguire le operazioni stesse, con evidente danno del commercio, perchè il *tempo è moneta*, e nei tristi tempi che attraversiamo non c'è davvero da sprecarlo e così malamente....

Non si potrebbe provvedere perchè venisse tolto un simile sconcio che non torna davvero a decoro della nostra città?

Il sig. cav. uff. Ascoli Clemente è un troppo cortese funzionario perchè non voglia prestar ascolto alle giuste lagnanze del pubblico e non provveda al più presto perchè esse non debbano cessare.

UN ASSIDUO.

Contro i fiori nella città.... dei medesimi.

Caro « Bruscolo, »

Ho assistito sabato mattina (12) ad una cosa che mi ha dato la misura esatta della logica di chi presiede alla Polizia municipale.

Sul fondo bruno del palazzetto Larderel da S. Gaetano, spiccava da due giorni, una magnifica pianta di Rododendron alla quale facevan corona altre bellissime di rose, di acacie e di altri vivacissimi fiori olezzanti: gruppo smagliante che la signora Scarlatti metteva ad ornamento del suo negozio, dando così una speciale vaghezza alla splendida via, raffigurando — direi — il trionfo della Primavera fiorentina.

Tutti, cittadini del cupolone e forestieri, si soffermavano ammirando con quell'espressione di contento che viene dalla impressione delle cose dolci e belle e soavi.

Questa gentile festa degli occhi, ha dato noia all'assessore Philipson, a giudicarne dal modo difilato col quale vidi sopraggiungere due guardie a contestar la contravvenzione al sig. Scarlatti, ordinando *la rimozione*, come dissero, *dell'ingombro*.

E quelle povere magnifiche piante se ne dovettero andare; e via via dondolando sul carretto che le riportava al giardino di via della Colonna, pareva che scrollassero il capo compassionando la grulleria della misura draconiana che le avea colpite.

Ma del resto è logico! l'assessore Philipson, far levare il sudiciume dalle strade, far cessare la vergogna e l'indegnità della vuotatura di giorno, questo no, non lo sa fare; ma scacciare le piante di fiori, che abbelliscono e compensano un poco dei puzzi che tollera, questo sì!

UN LETTORE.

Contro il domicilio coatto.

Come già annunziammo, nella sala della Fratellanza Artigiana (gentilmente concessa), ebbe luogo, lunedì sera, l'Assemblea indetta da un Comitato composto da repubblicani e libertari per promuovere l'agitazione contro il domicilio coatto.

Erano rappresentate più di 45 associazioni politiche ed economiche, e parecchie avevano aderito.

I giovani monarchici mandarono un'adesione condizionata, della quale l'assemblea decise non tenere conto. Erano largamente rappresentati i Partiti socialista, repubblicano e libertario.

C'eran pure i rappresentanti dei giornali: *La Difesa*, *Il Bruscolo*, *Avanti*, *Italia del popolo*, *Grido della folla*. C'era il prof. Gavilli, il quale con un elaborato discorso rese giustizia all'*Italia del popolo*, che sola ha sostenuto il concetto di agitazione contro il domicilio coatto politico e comune e sollevando il principio di reclamare apertamente la liberazione non solo dei coatti, ma anche dei reclusi politici.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte molti intervenuti, prevalse il concetto di estendere l'agitazione oltre che al domicilio coatto anche per gli altri condannati politici; ma essendo stata sollevata la limitazione del mandato da parte dei rappresentanti le associazioni professionali, fu deciso che il Comitato convochi una nuova assemblea dei Partiti popolari, lasciando, s'intende, libero il campo alle associazioni ed ai singoli individui che crederanno di aderire, l'intervenirvi.

CORRISPONDENZE

FUCECCHIO, 14 (*Hyran*). — La mia corrispondenza del 4 corr. sul simpatico *Bruscolo* (che qui va a ruba) ha messo il diavolo in corpo agli *spegnimoccoli* e ai *vagellanti* del paese. Tre di questi si recarono giorni sono in diversi villaggi circonvicini a commentare e discutere per le bettole di campagna (degnà cattedra loro) la suddetta corrispondenza. Il più lungo e il più... furbo, col *Bruscolo* in mano era l'oratore della compagnia, sicchè dopo aver visitate molte botteghe di vinalio, i nostri tre soldati del papa, pieni di amor... divino indossarono la fascia della *Compagnia della Misericordia* (per far la concorrenza alla Pubblica Assistenza, contrariamente a quanto prescrivono i loro Statuti, i *Misericordini* hanno buttato alle ortiche *buffa*, *crocifissi* e *rosari* ed hanno adottato il bracciale) e invasero il Ponte a Cappiano per conquistarlo alla loro... bottega. Ed il sullodato valoroso campione si lasciò trasportare ad affermazioni che potrebbe pagare anche care, quando disse che la *Pubblica Assistenza* era composta di anarchici e di *massonici* (troppo onore) e invitava i buoni Caligiani (che per fortuna ci hanno visti all'opera e sanno bene chi siamo noi e... chi sono essi) a non ricorrere alla P. A. nei loro bisogni! Tantochè quel suo compare che... ha *buon naso* gli suggeriva: non importa che tu *t'intigni* tanto! se ci sente qualcheduno dell'Assistenza si sta freschi! Ma lui, più *tignoso* che mai, e che non può reggere nemmeno il *semolino*, seguitava a più non posso.

Cosicchè si dice che, escussi i testimoni, ci sia chi voglia dar loro una buona lezione per via legale... anche per farla finita una volta con questi messeri!

MILANO, 16 (*Marelli*). — Se il candidato protesta, che si porta nel V° collegio di qui, anzichè chiamarsi

definita questa nuova ed originalissima lotta « vera lotta » elettorale.

Bisogna proprio convenire, che i buoni ambrosiani, abbiano del sangue vivacissimo nelle vene ed una voglia matta di muoversi e di lottare.

Anzi, si dice, che al IV° collegio, rimasto ora vacante per le dimissioni del deputato Federici, si voglia portare quale candidato, Sandow, il più grande lottatore del mondo. Almeno egli alla Camera, avrebbe dei fortissimi argomenti persuasivi, per farsi intendere e far valere le sue ragioni, anche in caso di ostruzionismo.

Intanto qui ogni sera, si gode il curiosissimo spettacolo, di due partiti portanti lo stesso candidato che, in omaggio alla Santa Alleanza dei Partiti Popolari, si insultano e si ingiuriano a vicenda e nella persuasione di protestare, da buoni alleati, contro l'infamia del domicilio coatto, si prendono fra di loro a pugni e a legnate, che è una soddisfazione vederli.

Quelli che affermano non esistere più repubblicani, dovrebbero venire a Milano in questa settimana, alle conferenze elettorali del V° collegio, per persuadersene e sentirebbero quanta gagliardia ed irruenza di vita, havvi nell'elemento sovversivo milanese. Forse potrebbero ritornare alle case loro colla testa rotta, ma almeno sarebbero persuasi del contrario.

Ed è tanta la forza imitativa di questi nuovi metodi di lotta, che anche i monarchici novantottisti, portanti la candidatura dell'avv. Mojana, si provarono l'altra sera, aggredendo vigliaccamente l'on. De Andreis, per prepararsi nella lotta contro gli alti monarchici-unionisti-liberali (em!)-democratici (sic), portanti la candidatura del non mai abbastanza trombattissimo e *simpatico vostro amico* Giovanni Borelli, detentore dei migliori record-fiaschi di Toscana.

Insomma vi dico io che questa lotta è veramente singolare. Da una parte si combatte fra chi porta il medesimo candidato, dall'altra fra coloro che hanno comune ideale politico!

Volete sapere che succederà in tutta questa habele? Statemi bene attenti: i repubblicani che hanno per i primi posta la candidatura protesta voteranno per Calcagno; i socialisti combinano ora segretamente di votare per Turati; i monarchici novantottisti, o forcajoli, voteranno il Mojana; i monarchici, unionisti, liberali, democratici, ecc., ecc., voteranno il caro Borelli; i democratici voteranno chi per Calcagno, chi per Turati, secondo la tendenza; i preti e gli anarchici si astengono.

Ma i poveri elettori del V° collegio, che i turatiani dicono *tutti*, proprio tutti socialisti, per chi dovranno votare? Sono ormai stati tanto seccati da tutte queste successive elezioni, che manderebbero ben volentieri al domicilio coatto e il Turati, e il Mojana e il Borelli, a far compagnia al povero Calcagno.

LASTRA A SIGNA, 15 (*Serse*). — Finalmente dopo quattro lunghi mesi di ozio ieri si adunò il nostro Consiglio Comunale. I presenti furono 21, miracolo questo che impressionò il pubblico oramai abituato a vedere le adunanze consiliari quasi deserte. Ciò dipende che siamo prossimi alle Elezioni; e quindi preme ai nostri Padri coscritti dimostrare che una volta ogni tanto si ricordano dei loro amministrati.

La questione più importante da trattare, fu una deliberazione di urgenza presa dalla Giunta per attuare i lavori arginatura del torrente Vingone per liberare una parte di queste popolazioni dall'inondazione; de-

liberazione presa fin dal dicembre scorso e portata per l'approvazione al Consiglio alla metà di aprile. Si noti bene che il Consiglio composto degli stessi elementi ebbe occasione altre volte di discutere un simile progetto che rimase sempre schiacciato per la semplice ragione che il proponente, un conservatore intelligente era odiato dalla maggioranza sempre infangata nella melma della personalità. Cosicché potremmo constatare che le prossime elezioni influirono nell'animo di quei signori in modo tale da convertire persino il Parigino il quale prese l'occasione di scusarsi del mal fatto con una buona dose di bugie. Può il popolo fidarsi di queste promesse artificiali?

Dal momento che una deliberazione di urgenza si fa dormire quattro mesi prima di presentarla al Consiglio, è segno evidente che i nostri amministratori non hanno gran fretta di definire una questione di capitale importanza come è l'arginatura summenzionata. Quindi è necessario che gli elettori appartenenti alla classe operaia pensino alle prossime elezioni di fare scopa nuova, di questa amministrazione come di tutte le altre, altrimenti non troveranno mai giustizia.

I PARTITI POLITICI DEL SECOLO XIX

di Rerum Scriptor

Volume in 16 - di 200 pagine

LIRE 1,50

IL PENSIERO DI GIUSEPPE MAZZINI

di Pietro Brozzoni

Con prefazione di Arcangelo Ghisleri

LIRE 1,--

Alle Sezioni ed agli iscritti del Partito Repubblicano Italiano si spediscono i due volumi franchi di porto al prezzo di soli

LIRE 1,50

Mandare importo all'Amministrazione della Rivista "La Educazione Politica", Milano, Via S. Radegonda 4.

Per il « Bruscolo »

Somma precedente. . .	L. 110.80
P. M. invitando Filippo Turati a leggere « i doveri dell'uomo di Mazzini » . . .	" 0.30
Alcuni repubblicani della Porta alla Croce salutano Frascani. . .	" 0.70
G. Z. F. M.	" 0.20
Constatando la vittoria dei contadini repubblicani Ravenna.	" 0.30
Alcuni studenti dell'Istituto Dante protestando contro un collega monarchico che manda lettere anonime al preside a carico loro e di professori	" 1.00
Ugo Brignola facendo voti per Calcagno . . .	" 0.20
Sesto Fiorentino. — I repubblicani sestesi salutano Pirolini e gli altri briganti milanesi	" 3.09
Madonnone (Firenze). Raccolte all'adunanza della « A Saffi » salutando i compagni milanesi, e facendo voti che una forte agitazione sappia imporre al governo l'abolizione del domicilio coatto	" 1.30
Firenze. — Un repubblicano lieto che con una Calcagnata sia stato posto alla porta del V° Collegio di Milano l'ex-on. Turati. . .	" 0.25
Firenze. — Ciapini per quota settimanale, salutano Calcagno	" 0.40
Firenze. — S. P. plaudendo candidatura Calcagno.	" 0.30
E. Nardini cent. 5 — P. Tognetti, 5 — Signorretti, 5 — Frosini, 5 — U. Lombardi, 10 — G. Lombardi, 5 — F. Lombardi, 5 — Scheggi, 5 — Nimberty, 15 — Budini, 10 — Cecchi, 5 — Bargigli, 20 — Un brigante, 5 — Un solitario, 5 — P. Massini, 5 — Buonopri, 5 — Cecchi, 5 — Pecchioli, 5 — Boncani, 5 — Fanti, 5 — Gengaroli, 10 — Andreani, 5 — Menci, 5 — Vigni, 5 — Bragioni, 10 — Donnini, 20 — I. L., 10 — Veneziani, 5 — Gozzini, 20 — Santini, 10 — B. Gozzini, 10 — Un Mazziniano, 10 — A. C., 5 — Giovannini, 25 — Martini, 30 — M. Martini, 20 — G. Bardi, 10 — F. A., 10 — Fallani, 25 — Frascani, 25 — Ghimenti, 25 — G. B., 25 — Giuliani, 10 — V. Giovannini, 20 — A. W., 20 — Fantoni, 50 — Landi, 20 — L. Minuti, 25 — Brogi, 5 — Avv. Calamandrei, 50 — A. P., 20 — Golfi, 50 — S. Penni, 5 — Fra altri amici, 55.	" 8.30
Ugo Lombardi consigliando all'intera redazione della « Difesa » di andare nella prossima estate un po' in villeggiatura a S. Salvi.	" 0.20
	L. 113.30*

(1) Vedi N. 44 del Bruscolo 29 dicembre 1901.

ALFREDO BUSSOTTI, Gerente-responsabile.

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46



Laus Deo

BALSAMO MATERNO

Guarisce prontamente le Ragadi delle Nutrici e fa cessare subito lo spasimo senza smettere l'allattamento.

Cent. 50 il tubetto.

n Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Indispensabile in ogni Casa

POMATA AL SULPHOLEUM

Da preferirsi a qualsiasi altra medicazione antisettica ed anestetica locale. — Guarigione rapida e sicura di tutte le Malattie della Pelle, dei Geloni e degli Ingorgi glandolari. — Attivissima contro i Dolori prodotti da reumi, nevralgie, ecc.

L. 1,50 il vasetto.

In Firenze presso tutte le migliori Farmacie.

Società E. Gasseau & C., Milano - Via Statuto, 21.

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta
F.lli Branca - Milano, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Brévété s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviati circolare.

Rivolgersi:
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

EUGENIO BANCHIERI

Dirigersi

PEGLI

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi

EUGENIO BANCHIERI

PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH“ Modelli 1902

Ruota libera a volontà - Freni al cerchio - Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON“ Modelli 1902

Telaio pneumatico - Nuovo modello senza catena - Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

R. BEMPORAD & FIGLIO, Librai-Editori

FIRENZE — Via del Proconsolo, 7 — FIRENZE

Nuove pubblicazioni:

CARLO PALADINI

Le Avventure di Trin Trin e di Cian-fu-to-to

E ALTRI RACCONTI CINESI PER I GIOVINETTI

Splendido vol, in-8 illustr. da G. G. BRUNO. In brochure L. 3,50, legato L. 5.

YORICK

IL

LIBRO DELLE FATE

di G. PERRAULT

tradotto

ad uso dei bambini buoni

pubblicato a cura

di

YORICKSON

e illustrato splendidamente

da

EUGENIO CECCONI

Volume in-8 L. 2, legato L. 3,50.

Almanacco

Italiano 1902

Elegante volume di 750 pagine

con 500 vignette L. 2

rilegato in tela L. 3

Si spedisce franco di porto dagli editori R. BEMPORAD E FIGLIO, Firenze.

In vendita presso tutti i librai del Regno.

ALBERTO CIOCI

(Autore di *Lucignolo*, ecc.)

Fiaccolino

LIBRO PER I RAGAZZI

Illustrato

da

GERTY

Un vol. in-16 (Coll. azzurra,

Prezzo: L. 2, legato L. 3.

GIUSEPPE CONTI

(Autore di *Firenze Vecchia*)

Fatti e aneddoti di Storia Fiorentina

(SECOLI XIII-XVIII)

Splendido volume in-8 con 97 illustrazioni

Prezzo: Lire 5 — Legato elegantemente Lire 6,50.

PROF. ENRICO KLINGER

NEL PAESE DEI GRIGIONI

con numerose fototipie

Elegante volume — Prezzo Lire 3.

Dirigere commissioni e cartoline-vaglia agli Editori R. Bemporad e figlio, Firenze

SCIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore depurativo del sangue specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitare le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la Marca di fabbrica depositata arente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La **** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ****** vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre

L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Fiasehi e Fiaschetti di Fantasia

Maioliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== NOVITÀ ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

== Bruscolo ==

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu GIUSEPPE DOLFI
Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMALE SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforica
unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appar-
recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

Avviso interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI
GRAZIANI & MARTONI

—<> FIRENZE <>—

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - **Servizi** per Nozze e Battesimi.

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii dei Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELF, Fornitore della R. Casa

—<> VENDITA AL DETTAGLIO. <>—

Abbonamenti

ANNO . . . L. 3.
Semestre . . . 1.50
Trimestre . . . 0.75

Un numero separato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Giornale V. . .
I manoscritti non si restituiscono.
Per le inserzioni prezzi da convenirsi.

giornale politico settimanale del popolo

Bollettino della libertà ministeriale

(dedicato ai signori livelliani).

di E. M. X.

Giovedì, 24. — La Commissione per la manifestazione popolare di Montana si reca da S. E. il Prefetto di Firenze il quale ne concede il permesso assicurando che l'autorità non ha niente da opporre.

Venerdì, 25. — La stessa Commissione si reca dall'Illmo signor Questore di Firenze il quale concede con essa nell'itinerario da percorrere dal corteo popolare.

Sabato, 26. — Il Questore allo ore 12 comunica alla stessa Commissione che, per l'ordine pubblico, la manifestazione popolare **è proibita.**

Domenica, 27. — Si aspetta se la manifestazione permessa il venerdì o proibita il sabato possa, per avventura, essere ripermessa la domenica....

Avete bisogno di denaro?

Naturalmente sì: perchè il denaro non è mai di troppo. Ora per guadagnarselo occorre attendere ai propri affari, e perciò bisogna essere in piena salute. Non vi pare?

Ma io dico: può attendere ai propri affari chi è anemico? No. E la ragione è chiara: gli anemici sono deboli, avviliti e non hanno volontà di lavorare.

Ora, perchè chi è mancante di sangue non deve curarsi dal momento che vi sono i portentosi

Gloméruli Ruggeri

infallibili contro l'**anemia?**

Provateli e vedrete. Per le ragazze pallide sono addirittura un *tocca e sana*.

Si trovano nelle migliori Farmacie al prezzo di L. **3.**

Frat. Goramij.

Abbonamenti

Anno . . L. 3.—

Semestre . . 1.50

Trimestre . . 0.75

Un numero se-
parato Cent. 5.

il bruscolo

Ufficio del Gior-
nale: Piazza del
Duomo, II, p.° I.°
I manoscritti
non si restitui-
scono.Per le inserzio-
ni prezzi da con-
venirsi.

giornale politico settimanale del popolo

La Commemorazione popolare proibita

Il Prefetto di Firenze, con decreto di ieri, e all'ultima ora comunicato dal Questore al nostro amico Luigi Minuti, ha vietato il corteo delle associazioni popolari che era stato indetto alle ore 15,30 come rivendicazione del principio repubblicano, ed al quale appunto il nostro articolo sulla Commemorazione odierna si riferisce, di contro a quello ufficiale, che avrà luogo stamani — costituendo, come dice il decreto stesso, pericolo per l'ordine pubblico.

A noi non fa meraviglia questo procedere delle Autorità. Ci meravigliremmo se agissero diversamente. Ci preme però rilevare subito come lo stesso Prefetto e lo stesso Questore ricevendo gli amici nostri Luigi Bertelli, Minuti e Frascani, fino a ieri mattina nulla avessero eccepito in contrario alla manifestazione popolare; anzi il Questore autorizzava, fino da Venerdì, l'affissione del manifesto del P. R. I. e di quello della Fratellanza Artigiana dopo averli rivisti e mutilati, tanto che uno dei medesimi fu assolutamente decapitato nel modo che ognuno avrà potuto da sé constatare, leggendolo affisso.

È chiaro quindi che l'ordine è pervenuto da Roma, in seguito a non troppe misteriose esortazioni fiorentine, accolte dall'on. Giolitti, in omaggio alle libertà consolidate.

Il rinnovamento della triplice

—*—

Pochi giorni fa, in alcuni circoli politici, davasi come già rinnovato il trattato della triplice alleanza.

Tale notizia era ed è prematura, ma non tarderà, purtroppo, ad avverarsi. Non trattasi più d'ipotesi più o meno fantastiche, suggerite dal colloquio avvenuto a Venezia, tra il gran cancelliere dell'Impero Germanico e il nostro Ministro degli Esteri — sono informazioni precise, e comunicazioni che hanno tutta l'apparenza di essere ufficiose, le quali concordano nell'affermare che, senza veruna modificazione, sarà ribadito il patto che da ventidue anni lega l'Italia alle potenze centrali.

Per quanto una lunga esperienza ci abbia omai ammaestrato, che al di sopra della volontà degli uomini politici che si alternano al potere, vi è una fatalità, tutt'altro che misteriosa, la quale grava sulla nostra politica estera, nessuno — lo diciamo sinceramente — poteva credere che, tale e quale, potesse oggi essere rinnovata un'alleanza, la quale, oltre ad urtare i nostri più cari sentimenti patriottici, fu la causa precipua dei nostri disastri economici.

Esitiamo ancora a credere a cosiffatta cecità.

I benefici risultati del nostro riavvicinamento alla Francia non possono essere riconosciuti, da chiunque non abbia ottenebrata la mente dal settarismo più inqualificabile.

Le simpatie manifestateci dalla vicina repubblica in questi ultimi tempi furono molte ed eloquenti e mai la pace erasi mostrata tanto salda in Europa come da quando queste simpatie apparvero tanto sincere.

E non siamo, anche questa volta, alla vigilia della rinnovazione o della stipulazione di trattati di commercio, il cui esito sarà compromesso per questa smania di aggiogarci alle potenze centrali?

Ben altre erano le nostre speranze, allorché l'attuale Ministero, dopo ventidue anni che nessuna squadra italiana era comparsa nell'Adriatico, ne inviava, dopo la cosiddetta soddisfazione di Prevesa, le navi nostre su quel mare nostro, risvegliando le speranze delle popolazioni, ora e sempre italiane, giubilanti alla insperata sorpresa.

Noi credevamo allora che la politica estera avrebbe preso un altro orientamento e, innanzi al misterioso avvenire della penisola balcanica, innanzi alla lotta epica delle popolazioni di Trieste e dell'Istria, innanzi alla resistenza contro l'elemento slavo, opposta da ogni città e da ogni paesucolo al di qua del Quarnero per difendere l'idioma dei loro padri, il sacro italico idioma, alla politica servile e infeconda seguita fin qui, sarebbe stata sostituita una politica ispirata ai nostri grandi ideali e rispecchiante non gli interessi dinastici ma gli interessi dei popoli, anelanti la vera pace, che non è soltanto espressione della giustizia.

L'avevamo creduto.... e chiediamo scusa della nostra ingenuità.

Come dimenticarci le visite non restituite, senza nemmeno provocare una dignitosa protesta: gli insulti sistematicamente fatti alla nostra bandiera; i voti espressi da arciduchi imperiali e reali perchè Roma sia restituita al pontefice; le prepotenze perpetrate dalla soldatesca austriaca a Trento e a Trieste, senza che siasi esercitata la più piccola azione diplomatica!

La triplice alleanza doveva essere rinnovata e lo sarà; lo sarà, ad onta che i nostri più vitali interessi e le nostre più sacre tradizioni avrebbero dovuto consigliare gli uomini di Stato italiani a spezzarla. Sarà rinnovata, ad onta che essa, imponendo a noi le spese militari, gravi sul povero nostro paese, come una cappa di piombo.

I trattati d'alleanza sfuggono al controllo della Camera e il discuterli per i bigotti della monarchia è quasi un delitto di lesa maestà.

E così in silenzio si fa e si disfà, senza curarsi, nè punto nè poco, delle aspirazioni e dei bisogni del popolo — e si dà vita ad un fatto, che non può esser gradito da quanti s'inclinano alla rispettabilità umana — al fatto, cioè, di farsi vassalli dei forti, per essere prepotenti coi deboli.

Oh, Garibaldi!... Oh, Mazzini!...

Ettore Jucci

A quei lettori

che ci chiedono la collezione completa del primo anno del *Bruscolo* rispondiamo che l'*Amministrazione* ne ha alcune raccolte le quali sono messe in vendita a **LIRE CINQUE.**

L' intervento straniero

all' inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana

Tra poche ore, obbedienti alle circolari ufficiali, gerarchicamente allineati, in gara cortigianesca, senza che da' loro sembianti trasparia il rispetto alla grande idea ond' erano agitati gli eroi che stanno anche oggi a simbolo di virtù e di sacrificio, muoveranno i fautori del monumento che si inaugura sulle sponde dell' Arno a' gloriosi di Mentana.

In mezzo a loro si vedrà qua e là fiammeggiare ancora qualche camicia rossa che nel tristo ambiente correrà pericolo di perdere il suo colore; ma questa non basterà a togliere all' avvenimento il carattere di una vera truffa fatta alla storia.

Certo sono gli stessi — o i loro figli — che nel giorno di quella sconfitta che oscura molte vittorie immortali, entro e fuori le mura di Roma, facean propria la causa della Chiesa e dell' Impero, qualificandosi in tal modo stranieri e nemici della causa d' Italia e legittimando l' intervento egualmente straniero alla attuale solennità.

A riguardo di Mentana essi non possono neppur dire come quel tal campanaio che per aver udito molto lodare la predica, esclamava pieno di gioia: — L' ho sonata io!

Intorno al plinteo voci ignote ai caduti e da loro non presentite cianceranno a servizio dei falsari della storia, dei ribelli della patria, per rubare alla luce dell' istante un effetto che possa far comprendere, nel gran quadro delle umane menzogne, gli uomini del sacrificio con le figure dell' egoismo.

All' atto però in cui si fa la consegna del monumento è necessario, per la legalità del contratto, che facciasi pubblica lettura di questo proclama, gloria ed onore di chi lo ha emanato, controfirmato, non meno che dei promotori della festa ufficiale:

Italiani!

Schiere di volontari eccitati e sedotti dall' opera di un partito, senza autorizzazione mia nè del mio governo, hanno violato la frontiera dello Stato.

Il rispetto egualmente da tutti i cittadini dovuto alle leggi ed ai partiti internazionali sanciti dal parlamento e da me, stabilisce in que-

ste gravi circostanze un inesorabile dovere d' onore.

L' Europa sa che *la bandiera inalzata nelle terre vicine alle nostre*, sulla quale fu scritta la distruzione della suprema autorità spirituale del capo della religione cattolica **non è la mia!**

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo ed ingiunge a me l' imperioso dovere di salvare ad un tempo l' onore del paese e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, due obbiettivi diversi.

L' Italia deve essere rassicurata da pericoli che può correre, l' Europa deve essere convinta che l' Italia, *fedele ai suoi impegni*, non vuole nè può essere perturbatrice dell' ordine pubblico.

La guerra col nostro alleato sarebbe guerra fratricida fra due eserciti che pugnarono per la causa medesima.

Depositario del diritto della pace e della guerra non posso tollerarne l' usurpazione.

Confido quindi che la voce della ragione sia ascoltata e che i cittadini italiani che violarono quel diritto si porranno prontamente dietro le linee delle nostre truppe.

Il pericolo che il disordine e gli inconsulti propositi possono creare fra noi, devono essere scongiurati mantenendo ferma l' autorità del governo e l' inviolabilità delle leggi.

L' onore del paese è nelle mie mani, e quella fiducia che ebbe in me la nazione nei suoi giorni più luttuosi non può farmi difetto.

Allorchè la calma sia rientrata negli animi e l' ordine pubblico ristabilito, il mio governo, d' accordo colla Francia, secondo il voto del parlamento, curerà con ogni lealtà e sforzo di trovare un utile componimento che valga a porre un termine alla grave ed importante questione dei romani.

Italiani!

Io feci e farò sempre a fidanza col vostro senno, come voi lo faceste con l' affetto del vostro re per questa grande patria, la quale, mercè i comuni sacrifici, formammo finalmente nel novero delle nazioni, e che dobbiamo consegnare ai *nostri figli integra ed onorata*.

Firenze, 27 ottobre 1867.

VITTORIO EMANUELE.

MENABREA, CHAMBRAY-DIGNY, GUALTERIO, CANTELLI, BERTOLÉ-VIALE, A. MARI.

Ora si alzino gl' inni cari ai vostri cuori, quelli che a raccolta chiamavano e disponevano

ai varchi dell'agro romano i soldati del governo italiano, mentre i militi dell'idea al suono di ben altro inno affrontavano la morte a Villa Santucci, ai celebri pagliai di Mentana, mentre i pochi dispersi dovevano dagli stessi regi militi essere agguantati, non come prigionieri di guerra, ma come malfattori.

Allora però, i più grandi poeti di due nazioni sorelle — Victor-Hugo e Carducci — lanciavano al mondo il loro pensiero esasperato: l'uno levando una voce contro l'orrenda carneficina: l'altro mordendo di sottilissima ironia

.... i cavalier d'industria
che a la città di Gracco
trasser le pance nitide
e l'inclita viltà....

Dopo però che, stanchi dell'ufficiale fatica, si saranno ritirati senz'ordine, come è loro costume in tutte le eroiche occasioni, noi, nella speranza che una ventata scesa dal colle michelangiolesco abbia portato via il tanfo di scuderia lasciato dai *lacchè* inguantati, noi andremo animosi, come animosi eran quelli di Mentana, e con in cuore la stessa fede e gli stessi ideali a portare a quel marmo il nostro tributo di riverenza, fedeli alla voce solenne della Storia dove Mentana è scritta come il secondo attacco garibaldino contro il Papato e l'Impero.

Andremo affrettando col voto l'ora delle supreme battaglie civili; poichè se per la facile breccia di Porta Pia entrarono le truppe italiane nell'Eterna Città, Vittorio Emanuele II scriveva, l'8 settembre 1870, con « amor di figlio e di suddito » al « Beatissimo Santo Padre » riaffermando l'indissolubilità del legame fra il Papato e la Monarchia.

I Mani del Vascello, di San Pancrazio, di Villa Glori, ruggiscono nè valgono a placare le feste ufficiali in loro onore compiute. Vanno nell'aria d'Italia, nel cruccio orrendo d'avere inutilmente gittato le anime al caro sogno che le affannava; vanno in cerca di Lui che pensoso là nell'isola solitaria li attende e li conforta:

— Non ancora, non ancora è giunto il momento della vostra apoteosi!

E quel giorno verrà. E in quel giorno, io, sognando, vedrò la rossa legione ramingare pel mondo. Come il poeta della leggenda tedesca « il falegname e il legnaiolo » chiedeva:

— Legnaiolo, legnaiolo per chi tagli quella querce?

- Taglio la querce per fare assi per te.
- Falegname, falegname per chi lavori quelle assi?
- Lavoro queste assi per far la bara per te; così alla mia volta udrò la rossa legione chiedere ai minatori e agli artefici:
- Minatori, minatori, per chi tagliate la pietra?
- Tagliamo la pietra per te.
- Artefici, artefici, per chi lavorate la pietra?
- Lavoriamo la pietra per far monumenti per te.

Ense Alexander

QUELLO CHE MANCA (A proposito del 1° Maggio)

Da un capo all'altro della vecchia Europa pare che di tanto in tanto corra un fremito convulsivo.

Oggi è l'Italia co' suoi scioperi, le sue sommosse parziali e inconsulte in cui non una bandiera si solleva, un principio si afferma; domani è la Francia con le sue lotte politiche, nazionaliste o dreifusarde; un altro giorno ancora è l'Irlanda, son gli Stati balcanici, la Spagna, il Portogallo, il Belgio; la stessa Germania, sotto il pesante elmo ferreo dell'imperialismo modernizzante, che hanno crisi e sussulti; non un angolo di terra in cui non serpeggi un fuoco compresso, in cui una striscia incandescente di lava non scavi il suo solco bruno e si sperda.

Il primo Maggio stesso, quest'universale manifestazione, pur contenendosi nei limiti d'una pacifica affermazione, ha in sè caratteri demarcanti di ribellione occulta. Ne sia prova il fatto che non v'è polizia che non triplichi per la circostanza le proprie forze, non v'è caserma in cui non restino consegnate le truppe, non si raddoppi la vigilanza intorno alle reggie e ai palagi, come se stasse per scoppiare una rivoluzione.

Si direbbe che ogni istituzione politica o sociale sente intorno a sè levarsi il vento caldo della tempesta sovvertitrice, si direbbe che, come alla vigilia del 1789, la società europea presenti il fatale XIV Luglio nel crollo delle sue credenze filosofiche, nell'indebolimento dell'autorità e del monarcato, la società presente subisca i primi influssi degli ordinamenti nuovi che l'umanità va elaborando lentamente sotto

lo stimolo di forze occulte operanti all' indefinito progresso.

Intanto in tutto questo agitarsi delle forze proletarie, nell'evidente tendenza all'organizzazione che la democrazia sociale ha saputo imprimere nella classe operaia è facile rilevare un difetto capitale, difetto del quale abilmente sanno trar profitto tutte le istituzioni privilegiate facenti capo al monarcato. Questo difetto capitale che Mazzini, Cattaneo, Saffi, nel passato, Bovio e gli uomini più eminenti della scuola repubblicana, nel presente rilevarono in centinaia di scritti, è l'assenza di un principio politico comune, di una formula che si riassume nella *sovranità popolare*. Sino da quando sui detriti della *Giovane Europa* e dell'*Alleanza Repubblicana Universale* sorse l'*Internazionale* a far prevalere la teoria della separazione fra i due termini del problema sociale, politico ed economico, apparve evidente la retrocessione del trionfo proletario.

Oggi il socialismo, o meglio il partito socialista, sorto a sua volta sui detriti dell'*Internazionale*, ha ancor più calcati e demarcati i caratteri della separazione e con quale risultato ognuno lo vede facilmente.

Se il partito socialista intransigente, auspice Enrico Ferri, non riuscirà a riprendere il sopravvento e si lascerà travolgere dalla tendenza turatiana, in Italia potremo assistere al curioso spettacolo di una scuola sociale eminentemente rivoluzionaria nei fini, che termina con l'aggiarsi nell'alveo monarchico-conservatore o quanto meno, coll'essere la più sicura alleata di questo partito.

L'assenza di una bandiera politica, di un principio politico apertamente sancito e proclamato è la causa principale della lentezza disperante con cui procede la marcia del proletariato, del secessionismo continuamente manifestantesi nel suo seno.

Mazzini aveva intuito questo stato di cose quando scrisse: « Nessuna trasformazione sociale può compiersi senza l'impianto di istituzioni politiche corrispondenti al principio che le dà vita e potenza: chi tentasse operarla susciterebbe una serie interminabile ed inefficace di guerre civili. »

Quanto avviene nel Belgio, dove il popolo pur essendo più evoluto ed il partito socialista meno ambiguo che in Italia nelle sue affermazioni repubblicane, è una dimostrazione palmare di quanto affermiamo.

È ormai evidente che il sommuoversi, il fremere che universalmente fa la classe operaia senza cavare un ragno dal buco — per dirlo con espressione tipica, ma assai comprensiva — dipende dalla *manca*nza di un indirizzo chiaro e preciso. Le teoriche disguisizioni sulla proprietà, il collettivismo e tutti i sistemi ideologi-

urtano oggi contro la inesorabile realtà. Ciò che la nostra dottrina afferma da un secolo, attraverso le vicende e gli attriti degli uomini e dei partiti, la necessità cioè di risolvere intanto la questione politica, viene logicamente ad imporsi. Alla democrazia sociale europea manca un indirizzo, un orientamento esatto sul terreno pratico delle conquiste immediate.

Avremo ancora un Primo Maggio, sterile affermazione, astratta, incompleta festa del lavoro, anacronismo precorrente idealmente i tempi e non altro. Quanti ancora ne passeranno prima che nella vecchia Europa, i popoli stretta fra loro la santa alleanza, in questo bel giorno di sole, di vita, di tripudio delle cose create, innalzino la bandiera che sola può raccogliarli tutti e suscitare a nuova vita l'umanità?

OTELLO MASINI.

LE DONNE AVVOCATE

— * —

L'amico nostro, on. Ettore Socci, ha di questi giorni deposto sul banco della Presidenza due progetti di legge: uno sulla corruzione elettorale: l'altro per ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in Giurisprudenza. Veramente il primo progetto egli lo presentò fin dal primo giorno in cui fu eletto Deputato; e successivamente al riaprirsi d'ogni legislatura; ma sempre inutilmente. È da augurarsi che questa volta non naufraghi per il decoro del Parlamento italiano, spesso manomesso dall'elezione di alcuni suoi membri che si servono di vergognose corruzioni elettorali.

Intanto pubblichiamo succintamente il discorso che egli ha pronunciato sul secondo progetto di legge e che ha riscosso da ogni parte della Camera approvazioni vivissime.

Nel giugno 1901, a nome di tutti i colleghi dell'Estrema Sinistra, presentai un ordine del giorno del seguente tenore:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per ammettere all'esercizio professionale le donne laureate in giurisprudenza. »

In quello stesso giorno, l'on. Ministro dichiarava di respingere tutti gli altri progetti accettando l'ordine del giorno da me presentato.

Non dubito quindi che l'on. Ministro non sia sempre dello stesso parere; ed è per questa ragione che io più che uno svolgimento completo, quale lo meriterebbe una proposta di legge di cosiffatta importanza, mi limito ad alcune osservazioni.

Il comm. Rava, in una recente relazione, scrive:

« Dal 1877, poichè non risulta che prima del 1877 sieno state conferite lauree a donne nel Regno, al 1900 sono state conferite 257 lauree a donne: 37 di filosofia, 20 di matematiche, 30 di scienze fisiche e naturali, 24 di medicina e 6 di giurisprudenza.

« Nel 1893 risultavano iscritte alle facoltà universitarie solo 98 donne, mentre nel 1900 il numero era già salito a oltre 250; nelle scuole secondarie e tecniche nel 1900 erano iscritte ben 5513 donne. »

Come si vede, il movimento femminile progredisce fra noi assai più di quel che da molti si ritenga. E questo movimento femminile è per me uno degli indici più eloquenti del nostro progresso civile, e non dovrebbe certo essere combattuto da nessuno di coloro che, ispirandosi al positivismo moderno e comprendendo come tutti i valori sociali debbano concorrere allo sviluppo delle nazioni, non si lasciano prendere da volgari fantasticherie, nè suggestionare da anacronismi.

Io li compiango questi ritardatarii cocciuti: è da un anno che in Francia le avvocatesse discutono innanzi ai Tribunali, e il mondo non si è scardinato.

È strano però e degno di nota che questi signori tanto schizzinosi per il decoro della donna, questi convenzionali poeti che fanno il viso dell'arme, allorquando si tratta di facilitare la via degli studi a una donna, esigano poi che nelle industrie e nei lavori campestri la donna quanto l'uomo fatichi ed abbia un salario inferiore.

Sì, o signori, nei lavori agricoli, e nelle industrie appare manifesta la più odiosa ed orribile delle distinzioni di classe: mentre si dice che le nostre donne della borghesia non devono uscire di casa o, se escono, debbono uscire soltanto in carrozza, perchè la carrozza è una appendice della casa, si dimenticano quelle povere creature che, tutti i giorni ignorate, soccombono nella lotta che la classe operaia combatte, senza tregua, per strappare un pezzo di pane. E si diceva a noi, venuti qui, a chiedere di aumentare almeno i giorni di riposo per il puerperio di queste disgraziate: *lavorino*: esse sono nate per lavorare, esse sono di un'altra classe di quelle che noi vogliamo vedere solamente in automobile, in bicicletta o in qualche fiera di beneficenza a fare sfoggio (sia pure per un impeto di buon cuore, perchè il buon cuore c'è dovunque) dei loro vezzi, a pro di una carità più o meno problematica che non giungerà mai a strappare dall'indifferente crudeltà degli speculatori la povera creatura che langue nella risaia, nella officina, nella maremma.

Io credo che verrà un giorno in cui si dirà:

quali tristi tempi erano quelli in cui soltanto la differenza di sesso poteva impedire che si riconoscessero i meriti di una creatura qualunque, che appartiene alla nostra società?

Questi meriti sono stati ignominiosamente calpestati fino ad ora. Io non vi citerò il fatto della signorina Poet, che è stato più volte ripetuto in questa Camera; vi accennerò invece un fatto testè avvenuto a Torino e che mi è stato comunicato da uno dei più autorevoli membri del partito conservatore di questa Camera non più tardi di ieri.

Vi è stata una giovinetta, che aveva concorso ad una borsa di studio per la giurisprudenza. Questa giovinetta era riuscita molto meglio, e a grande distanza, di tutti i maschi che avevano concorso. Lo si crederebbe? La borsa di studio è stata rifiutata a quella giovinetta, e ne sapete la ragione? Eccola, quelli che dovevano giudicare hanno detto: succederà a lei come è successo alla signorina Poet; farà tutti gli studi, farà spendere dei denari alla propria famiglia ed un giorno, quando avrà conseguito la laurea di giurisprudenza, troverà una Corte di Cassazione qualunque, o un Consiglio dell'ordine degli avvocati che le chiuderà in faccia le porte del tribunale e dirà a lei: tu non puoi discutere perchè sei donna!

Ora, torno a ripeterlo, dacchè voi permettete che frequentino i corsi dell'Università queste donne che fanno gli studi di giurisprudenza, voi commettete una vera e propria truffa, impedendo loro di esercitare quella professione.

Il sollevare la donna, diceva benissimo lo Stuart Mill, significa sollevare il livello della società.

E qui voglio ricordare papa Benedetto XIV, il geniale papa Lambertini, l'amico di Voltaire, il quale concedendo la cattedra di matematica nell'Ateneo di Bologna a Gaetana Agnesi, le scrisse: « Son contento di vedere che venga occupato il bel sesso al progresso della scienza e dei talenti; vi esorto a formare delle compagne che vi somiglino. L'anima diventa frivola, quando non pensa che a nastri ed a pennacchi; ma è sublime quando sa meditare. »

Senza perdermi in altre citazioni, vi ricorderò solamente le parole con cui un altro conservatore, ma conservatore d'altissimo ingegno, quale era Alessandro Dumas, stampava sulla questione del femminismo.

Alessandro Dumas diceva: « Noi ci gloriamo di scrittrici illustri come madama di Sevigné, la Staël, e non accordiamo loro nemmeno i diritti civili e politici che godono i loro cocchieri. »

Per noi i cocchieri sono come tutti gli altri e i diritti politici li vogliamo per tutti. Ma sentiamo ancora il pensiero di Dumas: Impartiamo alle ragazze la medesima istruzione dei

giovani, istituiamo dei licei costosi dove diventano professoressa e sono incaricate di diffondere la luce e la verità su tutte le questioni politiche, scientifiche ed economiche che agitano il mondo, ma il giorno in cui si presenta loro un'occasione di provare il progresso della loro intelligenza, il giorno in cui vi è un'elezione e sono impegnati gl'interessi del paese del quale conoscono sì bene la storia, allora le preghiamo di starsene a casa mentre il portinaio vota.

«Dove è quella famosa liberazione delle donne recata dal cristianesimo, di cui la Vergine Maria fa quasi tutte le spese? I poeti sostengono che le donne perderebbero una gran parte della loro grazia. La bicicletta le rende assai più graziose!»

Ebbene, se c'è chi vuole la donna in bicicletta, noi vogliamo la donna degna compagna dell'uomo che combatte e lotta per gl'ideali più sacri.

Ispirandoci non solo ai principii più cari del nostro cuore, ma ai dati indiscutibili del positivismo, noi vogliamo che la donna concorra come l'uomo a tutte le manifestazioni della vita pubblica. Ogni uomo di cuore deve dare l'opera sua al nostro apostolato.

Se credete che la donna debba continuare nello stato in cui si trova oggi, respingete addirittura la mia proposta di legge. Essa per il momento non riguarda che sei sole donne avvocatessa, che tante ce ne sono ora in Italia: essa però si ispira al concetto di non volerci più inchinare a nessuno degli antichi pregiudizi perchè pensiamo che tutte le forze sociali debbano concorrere ai grandi interessi della patria ed ai grandi destini dell'umanità.

Discorsi del giorno.



ARTIMINI. — Mentana!... Eh!... In Italia c'è stato un profondo dissenso sul modo di andare a Roma....

PHILIPSON. — Peu!... Il modo migliore è sempre quello del direttissimo delle 18 e 10.

La disunione dei partiti popolari

I nostri poveri noi.

Noi abbiamo, tra le altre originalità che ci distinguono nel campo popolare, questa: che i nostri giornali non propendono mai a occuparsi delle cose fuor di proposito, fuor di luogo e fuor di tempo, anticipando artificiosamente il momento giusto della loro discussione.

Nella nostra stampa non si fa mai professione di *montar l'ambiente*, non solo perchè il nostro ambiente è tale che, avendo netta e precisa la concezione de' suoi metodi e de' suoi fini, non si farebbe *montare* da chicchessia; ma anche perchè nostro solo interesse è che gli argomenti riguardanti il nostro partito siano dal nostro partito serenamente discussi nell'ora e nella sede opportuna.

Per questo non abbiám creduto finora di dire una parola sulle prossime elezioni amministrative, le quali sono prossime sol per modo di dire; limitandoci a leggere quel che ne dicevano gli organi dei nostri partiti affini, i soli in Firenze che abbián preso la cosa così di petto e così di fretta, specialmente la *Difesa*, la quale va da più di un mese, empiendo la sua prima pagina di profonde considerazioni elettorali, per dimostrare ai socialisti fiorentini — i quali, sia lode al vero, se ne sono pienamente convinti — che il loro supremo interesse è di lottar soli.

In questo curioso affaccendarsi una cosa particolarmente curiosa abbiám notato: che, mentre da una parte e dall'altra si era pieni di commiserazioni per il nostro partito (il quale, come si sa, non è che un trascurabile gruppo di uomini mummificati nella caparbieta delle loro vecchie idee) tutt'e due non facevano altro che occuparsi dei nostri poveri noi.

L'organo socialista, in un chilometro e più di prosa, sul quale ha costretto il suo numeroso esercito a una terribile marcia forzata, ha sparso a piene mani recriminazioni e rimproveri contro di noi, chiamando in aiuto perfino collaboratori straordinarii d'altri partiti a far calcoli in nostro sfavore. Oh come spiegare, in nome del dio Turati, tanta fretta, tanta costanza e tanta virulenza nell'attacco a queste miserevoli mummie?

L'organo radicale s'è affrettato anch'esso ad argomentar gravemente che, nella presente situazione elettorale, era savio consiglio pel suo partito di lottar solo, non potendo, dopo le scissure passate, dignitosamente trattar con i socialisti e non potendo far calcolo dei repubblicani. Se non che nell'ultimo suo numero, lasciata a un tratto la gravità consueta, spinto da un moto di curiosità irresistibile ci ammicca

col capo domandando: — E i repubblicani che fanno? Che ne dice il *Bruscolo*? — Toh! Ma se avete predicato e deliberato di lottar soli che vi importa, in nome del dio Sacchi, dei nostri poveri noi?

Oh perchè, socialisti e radicali, proclamando di non volere occuparsi di noi, di noi si preoccupano tanto?

Il perchè noi lo sappiamo.

Tornando un passo indietro.

Tommaso Cambray Digny morendo rese l'ultimo servizio alla consorteria fiorentina: egli spezzò l'unione dei partiti popolari in Firenze.

In quel tempo la nostra associazione *Mazzini e Garibaldi* prese la iniziativa di un accordo tra i partiti popolari per un candidato comune. L'accordo avvenne su questo: che i tre partiti riconoscevano spettare quel collegio ai radicali; ma l'accordo fu rotto subito perchè i socialisti pretesero indicare il candidato radicale nella persona di Gabriele D'Annunzio. Finì che i radicali portarono l'avv. Rosadi, i socialisti la candidatura di Carmine Giorgio, e i repubblicani si astennero con un ordine del giorno della *Mazzini e Garibaldi* col quale si dichiarava di non voler acuire il dissidio fra i due partiti affini schierandosi per l'uno o per l'altro, ma voler riserbarsi in posizione neutrale per potere in avvenire riprendere la iniziativa di pacificare in un possibile accordo futuro i due partiti affini.

Non interesse personale nè interesse di partito ci spingevano a questa attitudine che abbi- am sempre mantenuto costante e che nè polemiche aspre nè fieri attacchi ci fecero abbandonare mai; ma un interesse supremo, quello del popolo che noi volevamo unito e in tutte le sue forze nella lotta contro i suoi nemici.

E' anche questa un'altra delle tante originalità che ha, nel campo popolare, il nostro partito.

Non più accordo nelle lotte politiche.

Se non che, dopo la elezione politica nel collegio di San Giovanni — della quale profittarono i riformisti e i conservatori sempre pronti a unirsi quando i partiti popolari si separano — avvennero due fatti ai quali abbi- am dato e diamo molta importanza.

Il partito radicale deliberò — e la *Firenze Nuova* ne pubblicò, approvandola, la deliberazione — volere per l'avvenire prender parte da solo e con candidati proprii a tutte le lotte politiche e amministrative.

Il partito socialista dal canto suo deliberò nell'ultimo suo congresso locale — e la *Difesa* pubblicò, plaudendola, la deliberazione — di volere in avvenire combatter con forze proprie e con proprii candidati nelle lotte politiche; e riserbarsi di deliberare la sua condotta per le

elezioni amministrative secondo il proprio tornaconto.

Con questo rimaneva e rimane deciso che, per volontà dei radicali e dei socialisti, l'unione dei partiti popolari fiorentini nelle elezioni politiche è cessata, preferendo ciascuno di provvedere a sè stesso; e l'opera nostra per tenere unite le forze popolari è, per questa parte, venuta a cessare, nè v'è più luogo a parlarne.

Non più accordo nelle lotte amministrative.

Rimaneva la possibilità di un'unione nelle elezioni amministrative con i socialisti; ma la campagna fatta contro di essa con sì affrettata premura dalla *Difesa* dava a veder chiaro che nel campo socialista avrebbe prevalso l'idea della disunione.

Non per questo il nostro partito rinnegò la sua passata condotta, e votò serenamente un ordine del giorno nel quale si dichiarava pronto ad accettare l'alleanza dei partiti affini o a lottar solo ove questa fosse mancata.

Ora, dopo che il partito socialista ha votato l'ordine del giorno Capaccioli-Novelli, essa è venuta a mancare e a noi non resta che prender nota di questo: — Malgrado la nostra opera volta sempre a mantenere la unione tra i partiti popolari questi lotteranno d'ora in poi divisi, così nel campo politico che in quello amministrativo.

Ce ne dispiace sinceramente per l'interesse del popolo al quale noi solamente miravamo; ma stiamo abbastanza bene di salute perchè siamo senza rimorsi e perchè francamente da un pezzo in qua ci andiamo accorgendo che in molte cose noi non andiamo veramente d'accordo che con noi stessi.

Idea e calcolo.

Non andiam d'accordo, per esempio, con la *Difesa* in questo: nelle elezioni noi seguiamo un'idea, essa segue un calcolo.

L'idea nostra era, tra l'altro, divisa dal Ferri il quale ci scriveva essere sua opinione che i partiti popolari debbano unirsi quando vi siano interessi e diritti comuni da difendere; e in questo caso è visibilmente la democrazia fiorentina in tutte le sue parti di fronte alle lotte municipali contro le consorterie d'ogni specie.

Il calcolo della *Difesa* è invece che al partito socialista giovi più lottar da solo; e segue in questo i suggerimenti di quello strano *osservatore* che nelle sue colonne due settimane fa, si dichiarava non socialista, nemico ai conservatori, ostile ai riformisti, avverso ai radicali e contro i repubblicani.

È parrebbe dunque trattarsi di un *osservatore*.... romano — tanto più che diceva mal di tutti fuor che dei clericali — e in tal caso troviam logico ch'ei predicasse contro l'unione

del popolo, sebbene non ci sembri altrettanto logico che gli servisse di pulpito la *Difesa*.

Comunque ci piace rilevare alcuni rimproveri che essa — consigliata dal misterioso *osservatore* — ha rivolto ai consiglieri di parte nostra.

Una bugia.

Diceva domenica la *Difesa* che i nostri consiglieri appena entrati in Consiglio dimenticarono completamente i legami col partito socialista il quale era rimasto senza neppure un rappresentante in Consiglio e che *il nome di ve-run socialista militante venne pensato e presentato nelle commissioni che debbono esser nominate dal consiglio per gli istituti pubblici ecc.*

Questa asserzione vaga buttata là è, come tante altre, di quelle destinate a far effetto per il quarto d'ora; e certo lo avrà fatto sui socialisti chiamati la sera a raccolta per votare la decisione.

Ora che questa è avvenuta è bene essi sappiano trattarsi semplicemente di una bugia possibile a verificarsi da chiunque voglia pigliarsi il gusto di esaminare gli atti di tutte le sedute comunali da che sono consiglieri i nostri amici; e nei quali constateranno come in ogni nomina consiliare per le commissioni degli enti morali cittadini essi abbiano presentato con gli altri, sempre anche un candidato socialista.

Uno di essi, anzi — il Gualterotti — riuscì eletto e fa ancora parte della Commissione elettorale.

Le lacrime del general Pozzolini.

E, nella foga delle sue recriminazioni, la *Difesa*, sempre imbeccata dall'*osservatore*, accusava perfino il consigliere Guglielmo Dolfi di avere ottenuto l'approvazione della maggioranza nelle sue proposte per un Museo del Risorgimento Nazionale e per la istituzione di un premio Trieste nelle nostre scuole comunali, facendogli carico eziandio di aver fatto piangere di commozione il general Pozzolini.

Noi non discuteremo la serietà di questo argomento col quale si dà ai nostri amici la responsabilità degli altrui vasi lacrimali: dev'essere anche questa una delle tante applicazioni della scienza alla politica che noi non comprendiamo.

E neppur discutiamo sulla opportunità di un Museo del Risorgimento Nazionale in Firenze e di un premio che inizi i nostri fanciulli ad amare il caro nome italiano di Trieste: perchè i nostri sentimenti su questo non sarebbero, a la volta, compresi dalla *Difesa*.

Pianga pure il general Pozzolini e ridan pure i generali della *Difesa*; ma quelle proposte corrispondono perfettamente al culto verso i nostri grandi e verso la Patria libera e intera alle quali volgono le nostre aspirazioni.

I cori.

La *Difesa*, parlando del consigliere Minuti che ha un programma troppo vieto, rimprovera gli altri consiglieri popolari anche di aver fatto talvolta coro *educatamente* alle sue parole. Sembrerebbe che secondo l'organo socialista i consiglieri popolari, per essere tali, abbiano l'obbligo di mancare alle leggi della educazione; e anche in questo non sappiamo concordare, come non concordiamo affatto sulla pretesa

Intesa con i riformisti.

Proprio così: la *Difesa* scriveva domenica che qualche volta si potè intravedere nell'azione dei repubblicani una intesa con i riformisti.

Naturalmente, secondo il solito, nessuna prova, nessun fatto a giustificare l'asserzione che, come tante altre, era destinata ad aver l'effetto per la serata.

Ora guardate combinazione! Se noi volessimo giuocare di insinuazioni e di malizia col giornale socialista potremmo affacciare contro il suo partito la stessa accusa, trovando magari qualcosa da dare una certa verosimiglianza alla nostra asserzione.

Sta di fatto che nei giorni che precederono la seduta consiliare del 2 aprile fu inviata raccomandata a ciascun consigliere una circolare dell'ufficio di Presidenza del comitato per i festeggiamenti di Primavera, nella quale era fatta calda raccomandazione di non mancare alla seduta, essendo all'ordine del giorno la seconda votazione del contributo municipale alle feste stesse.

La circolare era firmata oltre che dal Malenotti, dal Lumachi, dal Gori, dal Bonciani ecc., dal socialista Capaccioli.

Sta anche di fatto che, prima che incominciasse la seduta del 2 aprile, lo stesso sig. Capaccioli unitamente ai signori Del Bono e Berti-Calura (pure socialisti) raccomandarono verbalmente ad alcuni consiglieri di parte nostra di appoggiare la proposta delle 10 mila lire per le feste primaverili; tanto che due di essi si persuasero a votarla (oh l'accusa ai consiglieri repubblicani di non volere neanche avvicinare i socialisti!...) determinando con i loro due voti l'approvazione.

Dell'aver la detta proposta raccolto la maggioranza del Consiglio noi abbiam ragione — sebbene appoggiata da due nostri amici — di dolerci quanto avemmo ragione di essere soddisfatti che la stessa maggioranza approvasse le proposte del Museo e del premio Trieste così deplorate dai socialisti.

E, per tornare all'argomento, sta anche di fatto che un altro socialista, Augusto Novelli, fa parte sempre sotto la presidenza del cav. Malenotti, del comitato per il *Gioco del calcio*,

Giostra del Saracino, Palio dei Cocchi, e via dicendo.

Per ultimo metteremo in linea un altro dato di fatto: che l'ordine del giorno col quale fu approvata dai socialisti la disunione nella prossima lotta elettorale amministrativa fu precisamente proposto dai signori Capaccioli e Novelli.

A questo punto ci aspettiamo da parte dei socialisti una clamorosa interruzione:

— E che! Vorreste voi dedurne la insinuazione che le feste di Primavera abbiano qualche cosa a che fare con le elezioni?

No, davvero. Noi siamo gente di buona fede e non facciamo mai malignazioni. Ma è precisamente la *Difesa* che nel N. 14 del 6 aprile u. s. in proposito delle elezioni amministrative (oh, le sorprese dell'anticipar troppo le discussioni!) stampava queste precise parole:

— « Questa volta la lotta raggiungerà il parossismo; moderati e riformisti impegneranno tutte le loro forze ed i mezzi più toccanti per

riescire vincitori. I conciliaboli, le adunanze, le proposte di esposizioni, DI GIUOCHI DI CALCI E DI PEDATE si succedono A GLORIA E BENEFICIO DELLE ELEZIONI. Già le auto-candidature sbocciano come i tulipani e i papaveri. Gli uscenti, specie i riformisti, fanno la voce grossa in Consiglio e nelle assemblee PER RICHIAMARE L'ATTENZIONE DEL PUBBLICO GROSSO DISPOSTO SPESSO A LASCIARSI TURLUPINARE. »

Per finire.

Ma ripetiamo: noi non ricorriamo mai a questi giuochi dei quali, come succede ora, spesso rimangono vittime coloro che vi si divertono.

Noi ci limitiamo semplicemente a respingere così le insinuazioni fatte dalla *Difesa* ai nostri amici come quelle fatte in precedenza agli amici suoi.

il bruscolo

FESTE PRIMAVERILI

(nel recinto di Santa Maria Novella)



NOVELLINO. — A Milano i socialisti hanno sconfitto i repubblicani....

LUMACHINO. — Eh! Hanno avuto un Calcagno tra capo e collo....

GAETANINO. — E a Firenze prepariamo loro il giuoco del calcio!

INAUGURANDOSI IL MONUMENTO AI CADUTI DI MENTANA

(27 Aprile 1902)

*Alla faccia dei componenti il
Comitato esecutivo.*

Oggi fanno per Mentana
italiana
una festa di cartello,
con concorso di malvoni,
bagoloni
del fervor monarchichello.

*

Buona scelta il Comitato
(sia lodato!)
Seppe fare della data!...
Oh che festa inaugurale,
granducale,
della storica giornata!

*

Ma, frugando il calendario,
caro Mario, (1)
qualche cosa di più adatto
si poteva ritrovare
a illustrare
di Mentana il nobile fatto.

*

Era cosa assai migliore
— col colore
che s'addice a gentiluomini —
il fissar lo scoprimento
(sei contento?)
per il dì del *Corpus Domini*!

*

Invitare anche i prelati,
pensionati
dell'ex-guardia pontificia,
tutti egregi ammiratori,
protettori
della storica camicia.

*

C'è di buono nella data
— contestata —
ch'essa al ventisette viene;
giorno sacro agl'impiegati...
pensionati...
giorno sacro ammazza-pene.

*

O ignoranti, o spudorati,
ostinati
nel serbare il vostro broccio
chè si celebra Mentana
italiana
nel bel dì che scappò Boncio,

*

non capite un accidente!
Presidente,

dite a questi Maramaldi (1)
della storia e del pensiero
che un guerriero
papalin fu Garibaldi!

*

Dite forte che Mentana
italiana,
gloria è ben dei regolari
di Custoza, di Novara,
e che cara
fu la fuga ai volontari!

*

Dite che la monarchia
— sempre pia! —
diede onor, con la calotta,
all'Eroe e ai suoi soldati
massacrati
nella dolorosa lotta!

*

Interviene anche il cugino
da Torino?
Che magnifica sortita!
Che impagabil presidente!...
Grosse o niente!
Via, su bello con la vita!

Burchiello.

(1) Cioè i *briganti repubblicani*. (Requisitoria del
r. procuratore Turati).

Discorso del giorno.



— e così noi perderemo la campagna di Men-
tana. E lei, marchese, che campagne ha?
— Eh... ne avevo: ma le vado perdendo!

(1) Bruni, presidente del benemerito Comitato.

Il "Monarcoide" (1)



TURATI. — E tu vorresti liberare il Calcagno? No: preferisco farlo liberare io da questo signore.

(1) L'ingenuo pupazzetto che presentiamo è opera di un dilettante; di qui la poca somiglianza specialmente del Giolitti, ciò che non toglie nulla al significato.

FILOSOFIA DELLA STORIA

Il manifesto della Federazione socialista fiorentina reca fra gli altri periodi, il seguente che dimostra con limpida eloquenza come i metodi marxisti non sieno i più adatti all'indagine della storia e della cronaca italiana.

« Il partito socialista che combatte per il trionfo di nuovi ideali sente spontaneamente tutta la bellezza e grandezza di quelli che mossero le generazioni passate, riconoscendo che esso può oggi esistere e lottare. IN QUANTO GL'IDEALI DI ALTRI TEMPI DIVENNERO REALTÀ. »

Ora, anche nei modesti libriccini di storia che — ben castrati e rivisti e pubblicati con privilegio — vengono adottati nelle scuole si può leggere come le legioni di Mentana furon condotte all'aspro ed impari cimento dalla forza superba d'un ideale che quarant'anni di governo costituzionale e abbastanza discorsi inaugurali di sessioni parlamentari non hanno saputo certo realizzare.

A Mentana si combatteva contro due poteri che si completano a vicenda: la teocrazia e il monarcato.

Ora, a dirla franca ai socialisti, la teocrazia, se non nella forma esteriore del potere territoriale, certo nel suo sistema è sempre viva e verde; e di tanto petulante che non più di ieri l'altro un patriottardo cattolico poteva essere espulso da S. Pie-

tro in Vaticano solo perchè un qualunque merciaio gli aveva venduto una cravatta tricolore. Questo come minimo episodio. Tralasciemo di rilevare il carattere assolutamente negativo che la sua curia ha saputo costantemente imprimere alla cosiddetta politica ecclesiastica del governo, senza notare anche la scortesia, di non lontana memoria, con la quale il card. Rampolla corrispose all'opera del guardasigilli del re.

Quanto al monarcato — che pure i socialisti dei... tempi mitici, affermarono, nel programma minimo, come contraddittorio e urtante al complesso di riforme da loro vagheggiate — non ci dilunghiamo di troppo. C'è anche oggi e non diverso da quello che a proposito degli eroi di Mentana emanava il proclama che tutti sanno.

« Gl'ideali di altri tempi divennero realtà! »

O che la verzicola ministerialista prude tanto per le membra dei socialisti da non far loro vedere come parlar di ideali d'altri tempi realizzati sia ingenuità puerile?

O il primo articolo dello Statuto?

O — per scendere a miserie più moderne — l'odierna proibizione del corteo popolare? Rientra tutto questo negl'ideali omai realizzati?

Quando un ragazzo, all'esame non sa la storia, il professore s'incarica di dargli una lezione, boccianolo. Ai socialisti — non molto forti nella storia paesana — la lezione è stata data dal decreto prefettizio!

L'evoluzione del Circolo degli Artisti

Yasnaia Poliana, Aprile.

Affrontando gl'immani disagi del viaggio, mi sono recato in Russia per intervistare Leone Tolstoj a proposito del « Circolo degli Artisti » di Firenze.

Arrivai felicemente e fui subito accolto con grande deferenza (avevo meco una lettera di P. Ciotti, traduttore delle opere dell'illustre scrittore) dal venerando vecchio che terminava proprio allora il suo ennesimo opuscolo sulla morale cristiana.

Esposi immantinente al popolare autore lo scopo della mia visita. In russo non son forte che... quando dormo: cercai di cavarmela in francese.

— Io, come Ella sa — dissi al Tolstoj — son venuto da Firenze, apposta, per udire la sua opinione sulla tanto dibattuta questione del « Circolo degli Artisti. » Questo circolo — a dire il vero — presenta, oggi come oggi, molte... angolosità. Ha interamente abbandonato quella serenità, quella imparzialità che è condizione *sine qua non* d'un'associazione d'arte, la quale arte, com'Ella in pagine lucidissime ebbe a dire, deve assolutamente inalzarsi sulle varie scuole politiche e religiose per non assumere l'odioso carattere dell'unilateralità e del monopolio.

Io non so se Ella abbia letto il *Fieramosca*, il giornale fiorentino di diffusione mondiale... specialmente in Toscana; ma se Ella lo ha letto avrà visto come nel « Circolo degli Artisti » si susseguano manifestazioni che con l'arte nulla hanno a che fare e che anzi, per essere più esatti, ci fanno ai pugni... E...

— Senta — interruppe Tolstoj — tengo a dichiarare che il *Fieramosca* non lo leggo, per la semplice ragione che qua non arriva; e che, d'altra parte ho proibito a' miei amici d'Italia d'inviamene anche una copia, perchè quel periodico mi ha mortalmente offeso e addolorato...

— Ma, signor Conte, fraintendo?... o?...

— No, la memoria mi serve ancora. Il vostro *Fieramosca*, certo per farmi omaggio, ha riprodotto una volta la mia effigie nelle *Note in margine*, compiendo una vera diffamazione a mezzo della... matita... Lo pseudo-ritratto dell'umile sottoscritto somigliava maledettamente al... Procuratore del Santo Sinodo, Pobezdnew!!... Ho perdonato... a condizione di non riveder più l'autore di tanto obbrobrio. E dire che Firenze è la patria degli artisti!...

— Già, vi dicevo; n'è tanto la patria che essi hanno pensato anche di costituirsi in un Circolo, il quale si trova nelle condizioni che

già ho avuto l'onore di esporvi. Infatti, or non è molto il sig. Ferdinando Brunetière ci venne a tenere una conferenza sul *progresso religioso* che fu... un'ira di Dio.

Fra le altre amenità adduceva come prova del rinascere della fede il fatto della conversione di lady Herbert, di Neumann, del P. Hecker; e fra le altre modernità trovò modo di difendere anche le Congregazioni!!...

Il conferenziere fu presentato dal card. Mistrangelo. Notate questo: se la conferenza si fosse limitata alla... conferenza, si poteva, tutto al più, discutere sull'opportunità del locale scelto; ma la conferenza si tenne a beneficio del fondo per l'erezione d'una nuova chiesa nel sobborgo di Ricorboli!

Questa è una faccenda che esula assolutamente dalla competenza d'un Circolo artistico; — come ne esula anche il *ballo di bambini per beneficenza* che ha avuto luogo lo scorso martedì. —

Leone Tolstoj, a questo punto, si fece pensoso, e dopo un certo silenzio soggiunse:

— Anch'io professo culto devoto alla religione, quantunque la mia religione si differenzi da quella dei preti di tutte le religioni costituite. L'ho detto altrove chiaramente, e non mi stanco di ripeterlo: ma... *unicuique suum!* Se i preti, i fedeli hanno bisogno d'una chiesa, se la facciano con mezzi procacciati in modo meno profano.

Che c'entra il « Circolo degli Artisti » con la chiesa di Ricorboli? Mi pare che quegli artisti abbiano smarrito il concetto vero dell'arte. Gli artisti politicanti, asserviti ad una setta o ad una casta furono causa costante della decadenza dell'arte.

Essi non ci hanno dato che un'arte falsa e manierata. *Libertà e arte* non possono andar disgiunte.

Molto male si adoperano coloro che il tempio dell'arte cangiano in un meschino luogo di schermaglie politiche e opportunistiche.

Di questo passo si finirà con una catastrofe paradossale; perchè è ben vero che l'arte ha la sua patria da per tutto; ma a forza di Brunetière e C. avrà la sua patria fuorchè... al « Circolo degli Artisti! »

Io, come sapete, ho scritto nel mio libro: « Che cosa è l'arte? » che « il compito dell'arte vera, dell'arte cristiana (cioè *non clericale*) (*) è oggidì quello di effettuare l'unione fraterna degli uomini. »

— Già, infatti l'unione fraterna c'entra; ma si riferisce soltanto... alle prossime elezioni amministrative. È chiaro che il « Circolo degli Artisti » diventerà un Circolo... elettorale, ed invece di discutervi sui quadri d'arte vi si

(*) N. d. R.

formeranno i quadri.... dell'esercito degli elettori....

— Le elezioni!... Ecco uno spettacolo di cui è privato il nostro popolo — soggiunse, scotendo il canuto capo, Tolstoi. — Dalla tutela dei più sacri interessi dell'arte agli amori lesbici d'una fragile urna!

E le statue dei vostri *Uffizi*, non prendono vita, non s'animano, per gettare in faccia agli odierni eunuchi bizantini tutto il loro disprezzo?

— Eh! che volete! Preferiscono rimanere come la *Notte* di Michelangelo: di sasso, finchè il danno e la vergogna dura!...

— *Pater, dimitte illis, quia nesciunt quod faciunt!* Tornando, dite a Firenze che il « Circolo degli Artisti » a questo modo diventerà un circolo.... vizioso.

Così terminò l'intervista: e mentre me, ne uscivo dalla modesta e romita abitazione del Gran Vegliardo, ripensavo come un « Circolo di Artisti » possa diventare — per evoluzione.... non darwiniana — una riunione di gente che non ha.... arte nè parte.

Dirò meglio: la *parte* ce l'ha; e l'unica che abbia, ha un punto nero.... come la tonaca d'un prete.

E ripensavo, inoltre, che voler nelle odierne condizioni, rialzare il prestigio del « Circolo degli Artisti » equivale a risolvere il problema della quadratura.... del circolo.

BURCHIELLO.

COMUNICATO

Pregati pubblichiamo:

Ho letto nella *Tribuna* dei giorni scorsi che al processo Musolino è stato escusso come testimone un certo sig. Fava, sindaco di S. Stefano, chiamato per soprannome *Ciofi*. Tengo a dichiarare di non aver nulla di comune con il suddetto per quanto io porti lo stesso nome col quale è specialmente indicato il Fava.

GIOVANNI CIOFI.

L'aria e le febbri

(a proposito delle feste primaverili).

Molti che piglian l'aria maremmana
s'ammalan di *terzana*

e ove l'aria non è tanto malsana
si piglian la *quartana*.

Da noi c'è alcun che spinto da una strana
aspirazione vana

si dà dell'aria e piglia la *quintana*.

Un povero uccello senza protezioni

Dì qua e di là per la Città

L'onorevole Socci a Firenze.

Un telegramma da Roma al *Fieramosca* annuncia la partenza dell'on. Socci per pronunciare il discorso inaugurale del Monumento ai caduti di Mentana.

Sta di fatto che il Socci doveva parlare alla commemorazione popolare promossa dal P. R. I., sezione fiorentina, ma dopo la proibizione prefettizia, si limiterà a parlare stasera ai soci della « Fratellanza Artigiana », via Pandolfini, 28.

Per una Bisca.

Egregio Sig. Direttore del *Bruscolo*,

Non so se Ella, egregio Direttore, è frequentatore del Caffè-Concerto *Alhambra*; nel caso affermativo, avrà osservato come nell'intermezzo ed alla fine dello spettacolo serale si senta suonare un campanello elettrico. L'altra sera, spinto dalla curiosità, volli recarmi a constatare e rendermi ragione del perchè quel campanello sonasse con tanta insistenza, ed ecco cosa mi fu dato vedere: Nel salone interno havvi una bellissima *Roulet*, volgarmente chiamata « il giuoco dei cavallini »; attorno ad essa un panciuto signore dall'accento francese ed il suo « *croppiere* » invitano i *merli* a giuocare; alcuni abboccano all'amo e ne escono *belli e pelati*, i più furbi stanno a vedere e se ne tornano ad ammirare le forme scultorie della bella *Catania*!

Sta bene che per dare la polvere negli occhi, dietro la *Roulet* è stato eretto un banco con sopra alcune paia di scarpe, orologi-sveglia ed altri ninnoli per far credere che i vincitori sieno remunerati con quei *sedicenti premi*, ma il fatto si è che corrono, e in gran copia, danari!

E in questi momenti, in cui buona parte della popolazione langue per l'ognor crescente miseria, è doloroso vedere giovani, commessi, padri di famiglia, tentar la sorte nel giuoco; ma più doloroso è il sapere che l'Autorità siffatto giuoco permette!

Giri, esimio Direttore, il reclamo a chi di ragione e mi creda

Firenze, 22 - 4 - 1902.

IL SOLITO ASSIDUO.

Ostruzionismo ufficiale in Palazzo Vecchio?

Il 19 corr., doveva adunarsi il Consiglio Comunale per discutere affari amministrativi importantissimi e sanzionare alcune spese votate di urgenza dalla Giunta per far fronte ai biso

gni della cerimonia ufficiale per la inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana.

Che è, o che non è, il Consiglio non si adunò altrimenti per mancanza di numero e, singolare, brillarono per la loro assenza perfino molti assessori, fra questi qualcuno che si era poco prima diretto in Palazzo Vecchio per intervenire alla seduta!

Che sarà avvenuto?

La Giunta, venuta forse a cognizione che la parte popolare del Consiglio avrebbe preso argomento da codeste spese per esprimere la propria meraviglia nel vedere oggi in comunella fra loro moderati, clericali, o monarchici in genere, per mistificare la storia, rendendo omaggio ai caduti per un principio dai monarchici stessi contaminato — stimò prudente fare dello ostruzionismo facendo fallire l'adunanza del 19 corrente, e non convocando il Consiglio che dopo compiuta la solenne mistificazione odierna!

Comunque, o prima o dopo, la cosa dovrà tornare in Consiglio, e sarà curiosa, anche questa, che moderati e clericali, pur di mistificare la storia, voteranno anche le spese per la cerimonia dei caduti a Mentana!

Ancora alla Banca d'Italia.

Il furto delle diecimila lire di cui fu vittima un onesto e vecchio agente del signor Ottavio Levi, è una prova luminosa del come sia possibile nel nostro maggiore istituto di credito, di svaligiare il prossimo impunemente senza timore di essere scoperti e tanto meno arrestati.

E tutto ciò per l'economie di personale che ogni giorno più si escogitano senza preoccuparsi menomamente se esse possono danneggiare il prossimo.

Infatti, ci consta in modo positivo, che gli uscieri della Banca in parola da cinque che erano, sono stati ridotti a due soltanto, appena sufficienti per il servizio degli uffici, e di più, da circa un mese, è stata tolta la guardia di città di servizio nella sala dove vengono fatte le diverse operazioni, di maniera che il pubblico è alla mercè di qualsiasi audace che prendesse vaghezza di derubarlo, mancando qualsiasi sorveglianza....

Speriamo che ora almeno si chiuda la porta perchè non scappino altri.... buoi!

UN ASSIDUO.

Pro-Coatti.

Il Comitato pro-Coatti, nella sua adunanza del 14 corr., deliberava di chiedere l'attiva cooperazione delle Associazioni popolari, dei singoli cittadini e della stampa, affine di estendere in tutta Italia il già iniziato movimento inteso ad esigere dal Governo l'abolizione del barbarico istituto del domicilio coatto e la pronta liberazione di tutti i condannati politici.

Il Comitato confida quindi che tutte le Associazioni interverranno all'adunanza che, allo scopo di concretare i modi di intensificare l'agitazione stessa in un programma comune a tutti i partiti popolari, avrà luogo la sera di Martedì 29 corr., ad ore 8 1/2, presso l'Associazione Mazzini-Garibaldi (gentilmente concessa). Vicolo della Pergola, 1.

Per le maestre comunali.

A proposito della questione sollevata da noi su queste colonne, ci giunge una notizia che calza bene alla nostra tesi:

« La Giunta Comunale di Messina in una delle sue ultime adunanze, riconobbe alle maestre insegnanti nelle scuole maschili il diritto alla equiparazione del loro stipendio a quello dei maestri di egual grado. RICONOBBE PURE DI DOVERE SU TAL BASE PAGARE GLI ARRETRATI. »

Infatti proprio in questa settimana la Commissione della Pubblica Istruzione pur riconoscendo sin d'ora la necessità di provvedere per lo meno in via di equità ad un generale aumento dello stipendio di tutte le maestre, invitava la Giunta a volersi pronunciare in modo assoluto:

1° Sulla costituzionalità della nota disposizione regolamentare riportata a tutti i regolamenti dal 59 in poi anche dopo le questioni sollevate in merito e sempre risolte dai Tribunali favorevolmente alle maestre.

2° In quale misura in caso di risposta affermativa al 1° quesito dovrà corrispondere lo stipendio.

3° Sul conseguente diritto degli arretrati. E ciò perchè la Commissione legale aveva disposto in modo sibillino, sorvolando tutta la scottante e comoda questione d'incostituzionalità, forse per salvare le spalle alla responsabilità dei passati amministratori molti dei quali sono sempre purtroppo presenti.

CORRISPONDENZE

PERUGIA 24 (*Antenore*). — Domenica 20, primo anniversario della fondazione del giornale *Il Popolo*, ebbe luogo nei locali della sezione del P. R. I. una conferenza del dott. Benedetto Baglioni. Esso spiegò dinanzi a un numeroso uditorio il programma del nostro partito e si soffermò più che altro sulla questione economica. Fu applauditissimo.

La sera poi ebbe luogo un convegno nel giardino della società repubblicana del Villino al quale presero parte 200 convenuti. Parlarono applauditi diversi amici e fu mandato un saluto al coatto Calcagno e ai repubblicani milanesi.

Elezioni amministrative. — Martedì prossimo avrà luogo l'adunanza generale dei componenti la locale sezione del P. R. I. per discutere in merito all'indirizzo da prendersi nelle prossime elezioni amministrative nelle quali si prevede una lotta vivacissima.

ALFREDO BUSSOTTI, *Gerente-responsabile.*

Firenze, 1902. Tip. Cooperativa, Via Pietrapiana, 46

Nanon

La migliore pasta per pulire tutti i metalli.

Assolutamente esente da acidi.

Vendita per l'ingrosso e dettaglio presso

Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Campioni gratis.

Casa di Rappresentanze e Depositi
fondata nel 1870

Vincenzo Margheri

FIRENZE

Via Lamberti, Palazzo Bürgisser (presso Orsanmichele)

Agenzia per FIRENZE e TOSCANA della Ditta
F.lli Branca - Milano, unici produttori del rinomato **Fernet Branca**, i soli che ne posseggono il vero e genuino processo.

VINI - COGNAC - LIQUORI - GENERI ALIMENTARI
e Specialità diverse delle migliori marche.

L'Epatant

(Bréveté s. g. d. g.)

Guadagno giornaliero garantito - indispensabile per Bars, Caffè e Circoli.

GRATIS
inviarsi circolare.

Rivolgersi :
Vincenzo Margheri
FIRENZE.

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Cognac - Bertet

Dirigersi
EUGENIO BANCHIERI
PEGLI

GIUSEPPE ALBERTI

FIRENZE - Via dei Pucci

Biciclette „RALEIGH“ Modelli 1902

☛ Ruota libera a volontà - Freni al cerchio - Cambiamento di moltiplica - Manubrio antivibrante, ecc.

Biciclette „DAYTON“ Modelli 1902

☛ Telaio pneumatico - Nuovo modello senza catena - Gomme speciali brevettate.

CHIEDERE CATALOGHI.

ESPOSIZIONE.

SCIROPO PAGLIANO

inventato nel 1838 dal Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Fondatore della casa, Via Pandolfini — FIRENZE

è il migliore **depurativo del sangue** specialmente indicato per la cura primaverile e autunnale. Oltre 60 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia.

Evitate le contraffazioni

Ogni prodotto della nostra Ditta deve portare la *Marca di fabbrica depositata* avente disegno in color celeste chiaro con la seguente firma in nero:

Girolamo Pagliano

L'ITALIA DEL POPOLO

giornale repubblicano di Milano

Dirett. A. GHISLERI - Ammin. Dep. Ing. P. TARONI

SUO PROGRAMMA

La Verità, sopra tutto e contro tutti, siano avversari, o affini, o amici.

La Libertà, avanti tutto e per tutti.

La ***** cioè il Popolo padrone delle sue leggi, de' suoi denari e de' suoi destini; deliberante per voto diretto le sue spese, la scelta dei magistrati, la distribuzione e la misura delle sue imposte; — **la ******* vale a dire un Governo a buon mercato, senza tutori, senza fannulloni, senza spie e senza soldati, tutto inteso a favorire la produzione, proteggendo il lavoro e i lavoratori senza odii e dittature di classe.

L'ITALIA DEL POPOLO

non vive che del favore pubblico. Abbonatevi e fate abbonare gli amici.

ABBONAMENTI:

L. 15 per un anno — L. 8 per un semestre

L. 4,50 per un trimestre.

UFFICI: Milano, Via Bagutta, 2.

DEPOSITO

di Porcellane, Terraglie e Stoviglie

DI TERRA REFRATTARIA

nazionali ed estere

LEOPOLDO DI V. MARTINI

FIRENZE

Via del Mercatino

Succursale: Via della Piazzola, N. 18

Flaschi e Flaschetti di Fantasia

Maloliche, Cristallame, Vetrerie

I più assortiti magazzini

== **NOVITÀ** ==

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

Prezzi da non temere concorrenza.

Per le inserzioni inviare commissioni alla amministrazione del

== **Bruscoto** ==

Premiata Fabbrica di Paste Alimentari
fu GIUSEPPE DOLFI
Successore GUGLIELMO DOLFI

Borgo S. Lorenzo, 4 — FIRENZE — Borgo S. Lorenzo, 4

Specialità in Pastine Diastasate alla Pepsina, al Glutine,
all'Uovo, al Fosfato di Calce, al Fosfato di Calce e Ferro, al
Ferro Pepsico — per bambini, puerpere, ammalati — Somma
nutrizione — Perfetta digeribilità — Massima economia.

Cinquecento certificati dei più celebri medici e igienisti.

*Grande Medaglia d'Oro (la più alta onorificenza) Esposizione
Mondiale Parigi 1900.*

STABILIMENTO TERMAL E SCANNAVINI

Sorgenti di Acque Minerali e Solforea
unica ai Bagni di Montecatini

Apertura 1 Maggio 1902.

Bagni Salici e Solfurei — Sala di Inalazione — Bagno di Luce — Fornito di tutti gli appa-
recchi Idroterapici — Sale di ritrovo, di biliardo ecc. — Concerto Musicale.

INGRESSO LIBERO — BIBITA GRATUITA.

AVVISO interessante.

**Prima di fare abbonamenti di cura provate le acque
SCANNAVINI.**

FABBRICA DI DOLCI E BISCOTTI

GRAZIANI & MARTONI

— FIRENZE —

Via Borgo S. Lorenzo, 3 * con SUCCURSALE in Piazza del Duomo, 7

**PASTICCERIA - Confetture - Cioccolato - Vini - Liquori esteri
e nazionali - Servizi per Nozze e Battesimi.**

BISCOTTI da Déjeuner, Lunch e Soirées.

Depositarii del Biscotti della PREMIATA FABBRICA GUELF, Fornitore della R. Casa

— VENDITA AL DETTAGLIO. —